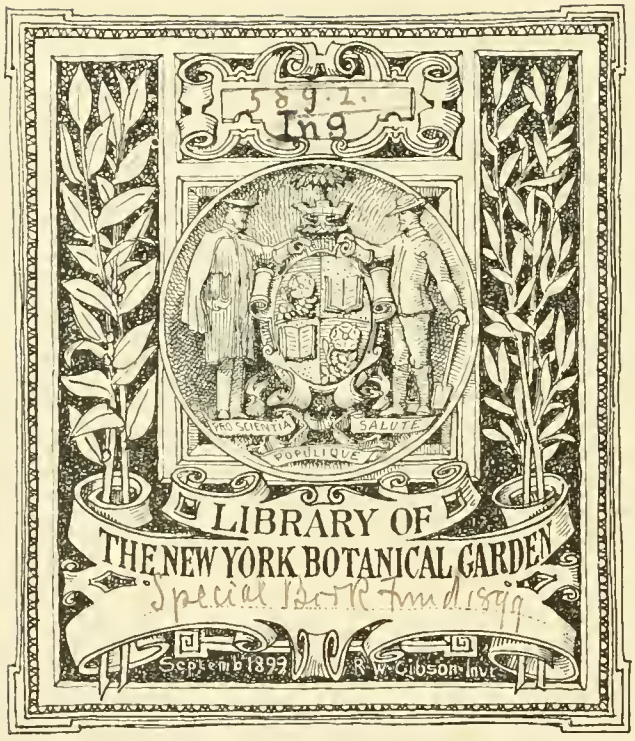
QK
608
.I8
I59


589.2.
Ing
PRO SCIENTIA ATQUE SALUTE
POPULIQUE
LIBRARY OF
THE NEW YORK BOTANICAL GARDEN
Special Bot. Fund 1899
September 1899
R. W. Gibson, Inv.

NEW YORK
BOTANICAL GARDEN.

FUNGHI SICILIANI

STUDII

DEL PROFESSOR GIUSEPPE INZENGA

(Con tavole colorate e figure intercalate al testo)

CENTURIA PRIMA

PALERMO
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FRANCESCO LAO
Salita Crociferi n. 86.

1865.

.I5
I59

AVVERTIMENTO

Occupatomi da qualche anno in campagna ove fo domicilio dei funghi mangiativi e velenosi che crescono in questo agro palermitano, e di taluni altri, che ho potuto ottenere da varie contrade di Sicilia speditimi gentilmente in diversi tempi da alcuni amici miei corrispondenti, altro scopo non ebbi in me sin dal principio, che quello solo di conoscerne il nome botanico, onde mettere me al corrente come semplice cultore di agraria ed i miei compatriotti della conoscenza di quanto oltremare l' esperienza dei pratici o l'escogitare severo della scienza facea conoscere sulle proprietà e gli usi degli stessi, la qual cosa sarebbe a noi siciliani rimasta eternamente velata e sconosciuta quante volte tali esseri vegetali fossero rimasti abbandonati alla sola determinazione volgare, d'altronde variabilissima da paese a paese e financo da contrada a contrada.

Incominciata cosi la mia carriera scolaresca micologica, e venuto via via alla desiata determinazione scientifica dei funghi più comuni del mio paese, coadjuvato dall'acquisto di qualche opera necessaria all'uopo, e nel mio primo incedere dalla corrispondenza epistolare continuata tenuta col chiarissimo professore de Notaris di Genova, in questo ramo di botanica micologica primo fra i primi botanici italiani che se ne occupino *ex-professo* nei tempi nei quali viviamo, e dal quale sono stato generosamente arricchito di ammaestramenti, consigli, e di esemplari diseccati, sono pervenuto quasi senza accorgermene, o come direbbesi senza un proponimento anticipato, a riunire dopo qualche anno di studio alcuni lavori, che comunque si fossero, come primi per l'isola non possono mancare di qualche importanza, e forse non oziosi per la topicità delle specie da me rin-

venute, e per talune che vengo di riconoscere per nuove per far parte del materiale della *Micologia Italiana*.

La presente mia pubblicazione altro non conterrà che le specie nuove da me rinvenute, specialmente degl'*Imenomici* siciliani, e la determinazione di altre che sin'oggi mi è riuscito di fare, senza pronunziarmi con anticipazione sul limite, titolo, e tutt'altro che tale accozzaglia scientifica potrebbe prendere in appresso, non volendomi precludere il dritto di pubblicare in continuazione, e senza le pastoje di una prestabilita classificazione tutt'altro che di giorno in giorno potrò avere l'occasione, il tempo, e la buona ventura di portare a compimento, e d'onde il titolo che vengo sopra di dare al presente lavoro.

1. HYDNUM NOTARISII Nob.

Tribù II. *PLEUROPUS*, **Fries.**

H. carnosum, candidum, pileo laterale obcordato, aculeis pellucidis subulatis flexuosis, stipite longo squamis latis membranaceis imbricatis tecto.

DESCRIZIONE.

Questo Idno caratteristico e specioso, osservato in profilo, presenta la forma di una zappetta a corto manico, bianchissimo in tutte le sue parti e molto robusto. — Il suo **Cappello** eccentrico o laterale allo stipite, lungo 3-4 poll., ed altrettanto largo nella sua massima larghezza, incomincia tondeggiante, calvo, liscio, leggermente punteggiato nella sua superficie, (queste punteggiature indicano l'abortimento o la caduta instantanea nel primo sviluppo del fungo degli organi riproduttori o degli aculei); successivamente allontanandosi dallo stipite densamente coverto di aculei, eccettuata la sua parte inferiore, che ne è sprovveduta; che si va mano mano allargando verso l'estremità presentando col suo contorno sempre rotondo una forma quasi lobata, o cordata al rovescio.—Gli **Aculei** sono delicati, trasparenti, dritti, ma più spesso ricurvi, lunghi 4-6 linee, lesiniformi nella loro estremità, ed aventi nel loro assieme l'aspetto di lana pecorina folta e riccia. — Lo **Stipite** molto sodo e robusto in rapporto del cappello, lungo 3-4 pollici, largo 1 pollice trovasi coverto di **Squame** larghe, delicate, membranacee, variabilissime, presentandosi ora integre nel loro contorno, ora sinuate, ora dentate, o la-

cere, come pure di forma semi-ovata, ovata, o lanceolata, disposte strettamente fra di loro a foggia d'imbrice, più numerose, più piccole e meno allungate nella base dello stipite, più rare ma più estese ed allungate nella parte superiore dello stesso. — La **Carne** bianca, carnosa, omogenea, elastica tanto nel cappello, che nello stipite, è di grato odore, certamente buona a mangiarsi, lo che non ho potuto verificare sin oggi pei pochi saggi raccolti.

Trovasi in Autunno nei giardini d' ornamento dell' agro palermitano, e parassito ai tronchi vecchi e fracidi della *Albizzia julibrissin* Boiv.

Spiegazione della figura.

La fig. I. rappresenta questo Idno ridotto a metà della sua naturale grandezza per economia di spazio.

Incominciando la pubblicazione di queste nuove specie di funghi di Sicilia reputo mio dovere d'intitolare questa prima specie al mio rispettabile amico professor Giuseppe de Notaris, direttore del R. Orto Botanico di Genova, cultore solertissimo e promotore della botanica crittogamica della nostra Penisola, che sin dall'anno 1860 mi ha incoraggiato a volere io intraprendere tale illustrazione dei funghi di Sicilia, restata sin'oggi inosservata, ed al quale vo debitore di consigli e doni ricevuti sulla materia per aver potuto pervenire al punto di far qualche cosa utile in questa branca di Botanica micologica.

2. AGARICUS GUSSONII Nob.

Serie I. *LEUCOSPORUS*. Trib. IX. *COLLYBIA*, **Fries**.

Ag. pileo submembranaceo, convexo-umbonato, striatulo, rarius centro depresso, castaneo-lateritio, margine sordide luteo; lamellis inaequalibus, ventricosis, crenulatis, postice rotundatis, coccineis; stipite compresso bifistuloso!, ochraceo prope apicem zona coccinea colorato.

DESCRIZIONE.

L'Agarico di Gussone perfettamente sviluppato ha il **Cappello** largo poco meno di un pollice, convesso, prominente nel centro, e di raro depresso o umbilicato, come ordinariamente avviene nelle specie appartenenti alla Tribù ove abbiamo creduto collocarlo, leggermente striato dal centro verso la sua circonferenza di strie di color fosco; il suo colorito è di mattone o castagno-rossiccio, distinto dal margine giallo sporco, ruvido nella sua superficie anzichè liscio, e negli individui giovani non ancor sviluppati di

forma conico-ovata, vellutato: alle volte presentasi eccentrico ed interrotto, ovvero lobato nel suo margine, forse per intoppi frappostisi al suo libero e normale sviluppo. — Le **Lamelle** sono ventricose, staccate dallo stipite, crenulate nel loro contorno, arrotondite nel loro lato posteriore, di color cremisino. — Lo **Stipite** è largo poco meno di un pollice come il cappello, schiacciato e solcato da ambi i lati affettando costantemente l'aspetto di due cilindretti saldati insieme, di color giallo d'ocra, e nel suo terzo superiore circondato da una zona piuttosto larga di color cremisino, non è gracile in rapporto alle proporzioni del cappello, ma piuttosto massiccio e robusto, della grossezza di 5 a 6 linee, strettamente vuoto nel centro. — **Carne** omogenea nel cappello e nello stipite, fibrosetta, di color giallo sporco.

Nasce questo Agarico in Autunno nel terriccio dei cipressi di questo agro palermitano.

Spiegazione delle figure.

Tav. I. fig. II. — Individuo nel suo completo sviluppo.
— fig. II_2. — Individuo verticalmente spaccato.
— fig. II_3. — Giovane individuo non ancora sviluppato.

Dedico questa specie al chiarissimo autore del *Synopsis Florae Siculae* prof. cav. Giovanni Gussone mio amico, maestro e mecenate, in testimonianza del mio sincero affetto.

3. AGARICUS BERTOLONI Nob.

Ser. . . . ? Trib. . . . ?

Ag. velo tomentoso albo-roseo persistente discreto, pileum convexum stipitemque cylindricum centralem tectante, lamellis striatis lanceolatis cinnamomeis adaerente, atque huc illuc inter eas permeante.

DESCRIZIONE.

Questa specie è singolare per l'invoglio, **Velo**, distinto, aderente, che tapezza l'intiero fungo partendo dallo stipite, passando al ricettacolo col coprirne le lamelle, e terminando nella superficie superiore del cappello coprendolo pure interamente; è tomentoso, bianco, chiazzato di macchie color di rosa, persistente e putrefacescente col fungo istesso senza rompersi o suddividersi in frammenti di diversa forma, come d'ordinario succede in tutte le specie coverte di velo parziale o universale: esso velo occulta intieramente le lamelle, aderendo ed essendo tangente al loro contorno, ed a quando a quando cammin facendo diviene rientrante fra una lamella e l'altra col formare una specie di diaframma

più o meno internantesi verso la superficie inferiore del cappello, ed affettando le suddivisioni di una capsula divisa in diverse logge, ovvero gli spicchi di un'arancia, che vanno a riunirsi in un centro comune. Così il cappello nella sua superficie inferiore, forse unico esempio negl'*Imenomici lamellati*, non presenta visibili le lamelle, perchè coverte dal suddetto velo, ma invece una superficie piana, a quando a quando rigonfiata, solcata da solcature più o meno radiali, che partono dal margine del cappello e vanno a terminare verso l'attacco dello stipite: queste solcature derivano dalle piegature rientranti del velo che s'internano in mezzo alle lamelle. — Il **Cappello** è convesso, del diametro di un pollice e mezzo circa. — Le **Lamelle** striate verticalmente, distinte dalla sostanza del cappello, molli, glutinose, color di cannella, putrefascenti nella loro maturità, lanceolate, staccate dallo stipite, strette fra loro, e framezzate a fascio a fascio di 5 a 20 dal velo, che s'interna fra di loro a foggia di diaframma. — **Stipite** cilindrico lungo, pressapoco un pollice e mezzo circa, largo da 6 ad 8 linee. — **Carne** molle, che dopo il taglio prende un colorito giallognolo-succido, e nella maturità del fungo, come le lamelle, putrefascente, ed esalante odore di carne putrida. — **Sporidii** gialli. Sviluppasi in Autunno nei luoghi ombreggiati e boscosi dell'agro palermitano.

Spiegazione delle figure.

Tav. I. fig. III. — Individuo nel suo completo sviluppo.

— fig. III². — Taglio trasversale del cappello nel quale distintamente osservansi:

a — Involglio o velo persistente che copre la pagina sterile superiore del cappello.

b — Carne del cappello.

c — Lamelle verticalmente tagliate per osservare la loro disposizione a fasci fra l'involglio, che s'interna a quando a quando fra di loro da basso in alto.

d — Involglio o velo persistente nella pagina fertile o inferiore del cappello e che ricopre le lamelle.

— fig. III³. — Individuo verticalmente spaccato.

Dedico questa specie al chiarissimo Nestore dei botanici viventi italiani, Comm. Antonio Bertoloni, professore emerito di Botanica nella R. Università di Bologna, ed autore della classica *Flora Italiana*.

4. AGARICUS VIROSUS, Vitt.

Serie I. *LEUCOSPORUS*. Tribù I. *AMANITA*. **Fries**.

Agaricus virosus, Vitt. Fungi mangiar. e vel. più comuni d'Italia, pag. 135. tav. XVII, fig. 1, 2, 3, 4.

Agaricus bulbosus, Bull., Champ., tav. 2. — Roques, Hist. tav. 23, fig. 1 e 2.

Agaricus citrinus, Schaeff.. ta.v 20, fig. 6.

Agaricus phalloides, var. Fries, Syst. 1, pag. 13.

Amanita viridis, Pers., Syn., pag. 251. — Alb , et Schw., Consp., pag. 113.

Amanita venenosa, var. viridis, Pers., Champ. com., tav. 2, fig. 3.

Fungus e volva erumpens, totus albus, pediculo cylindrico, prealto, et anulato? Mich. pagina 184, n. 2.

Osservazioni. — Nello stesso luogo ove l'abbiamo raccolto variabilissimo, forse pei diversi stadi di vegetazione nel quale ritrovasi, e per il luogo più o meno soleggiato ove sviluppasi. Il suo colorito dominante è sempre il cedrino o il verde-cedrino, passante al verde di uliva, verde terreo, grigiastro o totalmente scolorato e bianco, per eliminare il bisogno di segnarne le distinte varietà, come per soverchia esattezza fa rilevare il citato Vittadini. Facciamo notare che i molti individui, che abbiamo osservato in questo agro palermitano, identici pei caratteri botanici alla descrizione ed alle figure riportate dal citato Vittadini, l'abbiamo trovato sempre di minore sviluppo e grandezza.

Figure e spiegazioni. — Come specie interessante a conoscersi pei suoi venefici effetti, abbenchè descritta ed illustrata con numerose figure da diversi botanici, stimiamo molto opportuno per l'intelligenza del lettore siciliano di farne conoscere le rispettive figure da noi rilevate dal vero.

Tav. II. fig. II. Individuo di recente uscito dalla volva, di colore bianco.
— fig. II_2. Individuo sviluppato, verticalmente tagliato.

Stazione. — Nasce in Autunno e nel volgere mite degli inverni nei luoghi boscosi; ed ove noi l'abbiamo raccolto nel terriccio degli elci.

Nomi volgari. — *Funcia di summaccu arboriu* vien chiamato dai contadini dell'agro collese, lo che alluderebbe all'esser parassito dell'*Ailanthus glandulosa* Ait., volgarmente detto sommacco arboreo in Sicilia; per osservazioni accurate da noi fatte sul luogo ove nasce questo Agarico, non solo non l'abbiamo trovato mai parassito a questo

albero, ma in località ove dello stesso non abbiamo osservato vestigi di sorta. — In italiano chiamasi *Bubbola bianca*.

Uso. — È questo il fungo più velenoso che noi conosciamo nell'agro palermitano, facile ad essere confuso con qualche specie buona mangiativa nel primo stadio del suo sviluppo, quando di recente uscito dalla volva presentasi liscio e bianco nella sua superficie, come osservasi nella tav. II, fig. II. A tale inganno che presenta ai poco pratici ricoglitori di funghi l'aspetto primordiale di questo Agarico, addebitiamo le scene dolentissime di qualche avvelenamento successo nella contrada dei Colli che abitiamo per l'uso dello stesso, delle quali registriamo l'avvelenamento di una intiera famiglia nell'ottobre del 1848 ove il castaldo Antonino Morici ne restava vittima dopo sette ore, potendosi appena salvare dai dolori più crudeli della morte la di lui moglie e tre figli, che forse erano stati più discreti a fare uso di questa funesta pietanza.

5. AGARICUS ERYNGII, DC.

Serie I. *LEUCOSPORUS*. — Trib. XII. *PLEUROTUS*, **Fries**.

Agaricus Eryngii DC., Fl. Fr. 6, pag. 47. — Fries, Syst; 1, pag. 84. — Persoon, Myc. europ., Sect. III, pars 1, pag. 96, Champ. com., pag. 205. — Vitt. Descr. dei funghi mangiarecci ecc. d'Italia pag. 71, tav. X, fig. 2, *A*, *B*, *C*.

Fungus esculentus e griseo-rufescens, inferne lamellis et pediculo albis, in emortua radice Eryngii nascens. Mich., Gen., tav. 73, fig. 2.

Fungus parvus, pallidulus, Calamintham comitans esculentus, ecc. Cup. Hort. Cath., Suppl. alt. pag. 31.

— *Fungus minor, fuscus Chamaeleonis albi radicibus adnascens*, ecc. Cup. loc. cit.

Stazione. — Cresce ovunque in Sicilia nei luoghi aprici e scoverti in Autunno e per tutto l'inverno sopra i rizomi e radici fracide dell'*Eryngium campestre*, L.; e della *Carlina gummifera*, DC.

Nomi volgari. — *Funcia di panicaudu* quando sviluppasi dalle radici fracide dello *Eryng. campestre*, L., e *funcia di masticogna* se da quelle della *Carl. gummifera*, DC. *Cicciolo* in italiano.

Uso. — Questa specie di Agarico per le sue buone qualità mangiative è una delle più comuni che trovasi nei nostri mercati, e specialmente in Palermo; essa non può confondersi con nessuna specie velenosa tanto pei suoi caratteri botanici quanto per la topicità ove suole raccogliersi.

6. AGARICUS OPUNTIAE, DR. et Lev.

Ser. I. *LEUCOSPORUS*. — Trib. XII. *PLEUROTUS*, **Fries**.

Agaricus Opuntiae, DR. et Lev., Esplor. scient. de l'Algérie, pendant les ann. 1840, 1841, 1842, Botanique, par MM. Bory de Saint-Vincent et Durieu de Maisonneuve. Pl. 32, fig. I, Ia, Ib. Paris 1849.

Osservazioni. — Non ci è stato possibile sinoggi di conoscere la diagnosi botanica di questo Agarico, perchè nella citata opera, con dolore della scienza non continuata a Parigi sotto l'attuale governo imperiale, trovansi le sole figure mancanti del corrispondente testo, che le riguarda. La precisione però di esse figure non lascia alcun dubbio, che l'Agarico che nasce fra noi fra le radici fracide dell'*Opuntia ficus-indica* sia identico a quello dell'Algeria chiamato dal Durieu *Ag. Opuntiae*.

Stazione. — Nasce nelle radici fracide del fichidindia in primavera quanto in autunno.

Nomi volgari. — Per la sua ben manifesta provenienza chiamasi dai contadini siciliani *funcia di ficudindia*.

Uso. — Buono e delicato a mangiarsi senza pericolo di veneficio raccolto nello stato giovane, mentre divenuto adulto, acquistando proprietà coriacea, prestasi male alla cottura e perde il gusto che gli è proprio.

7. AGARICUS NEBRODENSIS, Nob.

Ser. I. *LEUCOSPORUS*. — Trib. XII. *PLEUROTUS*, **Fries**.

Agaricus Nebrodensis, Inz., Giorn. del R. Istituto d' Incor. ecc. in Sicilia, Anno I. Ser. 3, 1864, pag. 161. fig. 1 e 2.

Fungi umbilicum exprimentes, simul albi C. B. P., Cup. Hort., Cath., pag. 80.

Fungi plures simul, albi, ad arborum radices esculenti? J. B., Cup. loc. cit.

Osservazioni. — Riferiscesi forse a questa specie il cosi detto *Richione* del napolitano, del quale fa parola G. Battista Porta nell'opera *Villae* pubblicata in Francfort nel 1652, e della quale parla il Briganti nella sua *Hist. Fungorum regni Neapolitani* ecc.,

Neap. 1848. a proposito dello *Agaricus Ostreatus* Jacq., una delle specie affini dell'*Ag. Nebrodensis* da noi descritto.

Figure e spiegazioni. — Come specie di recente descritta ripubblichiamo le figure già pubblicate nel citato Giornale del Real Istituto d'Incoraggiamento ecc. del 1864.

Fig. 1.

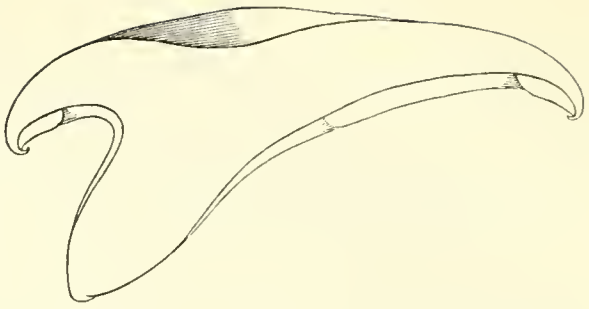
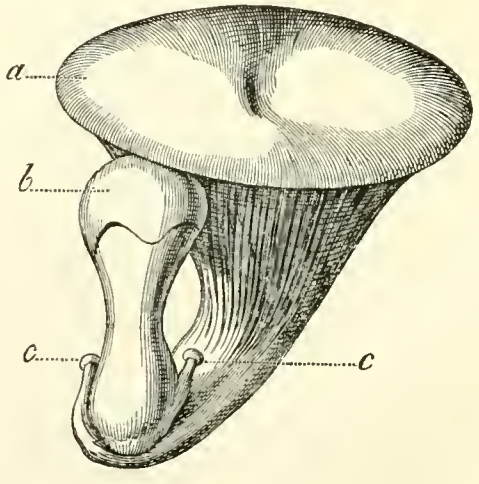


Fig. 1. Individuo di media grandezza tagliato verticalmente.
Fig. 2. Gruppo d'individui di diversa età.
a — Individuo giovane nel quale osservasi la forma dilatata e diffusa dello stipite verso il cappello.
b — Individuo non ancora completamente sviluppato.
c — Piccoli individui nel loro primordiale sviluppo, che spesso per la loro piccolezza abortiscono.

Stazione. — Nasce nella sommità dei monti più alti di Sicilia, in luoghi boscosi, e con particolarità nelle Nebrodi o Madonie, al liquefarsi delle nevi da aprile a tutto maggio. Si sospetta svilupparsi dalle radici fracide delle seguenti piante: *Elaeoselinum Asclepium* Bert., *Opoponax Chironium* Koch., *Pirangos ferulacea* DC., o da qualche altra ombrellifera.

Nomi volgari. — *Funcia di dabbisu*, se sviluppasi dalle radici fracide dell'*Elaeoselinum Asclepium*, *funcia di basilisca* se dall'*Opoponax Chironium*, *funcia di ferra* o di *firrazzolu* se dal *Pirangos ferulacea*; chiamasi pure *funcia di curmi* in talune contrade pei luoghi elevati ove suole raccogliersi, come pure *funcia di li Madunì* in riguardo ai Monti Madonie ove rinviensi in grande quantità. — *Richione?* in dialetto napoletano.

Fig. 2.



Uso. — È questo il più delizioso fungo mangiativo che conoscesi in Sicilia, e privo da qualunque sospetto di veneficio, tanto pei suoi caratteri che lo distinguono da qualunque siasi altra specie sospetta, quanto per le località ove nasce e per le piante alle quali conoscesi essere parassito.

8. AGARICUS MELLEUS, Vahl.

Ser. I. *LEUCOSPORUS*. — Trib. III. *ARMILLARIA*, **Fries**.

Agaricus melleus, Vahl., Flor. Dan., tav. 1013.—Fries, Syst. myc. I. pag. 30.—Vitt. Descr. dei funghi mangiarecci ecc. d' Italia, pag. 16, tav. III, fig. 1. 2. 3. 4, 5. — Brig. Hist. Fung. regni Nap. pag. 47, tav. 21, fig. 1, 2, 3.

Agaricus anularius, Bull., Champ., tav. 377.

Agaricus polymices, Pers., Syn., pag. 269.

Agaricus suaveolens, Brig., fasc. I, di fung. lit. Nap. tav. 4.

Agaricus stipitis, Sow., Fung., tav. 101.

Agaricus fusco-pallidus, Bolt. tav. 136.

Agaricus congregatus, Bolt. tav. 140.

Hypophyllum polymyces. Paul., Champ., tav. 148.

Fungus ex uno pede multiplex, pileolo desuper ex rufo fulvo, subtus albo, pediculo cylindrico, anulato, subobscuro, Mich., Gen., pag. 198. — *Fungus esculentus ex uno pede multiplex, pileolo desuper ex spadiceo flavescente, ad oras nonnihil undulato, subtus albo, pediculo subobscuro, inferiora versus crassescente, et veluti bulboso*. Op. cit. pag. 199, tav. 81, fig. 2.

Stazione. — Cresce nei tronchi tagliati ed infraciditi di diverse specie di alberi nell'autunno ed anco nell'inverno.

Nomi volgari. — Varia il nome volgare di questo Agarico secondo le diverse specie di alberi ove raccogliesi, per lo che chiamasi *funcia di chiuppu, di ceusu, di salici, di urmu, di speziu ecc.*, specie di *Populus, Salix, Morus, Ulmus*, e, dove noi l'abbiamo raccolto in quantità, nei tronchi marciti e fracidi del falso-pepe, o *Schynus mollis*, Lin., detto volgarmente *speziu*. — Dai toscani chiamasi *famiglia buona, bianca* e *leonata*, secondo il Vittadini op. cit.

Uso. — Benchè fra i funghi mangiativi passi il Melleo fra i meno delicati, pure per la sua sicurezza a mangiarsi viene avidamente ricercato da tutti gli abitanti delle campagne, e spesso trovasi vendibile nei mercati di Palermo.

9. AGARICUS NEAPOLITANUS, Pers.

Ser. I. *LEUCOSPORUS.* — Trib. VIII. *CLITOCYBE,* **Fries.**

Agaricus Neapolitanus, Pers., Myc., eur., sect. III, part. I, pag. 73.

Agaricus coffeae, Briganti de fungis regni neapolitani historia, pag. 51, tav. XXIV, XXV, e XXVI.

Stazione. — Questo Agarico proviene da coltura artificiale, e precisamente dalle fecce di caffè messe ad infracidare in opportuni vasi nelle stanze e nelle cantine, e sviluppasi in tutte le stagioni quando le condizioni locali si offrono favorevoli. — Ne ho io ottenuto il primo prodotto e gli esemplari pel mio erbario in settembre del 1863, per le quali ebbi a verificare la esattezza e la massima precisione delle figure che lo riguardano pubblicate nella citata opera del Briganti.

Nomi volgari. — *Funcia di cafè* sic., *fungo di caffè.*

Uso. — Delicato a mangiarsi come i migliori funghi mangiarecci; generalmente il suo uso e la sua produzione tanto in Sicilia quanto in Napoli occupa la pazienza delle moniali di alcuni monasteri. Per tutt'altri dettagli che riguardano la sua coltura e produzione riscontrisi l'opera cit. del Briganti a pag. 51 e seg.

10. AGARICUS VIRGINEUS, Wulf.

Ser. I. *LEUCOSPORUS.* — Trib. VIII. *CLITOCYBE,* **Fries.**

Agaricus virgineus, Wulf. in Jacq. coll. 2, pag. 104, tav. 15, fig. 1. — Sowerby, tav. 32. — Persoon, Syn., pag. 456, Myc. eur. 3, pag. 100, Champ. com. pag. 211, Dec., Fl., Fr. 2, pag. 168.—Fries, Syst. 1, pag. 100.—Vitt. Desc. dei funghi mangiar. ecc. pag. 251, tav. 32, fig. 2.

Agaricus niveus, Scopoli, Carn. 2, pag. 430. — Schaeffer, tav. 232.

Agaricus ericeus, Bull. tav. 188.

Agaricus ericetosum, Bull., tav. 551, fig. 1.

Fungus esculentus, albus, pileo plano, viscidus, lamellis crispis? Mich., pag. 145, n. 3.

Stazione. — In autunno trovasi nel terriccio di elci, o nei fruticeti dell'agro palermitano, ma non molto abbondante.

Uso. — È sconosciuto come fungo mangiativo, e perciò passando inosservato dai contadini non ha nome volgare. Il Vittadini, op. cit., ci fa conoscere mangiarsi in In-

ghilterra, e secondo il Decandolle ed il Bulliard in Francia ove chiamasi *petit oreillette*, o *mousseron*; si avverte che gl'individui passati di età se non velenosi, arrecano disturbi positivi alla digestione, mentre gl'individui giovani e che non abbiano perduta la candidezza propria della specie e della loro età riescono innocui.

11. AGARICUS CAMPESTRIS, L.

Ser. V. *PRATELLA*. — Trib. XXXII. *PSALLIOTA*, **Fries**.

Agaricus campestris, Lin., Fl. Suec., pag. 1203.—Fries Syst. Mic. vol. 1. pag. 281. — Schaeff., Fung., tav. 33. — Fl., Dan. tav. 714. — Bolton, Furguss., tav. 45. — Persoon, Syn., pag. 418. — Vitt. loc. cit. pag. 41, tab. VI, VII, VIII.

Agaricus edulis, Bull., Champ., tav. 514, fig. L, M?— Pers. Syn., pag. 418.

Hypophyllum campestre, Paulet, Champ. t. 130, fig. 3, 4, 6, 8, 9, 10, 11.

Fungus esculentus etc., Mich., Gen., pag. 174, 175.

Fungus pileolo lato et rotundo, livido, G. B. P.— *Fungus campestris, albus superne, inferne rubens* I. B.— Cup. Hort. Cath. pag. 81.

Stazione. — Questa specie colle sue diverse varietà descritte dagli autori trovasi ovunque in Sicilia nei luoghi aperti, sabbiosi, concimati da sterco cavallino come accenna il Vittadini, e nei terreni incolti ove sogliono pascolare i cavallini; raccogliesi nell'està in luoghi discretamente umidi, o nei giardini soggetti alle irrigazioni periodiche sino a tutto autunno, ed anco nell'inverno, correndo mite ed alternato da tempo asciutto e piovoso.

Nomi volgari. — Chiamasi in siciliano *funcia campagnola*, o *funcia picurina*, in italiano *fungo pratajuolo*.

Uso. — Di uso mangiareccio comune in ogni contrada, e benchè riguardato inferiore ad altre specie più delicate comuni fra noi, trovasi pure vendibile nei mercati di Palermo.

12. POLYPORUS VERSICOLOR, L.

Trib. IV. *APUS*, **Fries**.

Boletus versicolor Lin., Suec. 1251. — Bull., Champ. pag. 367, t. 86. — Bolt. t. 81. Fl. Dan. t. 1551. — Sowerb. t. 229, 387, f. 7. — Pers. Syn. pag. 540.

Polyporus versicolor, Fr. Syst. Myc., vol. I, pag. 368.

Boletus versicolor, Fr. Syst. Myc., vol. I, pag. 368.

Boletus atro-rufus, Schaeff. t. 268.

Boletus imbricatus, Scop. Carn. pag. 468.

Boletus plicatus, Schum. pag. 389.

Bocc. Tav. 8, n. 5.

Stazione. — Comunissimo ovunque in Sicilia in molte specie di tronchi di alberi ed arbusti, dall'autunno alla primavera.

13. POLYPORUS CONCHATUS, P.

Trib. IV. *APUS*, **Fries**.

Boletus conchatus, Pers. Obs. Myc. 1, pag. 21. — Syn. pag. 538. — DC. Fl. fr. 6, pag. 42.

Polyporus conchatus, Fr. Syst. Myc., Vol. I, pag. 376.

Stazione. — Come fungo legnoso e perenne trovasi in ogni stagione in luoghi boscosi e nei tronchi di diversi alberi ed arbusti selvatici. L' ho raccolto in questo agro palermitano nel R. Sito della Favorita nei tronchi fracidi del leccio, *Quercus Ilex,* L.

14. POLYPORUS HISPIDUS, Bull.

Trib. IV. *APUS*, **Fries.**

Boletus hispidus, Bull., Champ. pag. 351, tav. 493.—Pers., Syn. pag. 526.—DC., Fl. Fr., 2, pag. 120. — A. S. pag. 248.

Polyporus hispidus, Fr., Syst., Myc., vol. I, pag. 362.

Boletus villosus, Huds.

Boletus hirsutus, Scop.

Boletus spongiosus, Lightf.

Boletus velutinus, Sowerb., t. 345.

Osservazioni.—Odore di farina di recente molita, e corrosa nell' interno la carne da larve di lepidopteri.

Stazione. — L'ho trovato per la prima volta nel R. Orto Botanico di Palermo, e parassito nell' alta ramificazione di annoso *Stiphnolobium Japonicum*, Sch., da luglio a tutto agosto; Fries lo porta parassito delle *querce, meli*, ecc., nell'*Erbario Crittogamico italiano*, N. 42, si nota essersi raccolto dai gelsi ad Olderico presso Vercelli.

15. POLYPORUS INZENGAE, DNtr.

Trib. IV. *APUS*, **Fries.**

Osservazioni. — Specie pubblicata per la prima volta nell'*Erbario Crittogamico Italiano* al n. 636, e dall' Egregio Professore de Notaris intitolata a me, per avergliene spedito diversi individui sin dall' anno 1862, che per la loro novità non sapea io a quale specie potersi riferire. Codesto splendido *Polyporus* venne pure riconosciuto per novissimo dal principe dei Micologi viventi il chiarissimo Professore E. Fries di Upsal, a cui dal De Notaris era stato comunicato.

Stazione. — Fungo perenne, legnoso, che sviluppasi nei tronchi e nell'alta ramificazione del pioppo così detto alla gran foglia, *Populus dilatata*, nel sito della R. Favorita dell'agro palermitano.

Figura e spiegazione. — La fig. I, della tav. II rappresenta il detto fungo della grandezza naturale, scegliendo però un individuo dei più piccoli in rapporto alle proporzioni molto più estese nelle quali suole ordinariamente trovarsi.

16. HELVELLA CRISPA, Fr.

Trib. I. *MITRAE*, Fries.

Helvella crispa, Fr. Syst. Myc., vol. 2, pag. 14. — Vitt. Fung. mang. d'Italia ecc., pag. 231. tav. XXX, fig. 1, C.

Helvella leucophaea, Pers., Syn. pag. 610.—Champ. com. pag. 261.—Mycol. eur., sect. 1, pag. 210.—Trattin., Essb. Schw. pag. 163, tav. DD.—Larber, Saggio ecc., pag. 81, tav. I, fig. 3.

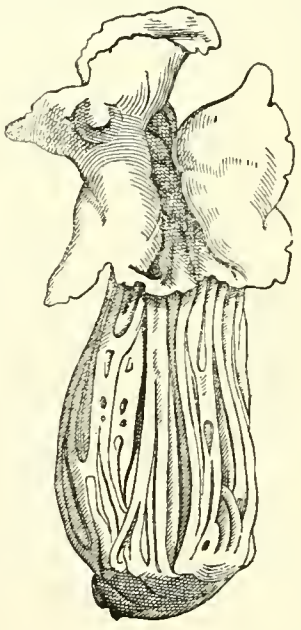
Helvella mitra, Sow. tav. 39. — Bull., tav. 466. — DC. Fl. Fr. 2, pag. 94. — Cordier, Guide, pag. 108.—Roques, Hist., pag. 37, tav. I, fig. 3.—Bendisc., Fung. pag. 59, tav. 17.

Helvella albida, Schaeff, tav. 282.

Phallus crispus, Scop., Carn. 2, pag. 475.

Fungoides fungiforme, crispum, laciniatum, et varie complicatum, pediculo crasso etc., Mich., Gen., pag. 204, tav. 86, fig. 7.

Fig. 3.



Stazione. — Lungo i margini delle vie, in terreni incolti coverti e scoverti di alberi l'ho raccolto in quantità nel R. Sito della Favorita di questo agro palermitano, dallo autunno per tutto l'inverno; l'ho raccolto pure nell'està nel R. Orto Botanico di Palermo in mezzo alla serie delle Aroidee, sottomesse a periodica irrigazione estiva, e dove sembrava a quelle piante parassito.

Nomi volgari. — Perché non trovasi in uso in queste campagne palermitane, passa inosservato dai contadini, e quindi sprovveduto di nome volgare siciliano; secondo il Vittadini chiamasi in italiano *pasta sciringa, pasta terrestre*, o *spugnuolo di autunno crespo*.

Uso. — Fa meraviglia come segnata questa specie da tutti i botanici come mangiativa, non lo sia affatto in queste campagne ove l'ho raccolto in grande abbondanza; avendola l'anno scorso raccolta e mangiata in quantità sufficiente, con alcuni miei amici, l'ho trovata gustosa e buona alla digestione, e per essere specie tale di fungo che per le sue distinte forme e qualità apparenti non potrà mai confondersi con nessuna specie sospetta e velenosa, io ne raccomando l'uso mangiativo ai miei concittadini, offrendone financo la figura

per dargliene piena conoscenza, e non perderla da oggi innanzi di vista percorrendo le campagne in cerca di funghi mangiativi.

17. SCHIZOPHYLLUM COMMUNE, Fr.

Schizophyllum commune, Fr., Sist. Myc., vol. I, pag. 330. — Vaill. t. 10, fog. 7. Buxb. Cent. V, t. 7, fig. 1. — Batt. t. 38, fig. D.

Agaricus alneus, Linn. Suec. 1212. — Schaeff. t. 216, fig. 1. — Bull. t. 316, 581, fig. 1 — Pers. Syn. p. 485.

Agaricus multifidus, Batsch. f. 126.

Agaricus radiatus, Swartz Prod. pag. 148.

Stazione. — Nasce nei tronchi di diverse specie di alberi ed arbusti ovunque in Sicilia, in primavera, autunno ed inverno: l'ho trovato abbondantissimo nei tronchi recisi a fior di terra dei frassini da manna, *Fraxinus ornus*, L.

Uso. — Nessuno, e perciò privo di nome volgare.

18. HYDNUM ERINACEUS, Bull.

Trib. II. *PLEUROPUS*, **Fries.**

Hydnum Erinaceus, Bull., tav. 31.—Pers., Syn., pag. 360.—DC. Fl. fr. 2, pag. 108. — Fries, Syst. 1, pag. 407. — Chevallier, Fl. par. I, pag. 275. — Trattinn., Essb. Schw., tab. Y. — Vitt., Funghi mangiarecci ecc., pag. 201, tav. XXVI.

Agaricus barbatus flavescens, Buxb., Cent. 1, tav. 56, fig. I.

Hericium Erinaceus, Pers., Myc. eur. 2, pag. 153.

Ericium commune, Roques, Hist., pag. 47. — Pers., Champ. com., pag. 251.

Fungus Erinaceus albus in sylvis tusculanis, Bocc., Mus. di Fisica, tav. 307.

Fungus quercinus, candidus, fibrosus, barbaeformis, sapidus, Cup. Hort. Chat. pag. 80.

Stazione. — Trovasi in autunno nei tronchi delle querce, da me raccolto nel bosco del Gorgo, prossimo al santuario di Gibilmanna. Trovasi ancora nei tronchi annosi di fagi, mori e castagni.

Nomi volgari. — Secondo le diverse contrade chiamasi in Sicilia *varvazzi*, *varva vitrana*, *varva di vecchiu*; in italiano *Riccione*.

Uso. — Il Riccione se non è dei più squisiti funghi che mangiamo in Sicilia, non tralascia di essere buono e gustoso: esso gode però il privilegio di non potersi confondere, per la sua caratteristica forma ed attacco negli alberi ove nasce, con nissuna

specie velenosa, e può raccogliersi anche dai più inesperti ricoglitori di funghi e mangiarsi senza il menomo pericolo.

19. BOLETUS FRAGRANS, Vitt.

Sez. A. *CORTINARIAE*, **Fries.**

Boletus fragrans, Vitt., Fung. mangiar. d'Italia ecc. pag. 153, tav. XIX, fig. I, II, III e IV.

Suillus esculenthus crassus, superne fulvus et nonnihil hirsutus, interne et inferne luteus, pediculo ex fulvo subrubente. Mich., Gen., pag. 129, n. 23.

Fungus crassus fusce-moscatus subplanus, subtus umbilicatus citrinusve, Cup. Hort. Cath. Suppl. Alt. pag. 29.

Stazione. — Trovasi in autunno e negli inverni miti e temperati nella regione marittima di Sicilia fra i fruticeti o luoghi boscosi ove abbondano le specie di Cisti, *C. creticus, C. salvifolius,* e *C. monspeliensis,* alle radici delle quali piante o fusti fracidi sembra parassito.

Nomi volgari. — Chiamasi in Sicilia *funcia di rusedda,* e secondo il Cupani, op. cit., *funci ebrèi;* in italiano, secondo il Vittadini, *porcino bastardo, pinaccio buono, pelosiccio.*

Uso. — Niente di più comune e di più ricercato di questo fungo per uso culinare ove suole in abbondanza prodursi. Ci viene però dai pratici assicurato trovarsene un altro, consimile di forma, velenosissimo, e che dai poco periti ricoglitori alle volte confondendosi col buono, suol essere cagione di veneficio e di morte. Il Vittadini, op. cit., non segna nessun fungo velenoso che possa confondersi con questo bolèto, perchè le due specie da lui riferite *B. edulis* Bull., e *B. subtomentosus* L. in certo tal modo che gli somigliano e colle quali potrebbe dai poco periti confondersi sono pure innocue e mangiarecce.

Non sono stato sinoggi fortunato di potere osservare e studiare tale supposta specie velenosa, la quale non può mancare di essere, ricevendo financo il nome volgare di *funcia di lisàsa,* o *funcia di zasa* nei territorî di Partenico e di Alcamo, ove questo Bolèto flagrante raccogliesi in grande quantità anno per anno.

20. BOLETUS SUBTOMENTOSUS, L.

Sez. A. *CORTINARIAE*, **Fries**.

Boletus subtomentosus, Lin., Suec. 1251. — Pers. Obs. 2, pag. 9, Syn. p. 506. — Fries, Obs. 1, pag. 113. Syst. Myc., vol. 1, pag. 389.—Tratt. Essb. Schaw. p. 100. tav. Q. — Nees, Syst. f. 206. — Mart. Erl. p. 111.

Boletus cupreus, Schaeff. tav. 133.

Boletus crassipes, Schaeff.

Boletus communis, Bull. tav. 393.

Boletus chrysenteron, Bull. Champ. p. 328. tav. 490.

Boletus bovinus, Schum., Saell. p. 376.

Boletus luteus, Bolt., tav. 81.

Stazione. — Nei luoghi boscosi e specialmente nel terriccio di elci nell'autunno.

Nomi volgari. — Non ha nome volgare siciliano, e secondo il Micheli chiamasi in italiano *porcinello peloso*.

Uso. — Dagli autori riportasi questa specie come buona a mangiarsi; in Sicilia, per quanto da noi conoscesi sin oggi, vien trascurata e passa inosservata dai ricoglitori; potrebbe mettersi alle pruove e diffonderne l'uso.

21. MORCHELLA ESCULENTA, P.

Morchella esculenta, Pers., Syn., pag. 615. — Myc. eur., Sect. 1, pag. 206. — Fr., Syst. Myc., vol. 2, pag. 6. — Vitt., Fung. Mang. ecc. pag. 101, tav. XIII, fig. I-V. e tav. XIV, fig. V.

Phallus esculentus, L., Suec., 1262.—Schaeff. tav. 199.—Bull., Champ. pag. 273, tav. 208. Flor. Dan. tav. 53. — Bolton, tav. 91.

Phallus hiemalis, Balb., Misc., pag. 69, tav. II, fig. 1.

Helvella esculenta, Sow., tav. 51.

Morchella tremelloides, DC., Fl. Fr., pag. 213.

Boletus esculentus, rugosus, amplior, et orbicularis, Mich., Gen., pag. 203, tav. 85, fig. 1. — *Boletus esculentus, rugosus, albicans*, ecc., loc. cit. tav. 85, fig. 2.

Fungus rugosus, C. B. P., *Fungus rugosus, vel cavernosus sive Merulus, albus et niger*. J. B., Cup. Hort. Cath., pag. 81. — *Fungus rugosus seu cavernosus*, J. B., Cup. Pamph. Sic. fig. 127 (dalla biblioteca del signor barone Bernardo Cupani).

Stazione. — Nasce ovunque dopo le dirotte piogge che si alternano in primavera, in luoghi scoverti, ed a preferenza nei margini delle vie di campagna.

Nomi volgari. — Chiamansi questi funghi in siciliano *sponsi*, e secondo il Cupani *cugni di vecchia;* in italiano secondo il Vittadini *spugniolo*, *spugnola*, *tripetto*, *bucherello*, ecc.

Uso. — Ne è l'uso affatto sconosciuto in questo agro palermitano, lo che forse non lo è in altre contrade di Sicilia; il suo gusto è molto somigliante a quello della specie precedente *Helvella crispa*, e per non potersi confondere con nessuna altra specie venefica o sospetta, noi ne raccomandiamo la prouva e la diffusione nel paese per uso mangiativo.

22. PHALLUS IMPUDICUS, L.

Trib. II. *ITYPHALLUS*, **Fries.**

Phallus impudicus, Lin., Suec., n. 1261.—Fr. Syst. Myc. 2, p. 283.—Fl. Dan., t. 175 — Schaeff., fung. tav. 196-198.— Bull. Champ., pag. 276, tav. 182. — Bolt. tav. 92.— Nees, Syst. f. 259.

Phallus foetidus, Sow., Fung. tav. 329.

Phallus vulgaris, Mich. Gen., pag. 202, tav. 83.

Fungus foetidus penis imaginem referens, C. B. P. *Fungus Falloides*, J. B.—Cup. Hort. Cath., Suppl. Alt., pag. 30.

Stazione. — Sviluppasi dalla caduta delle prime piogge autunnali in poi sino alla primavera, in terreni pingui per terriccio, nelle coltivazioni di recente concimate, o attorno ai mucchi del letame digerito, senza osservarlo se ne conosce la esistenza al fetòre acuto di putredine, che emana a qualche distanza.

Nomi volgari. — Dai campagnuoli palermitani chiamasi *carogna* specialmente nello stato di volva, prima di svilupparsi, e secondo il Cupani in altre contrade *pizzi fitenti;* in italiano *lumacone*, o *fallo olandico*.

23. CLATHRUS CANCELLATUS, L.

Trib. II. *CLETHRIA*, **Brown.**

Clathrus cancellatus, L. Syst. Veg. p. 1017. — Scop. Carn. pag. 485. — Fries Syst. Myc., 2, pag. 288, *A. ruber*, Fr. loc. cit.

Clathrus volvaceus, Bull. Ch., pag. 190, tav. 441.

Clathrus ruber, Pers. Syn., pag. 241. — Nees Syst. f. 201. — Mich. Gen., pag. 214, tav. 95.

Boletus cancellatus, Tourn.

Fungus, quem ignem silvestrem vocant. Caesalp. 619.—*Fungus coralloides cancellatus*, Cl.

App. ult. Bauh. hist. XL, c. 11.—*Lupi crepitus, vulgo Vescia*, Col. part. I, 336.—*Boletus ramosus, corall. foetidus*, Com. Ac. R. Sc. Par. 1713, pag. 92.

Fungus rotundus, reticulatus, ruber, medullae, anguriae substantia, calyculatus, spumosus. Fungus rotundus canceliatus, C. B. P. *Fungus coralloides, cancellatus*, J. B. ecc. Cup. Hort. Cath. Suppl. Alt. pag. 30.

Stazione. — Nasce in Sicilia in autunno e primavera nelle sponde degli acquidotti, e più comunemente dentro i canneti.

Nomi volgari. — Chiamasi in siciliano e secondo riferisce lo stesso Cupani *funciu cularinu*, in italiano, secondo il Targioni-Tozzetti, *fuoco salvatico rosso*.

Uso. — Di nessuno uso e solamente onorato di nome vernacolo per la sua forma bizzarra, e per il fetore rimarchevole che esala di sterco umano.

24. CLAVARIA AMETHYSTINA, Bull.

Trib. II. *RAMARIAE*, **Fries.**

Clavaria amethystina, Bull., tav. 496, f. 2.—Pers., Syst. pag. 286.—DC., Fl. fr. 2, pag. 101.—Fries, Obs. 1, pag. 286, Syst. Myc., I, 472.—Nees Syst. f. 151.

Clavaria purpurea, Schaeff., tav. 172.

b. — alba, Nob., **Caule, ramisque albidis**.

Stazione. — Trovasi nei luoghi boscosi ed ombrosi dall'autunno sino alla primavera nel terriccio ed in mezzo ai musci: la varietà *b* non è tanto frequente.

Nomi volgari. — In volgare italiano chiamasi *ditola celeste*.

Uso. — È sconosciuto il suo pregio mangiativo in Sicilia e perciò priva questa specie di nome volgare siciliano. Non essendovi nel genere al quale appartiene specie alcuna venefica, colla quale potersi confondere, anzi questa con particolarità trovarsi segnata dal Paulet come più digeribile delle altre, noi non tralasciamo di raccomandarla per metterla alle pruove nel nostro paese e vederne diffusa la conoscenza e l'uso, come lo è oltremare.

25. POLYPORUS SQUAMOSUS, Huds.

Div. *A. FAVOLUS*, **Fries.**

Boletus squamosus, Huds. — Schaeff. t. 101, 102.—Bolt. t. 77.—Flor. Dan., t. 1196.

Polyporus Favolus squamosus, Fr., Syst., Myc., vol. 1, pag. 343.

Boletus caudicinus, Schaeff., Scop., pag. 469.

Boletus cellulosus, Lightf., Scot. p. 1032.

Boletus juglandis, Bull., Cham., pag. 344, tav. 19, 144.

Boletus platyporus, Pers., Syn., p. 521.

Stazione. — Nell'autunno l'abbiamo raccolto nell'agro palermitano, nei tronchi fracidi della *Broussonettia papyrifera*, moro papirifero.

26. POLYPORUS IGNIARIUS, L.

Trib. IV. *APUS*, **Fries.**

Boletus igniarius, L., Succ. 1256.

Polyporus igniarius, Fries, Syst. Myc., 1, pag. 375.

Boletus fulvus, Wild., Ber., p. 391.

Boletus obtusus, Pers., Obs. 2, p. 4, 5.

Fungus in arborum caudicibus nascens, unguis equini figura, C. B. P.—*Fungi igniarii Trag. Fungus durus arborum, sive igniarius*, Park., Theat. Botan. — Cup., Hort. Cath. p. 80.

Stazione. — Come specie perenne trovasi in tutte le stagioni; gli esemplari che noi possediamo sono stati raccolti sui tronchi fracidi di vecchi alberi di gelso, *Morus alba*, L.

Nomi volgari. — In siciliano, secondo il Cupani, chiamasi *funcia russigna dura*, in italiano, secondo il Targioni-Tozzetti *pan cucùlio, fungo* o *lingua da fur esca*.

Uso. — Forse era una di quelle specie, che confezionavasi nei tempi trascorsi e prima della invenzione dei moderni fiammiferi per la formazione della cosiddetta esca, chiamata in Sicilia *isca di voscu;* sebbene questa specie per la sua rimarchevole durezza sembraci non potersi prestare benissimo a tale officio, ed al paragone di tutt' altre specie anche conosciute e comuni fra le quali primeggia a ragion di esempio il *P. fomentarius*, L.

27. TERFETIA LEONIS, Tul.

Trib. II. *SPURIA*, **Fries**.

Terfetia Leonis, Tul., Fungi Hypogaei, pag. 173, tav. VII e XV.

Choiromyces Leonis, Tul., Ann. des Sc. Nat , 3 Ser., 111 , 350 , et in Expl. scientif. de l'Alg., Bot., 1, 432, tav. XXIV, fig. 22-30.

Oogaster algericus, Corda, Ic. fung., t. VI (ined.) tav. XVI, fig. 122.

Tuber arenarium, Moris, Elench. stirp. Sard., fasc. III, pag. 22. — Vitt. Monog. Tub , p. 57.

Tuber niveum, Desf., Fl. Atl., II , p. 436. — Vitt.. Monog. Tub., p. 47. — Fries Syst. Myc., II, p. 292.

Terfez Africanorum, Tuberis genus album, J. Bauh., His. pl. univ., lib. XL, p. 851.

Fungus Calabrensis albidus? Cup. Hort., Cath., Suppl. Alt. pag. 30.

Stazione. — Raccogliesi in primavera nelle contrade più meridionali dell'Isola in terreni di natura sabbiosa, incolti, dominati da alberi ed arbusti selvaggi, come nel bosco di *S. Pietro* in Caltagirone e nelle contrade di *Dorillo*, e di *Alcerito* del territorio di Vittoria. Assicurano i ricoglitori villici, secondo ci fa conoscere l' egregio botanico signor Giuseppe Bianca d' Avola, che benchè nasca questo tartufo in terreni sabbiosi leggieri pur non di meno trovasi la terra sotto di lui durissima, lo che deriverà certamente dal suo ingrossarsi in quel punto sotterraneo che occupa, e per cui la terra compressa acquista quella speciale durezza contraria alla sua natura soffice e sciolta. Tale dilatamento del fungo produce pure l' effetto al soprapposto terreno superficiale di divenir tumido ed un po' sollevato dal suo stato normale, e dal fendersi in diversi sensi, d'onde all'occhio pratico il segno di rinvenirlo.

Sembra che oltre ai citati segni, che guidano i pratici al rinvenimento della stazione di questo tartufo, ve ne sia ancora qualche altro che loro indica la sua sotterranea esistenza, come il dominio di qualche pianta fanerogoma, alla quale probabilmente potrebbe essere parassito.

Sul proposito il citato amico Bianca ci scrive, che un villico ricoglitore di tali tartufi assicurava di servirgli di guida nelle sue ricerche la esistenza di una pianta selvaggia a fior bianco. Quale si fosse questa pianta non si è potuto determinare sin'oggi, perchè al di là della molto generica descrizione fatta dal citato villico, essa non è stata osservata ancora dal Bianca, e da nessun altro botanico del paese.

Questo fatto non sarebbe nuovo per la sola Sicilia, ma ben rimarcato da rinomati botanici in altri paesi ove esso fungo raccogliesi; e quindi corrisponderebbe a quanto l'Écluse fa conoscere per la Spagna, ove tale tartufo chiamasi volgarmente *Turmas*, perchè nasce in luoghi ove vegeta spontaneo il *Cistus salicifolius* L., che in volgare spagnuolo chiamasi *Turmera;* o come rilevasi nell' opera citata *Exploitation Scient. de l'Algerie*, che il *Cistus halimifolius* serva in quel paese di guida all' occhio del pratico ricoglitore per conoscere le diverse stazioni ove esso producasi in abbondanza.

Speriamo che l'amico Bianca che trovasi più da vicino alle citate contrade meridionali, ove questo fungo sotterraneo raccogliesi fra noi, voglia consacrare qualche sua speciale indagine per colmare questa lacuna sulla storia naturale della *Terfetia Leonis* di Sicilia, investigando quale si fosse tale pianta fanerogama spontanea che ne accenni, come altrove, la sua stazione sotterranea nel nostro suolo.

Nomi volgari. — Chiamasi in Sicilia col nome generico di *traffulu*, e secondo il Cupani *catatunfuli janchi*. In Sardegna ove raccogliesi nei dintorni di Terralba, Oristano, Sorso, ecc. prende il nome di *Tuvara de arena*, e di *tartufo bianco* in generale nel resto d'Italia.

Uso. — Questo fungo sotterraneo è indigeno di climi caldissimi e trovasi nell'Asia, nell'Africa, non che nelle contrade più meridionali d'Europa. Fu conosciuto ed apprezzato per le sue ottime qualità mangiative sin dai tempi antichi in diverse contrade della Barberia e dell'Arabia ove chiamasi *Terfez*, e d'onde il nome del genere *Terfetia*, che ne ha derivato il Tulasne nella sua opera *Fungi Hypogaei*, Paris 1851.

Le qualità buone di questo tartufo bianco ricercato ai tempi nostri nei paesi ove producesi, non sfuggirono nell'antichità al celebre Giovenale per decantarle nelle sue Satire, non essendovi alcun dubbio che i così detti tartufi d'Africa che venivano in quel tempo a deliziare la mensa dei gastronomi romani, riferiscansi, secondo il Tulasne a questa specie, e d'onde i versi del citato poeta ;

> ..... Che se allor tornata
> Sia primavera, e i desiati tuoni
> Copran di maggior pompa i bei conviti,
> Gli si apporran quindi i tartufi : o Libia,
> Tienti tue messi; i buoi dispaia, esclama
> Alledio, sol che a noi mandi i tartufi (1).

In Sicilia per essere un fungo gustosissimo e privo d'ogni sospetto venefico è molto ricercato, sebbene per la quantità cospicua che se ne raccoglie vendasi nei paesi ove producesi a buon mercato. In Caltagirone popolosa città dell'Isola piuttosto che a peso vendesi a misura e pressapoco al prezzo di Lire 15 circa per ettolitro, corrispondente a tari sei al tumolo.

Nello stesso Caltagirone, secondo ci fa conoscere il nostro caro allievo Giuseppe Cusmano, ne fanno abbondante raccolto i contadini che portano i greggi di porci a pascolare nel bosco di S. Pietro, sorvegliando appresso degli animali quando col loro grugno van ruzzolando la terra, adescati dall'avidità di divorarselo, ma più ordina-

(1) V. Giovenale, traduzione in versi italiani del marchese Tommaso Gargallo. Palermo, Poligrafia Empedocle, 1842, Sat. V, pag. 119.

riamente suole raccogliersi ai segni superficiali che presenta il terreno ove esso dimora, scavandone questo con un bastone armato di chiodo in punta, ovvero con un pezzo di legno duro acuminato alla foggia di foraterra.

28. POLYSACCUM CRASSIPES DC.

Polysaccum crassipes DC., Voy. I, p. 8. — Fl. franc. 6, p. 103.

Lycoperdon capitatum, Batsch.

b. Pisocarpium clavatum, Nees, Syst. p. 138, tom. 13, f. 131.

Lycoperdoides album, tinctorium, radice amplissima. Mich. gen. pl. p. 2, 11, tav. 98, fig. 1.

Osservazioni. — I saggi da me raccolti e studiati corrispondono fedelmente alla figura sopra citata del Micheli. I peridii parziali, o peridioli che formano la caratteristica interna sostanza di tal genere, trovansi in questa specie secondo il diverso grado di loro maturità di diverso colore, incominciando dalla base del fungo di colore citrino nel primo stadio del loro sviluppo, di colore perlato e azzurrognolo nel mezzo divenendo più adulti, ed in ultimo rossastri o laterizii nella sommità dello stesso completamente maturi, inariditi, e polverulenti, essendosi tutta la loro interna sostanza trasmutata in spore: lo strato superiore dei peridioli maturi col crescere del fungo va sempre ingrossandosi verso la base, a scapito dei peridioli azzurri sottostanti che divengono pure rossastri, ed i più sottomessi di color citrino via via passando al ceruleo, e dal ceruleo al rossastro, convertono tutta la cavità del fungo in polvere rossastra, che è lo stato di sua completa maturità.

Stazione. — Trovasi nei terreni sciolti, carichi di terriccio, ed ombreggiati, da settembre per tutto l'autunno nei giardini di questo agro palermitano, e nei boschetti del R. Orto Botanico di Palermo ove ho raccolto i saggi pel mio erbario.

29. GEASTER HYGROMETRICUS, P.

Geaster hygrometricus, Pers., Syn., p. 135. — Sowerb., tav. 401. — Nees, Syst. f. 127. — Chev., par., pag. 358. — Fr. Syst. Myc. vol. 3, pag. 13.

Lycoperdon stellatum, Scop., Carn. II, p. 489. — Bull. Champ., tav. 138, f. *a, b, c, d.*

Lycoperdon volvam recolligens, Schmit. ic. et an. pag. 101, tav. 27.

Geaster major, osculo stellato, Mich., gen. plant. pag. 200, tav. 100, fig. 4, 6.

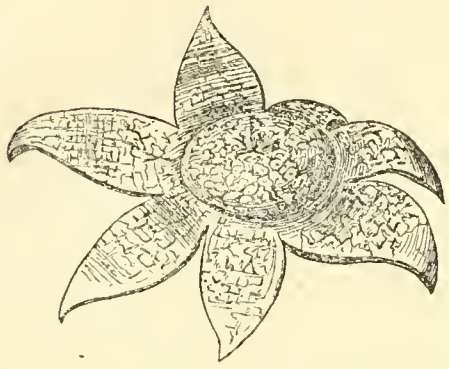
Fungus crepitus lupi dictus, terram premens, stellatus, pilula candida in medio. — *Lycoperdon pulverulentum, stellatum*, Tourn. — Cup. Hort. Cath. pag. 30.

Figura e spiegazione. — Fungo nello stato di suo completo sviluppo.

Stazione. — Dall'autunno per tutto l'inverno trovasi nel terriccio dei boschi ovunque in Sicilia.

Nomi volgari. — Secondo il Cupani chiamasi in vernacolo siciliano *Piditu di lupu a stidda*, ed in italiano *Vescia di lupo stellata*.

Fig. 4.



Uso. — Come ho fatto conoscere negli *Annali di agricoltura siciliana*, Anno 1859, pagina 110, questo Geastro prima di svilupparsi, standosi sotterra o a fior di terra di forma rotonda, e composto di sostanza carnosa omogenea, raccogliesi e mangiasi come i tartufi ordinari. Proprietà mangiativa riconosciuta anni addietro dagli allievi dello Istituto Agrario Castelnuovo, che io ho l'onore di dirigere, raccogliendo di tale fungo grande quantità nelle loro escursioni e passeggiate nel Real Sito della Favorita, in mezzo al terriccio degli elci.

30. LYCOPERDON PYRIFORME, Schaeff.

Trib. II. *PROTEOIDES*, **Fries**.

Lycoperdon pyriforme Schaeff. tav. 189.—Wild. Ber., pag. 196. — Bull. tav. 32.— Fr. Syst, Myc. vol. 3, p. 38.

Lycoperdon ovoideum, Bull. t. 435, f. 3.

Fungus lupinus pyriformis, Bocc. Mus. di Fis.

Stazione. — Trovasi dall'autunno per tutto l'inverno ne' terreni sciolti carichi di terriccio, ed in grande abbondanza ne' boschetti o fruticeti del R. Sito della Favorita.

Nomi volgari. — Chiamasi volgarmente da' contadini dell'agro collese *piditu di lupu*, ed in italiano *vescia di lupo*.

Uso. — Raccogliesi nello stato nascente e di primo sviluppo quando la sua interna sostanza presentasi ancora tenera ed in certo tal modo carnosa, e cotto e condito, come ordinariamente si pratica pe' funghi, riesce grato al gusto e facile pinttosto alla digestione. Entrato nella maturità diviene floscio, arido, vescicoso e pieno di spore polverulenti per non essere più ricercato per uso mangiativo.

31. SCLERODERMA VULGARE, **Fries.**

Scleroderma vulgare, Fries, Syst. Myc. vol. III, pag. 48.

Scleroderma squamatum, Chev.

Scleroderma aurantium, Pers., Syn. pag. 153.

Lycoperdon tessulatum, Schum., Soell. 2, p. 191.

Lycoperdon aurantiacum, Bull., Champ. p. 158, tav. 270. — Sowerb. t. 268. — DC. Fl. fr. p. 266.

Lycoperdon cervinum, Bolt., fung. t. 116.

Fungus lupinus, globosus, lutescens, Boce., Mus., tav. 35.

Stazione. — Quasi per tutto l'anno ritrovasi ovunque ne' terreni sciolti, pingui di terriccio, ed ombreggiati.

Uso. — Innocuo alla digestione, per come noi l'abbiamo sperimentato, ma inodoro e di nessun sapore per non valer la pena di raccomandarlo per uso mangiativo.

32. PEZIZA ACETABULUM, L.

Ser. I. *ALEURIA*. Trib. I. *HELVELLOIDEAE*, **Fries.**

Peziza Acetabulum, L. — Bull. Champ. p. 267, t. 485, f. 4. — Fr. Syst. Myc., vol. 2, pag. 44. — Sowerb. fung. t. 59. — DC. fl. fr. 2, p. 84. — Pers. Syn., p. 643.

Fungoides fuscum, acetabuliforme, externe ramificatum. Vaill. Bot. p. 57, t. 13 f. 1 — Mich., gen. plant. 205 n. 2, 3 — Elv. VI. Gled. p. 42.

Stazione. — Da febbraro sino a tutta la primavera trovasi questo fungo ovunque in Sicilia nei boschi e fruticeti, non che nei luoghi ombrosi dei giardini in appezzamenti di terra salda ed incolta.

Uso. — Ad onta del colorito bruno e succido, poco gradito all'occhio dei contadini per tali specie di funghi, pure da taluni raccolgonsi e mangiansi conditi soli ed uniti ad altri funghi di primavera, e specialmente alla *Morchella Esculenta* P., che rinviensi nella stessa stagione e nelle medesime località, ved. pag. 21.

33. AGARICUS OLEARIUS, DC.

Ser. IV. *DERMINUS*. Trib. XXX. *CREPIDOTUS*. **Fries**.

Agaricus olearius, DC. Fl. fr. pag. 11.—Fries Syst. Myc., vol. I, pag. 273.

Oreille de l'olivier, Paulet Champ. 2. p. 112.

Fungus perniciosus, intense-aureus? etc. Mich. gen. p. 191.

Fungus olivarum radicibus pullulans, subruber, magnus, deleterius, etc. — Cup. Hort. Cath., Suppl. Alt. pag. 31.

Stazione. — Sviluppasi nella primavera, autunno e financo nell'inverno, nelle vecchie ceppaie o tronchi fracidi degli olivi, come pure l'abbiamo raccolto nel carrubbio, e in altri arbusti, come: *Arbutus Unedo* L., *Viburnum Tinus* L., *Rhamnus Alaternus*, L., *Ailanthus glandulosa etc.*

Nomi volgari. — Per come fu chiamato dal Cupani *funcia di oliva vilinusa* così chiamasi tuttavia ed ovunque da' villici in Sicilia; nel volgare italiano chiamasi *fungo dell'olivo, fungo olivo malefico, orecchio d'olivo, occhio d'olivo.*

Uso. — Segnato per venefico tale Agarico sin dalla più remota antichità, pei suoi distinti caratteri, e per gli alberi ove trovasi parassito, è conosciuto e segnato a dito da tutti i contadini anco poco pratici di funghi come pernicioso, e perciò di nessun uso.

34. AGARICUS PIOPPARELLO, Viv.

Ser. IV. *DERMINUS*. Trib. XXII *PHOLIOTA*. **Fries.**

Agaricus piopparello, Viv. Funghi d'Italia mang. e velenosi, pag. 6, tav. VI.

Agaricus Aegirita, Brig., Hist. fung. regni neapolitani pag. 65, tav. XXXII.

Agaricus populneus, Pers. Myc. europ. p. 171.

Fungo di pioppo, Delle Chiaje, Enchir. di Tossicol. teor.-prat. pag. 165.

Stazione. — Sviluppasi questo agarico in primavera ed in autunno nei tronchi fracidi dei pioppi, *Populus alba*, *P. nigra*, ed in quelli del *Cellis australis*, *Caccamu* volgarmente chiamato in Sicilia.

Nomi volgari. — Fungo di pioppo è il suo nome italiano; nel napoletano chiamasi *fungio de chiuppo*, e gl'individui giovani non ancora sviluppati diconsi *chiuvetielli*.— In Sicilia secondo che raccogliesi dai pioppi, o dal *Celtis* chiamasi *funcia di chiuppu*, o *funcia di Caccamo*. Il cosidetto *funciu di chiuppu* del nostro Cupani ved. *Hort.*

Calth. pag. 80, riferiscesi senza dubbio all'*Agaricus Nebrodensis* da noi descritto, e quivi riportato alla pag. 11.

Uso. — Nessun fungo in Sicilia è comunemente più conosciuto e ricercato di questo tanto pel suo gusto, che riguardasi superiore a quello dell'*Agar. Eryngii*, ved. pag. 10, quanto per la sua forma e per la sua marcata ubiquità sui tronchi degli alberi ove sviluppasi e raccogliesi a scanso di qualunque equivoco di potersi confondere con altre specie consimili velenose.

35. BOLETUS LURIDUS, Schaeff.

Sect. *A. CONTINARIAE.* **Fries.**

Boletus luridus, Schaeff, tav. 107 — Pers. Syn. p. 512 — Swartz V. A. H. pag. 5 — Fr. Syst. Myc. vol. 1, pag. 392.

Boletus rubeolarius, Boll. Ch. p. 326 tav. 100, 490, f. 1. — Sv. Bot. t. 216.

Boletus tuberosus, Schrad. spic. p. 148.

Boletus subvescus, Schr.

Boletus nigrescens, Pall. Reis. p. 31.

Boletus mutabilis, Schult., Aust. I, p. 199.

Boletus fre, Bell. app., Ped. p. 73.

Suillus perniciosus, Cæsalp. pag. 617.

Stazione. — Trovasi nei luoghi boscosi nel primo irrompere delle piogge autunnali per tutto l'autunno e principio dell'inverno.

Nomi volgari. — Conoscinto malefico dai ricoglitori di funghi vien chiamato col nome generico di *funciu vilinusu,* in volgare italiano chiamasi *Verrino, Porcino malefico, fungo cambia colore d'altra sorte,* secondo il Micheli.

Osservazioni. — Benchè per le grosse dimensioni, pel colorito, e per la forma rigonfiata caratteristica dello stipite, come per tutt'altri caratteri botanici, distingnasi questo Boleto dalla comune specie mangiativa detta fra noi *funcia di rusedda, Boletus fragrans* Vitt., pag. 142, pure nello stato piccolo e di primo sviluppo non sarebbe difficile dai poco periti di potersi confondere con questa buona specie, e soggiacere al pericolo di avvelenamento. Per togliersi da tale sospetto bisogna saggiare i funghi col taglio del coltello, trattandosi che la carne della specie mangiativa resta immutabile al taglio, mentre la presente specie là per là si macchia di colore azzurro, verdognolo, e rossastro.

36. AGARICUS CONICUS, Scop.

Ser. I, *LEUCOSPORUS*. Trib. VIII *CLYTOCYBE*, **Fries.**

Var. **d. pileo aurantio, coccineo,** Scop.

Agaricus conicus. Scop., p. 443, Scaeff. t. 2—Pers. Syn. pag. 335—Fries. Syst. Myc. vol. 1; pag. 103 — Brig. Hist. Fung. ecc., pag. 19, tav. X, fig. 1, 2, 3.

Agaricus croceus, Bull. tav. 50, 524 f. 3 — DC. fr. 2 p. 191.

Agaricus aurantius, Sow. tav. 381.

Agaricus dentatus, L. Sp. Plant. 2, p. 1641.

Osservazioni. — Rimarchiamo nella varietà da noi raccolta gli sperdii lutescenti, invece di bianchi, come pure constatiamo il carattere in esso costantemente osservato di annerirsi nelle sue parti quando rotto o toccato un po forte colle dita. La varietà *Chroma* riportata dal Briganti, op. cit., sembra riferirsi senza alcun dubbio alla presente varietà *pileo aurantio, coccineo,* avendo noi osservato che gl'individui giovani che presentano il loro cappello di color giallo-aurato o *giallo di croma* passano, divenendo adulti, al colore rosso coccineo.

Stazione. — Dall'autunno inoltrato per tutto l'inverno trovasi in mezzo ai fruticeti o terre incolte ed ombreggiate di questo agro palermitano.

37. COPRINUS FIMETARIUS (*L.*) Fr.

Coprinus, fimetarius, Fr. Ep. pag. 245. — Hoffmann Ic. Anal. Fung., II Heft, pag. 45, tav. 9, fig. 14, 15, 16.

Agaricus fimetarius, L., Succ. n. 1213 — Gort. Belg., pag. 350.

Agaricus cinereus, Bull. t. 88. — Bolt. tav. 20 — Sow. tav. 262, — Fries Syst. Myc., vol. 1, pag. 310.

Stazione. — Comunissimo nei letamai, e nelle paglie o strami di qualunque specie che stanno a fermentare nella primavera o al primo irrompere delle piogge autunnali.

38. AGARICUS CITRI, Nob.

Ser. I. *LEUCOSPORUS*.—Trib. III. *ARMILLARIA*, **Fries**.

Ag. gregarius caespitosus, pileo convexo-plano subumbilicato sulphureo, margine albicante crenulato, striato; stipite pleno elastico fibrilloso, exteriore dilute subrubente, lutescente, flocculis albis consperso, anuloque floccoso patulo, tumido cincto; lamellis adnatis confertis albidis.

DESCRIZIONE.

L' Agarico del cedro nasce gregario e spesso presentasi cespitoso quando molti individui sviluppansi affollati dallo stesso punto. Ha il **Cappello** piano-convesso del diametro di poll. 1 a poll. 2, leggermente umbilicato, di colore giallo-solfureo, più carico verso il centro inclinante al bajo col divenire adulto e col margine ondeggiato, scolorato o bianco-tomentoso polverulento, lievemente striato di linee radianti che vanno a perdersi verso il centro. — **Epidermide** sottile facilmente staccabile dalla sottoposta carne.—Le **Lamelle** numerose, integre nel loro contorno, strette fra di loro, color bianco di perla, aderenti allo stipite, terminano acute verso il margine del cappello; le **Lamellette** pure numerose, posteriormente ed anteriormente acute. — Lo **Stipite** è pieno, carnoso, elastico un po' fibrosetto e medulloso nel centro, bianco nell'interno, di forma allungata di 2 a 3 poll., e grosso in proporzione da 4 a 6 linee; è liscio rosseggiante slavato, giallognolo e qualche volta intieramente bianco, specialmente negli individui giovani, dall'anello verso la base lievemente striato, cosperso di fioccolini bianchi cotonosi (frammenti dell'anello), trasversalmente lineato ed anco lacero nello stato adulto, mentre che la porzione superiore che dall'anello termina col cappello, trovasi costantemente bianca tomentosa e simmetricamente solcata per lungo. L' **Anello** è fioccoso membranaceo, persistente, aperto, tumido, doppiamente dentato e crenulato nel suo contorno, spesso inferiormente di color solfureo come il cappello ovvero intieramente bianco, striato, attaccato con larga base verso l'estremità dello stipite. — **Carne** elastica, bianca continua ed omogenea con quella dello stipite, ed in quest'ultimo un poco fibrosetta: odore grato di farina di recente molita.

Osservazioni.—Somigliante, guardata all'ingrosso, la presente specie all' *Agaricus fascicularis* Huds. ne differisce per i caratteri fondamentali della Tribù 3 *Armillaria* alla quale appartiene diversissima dalla Tribù 23 *Hypholoma*, quanto per tutt'altri caratteri della specie fra i quali marcatamente quello della forma caratteristica dell'anello permanente, mancante nell' *Ag. fascicularis*, non che per essere questa mangiativa e di buono odore e sapore, mentre il *fascicularis* e le specie affini sono tutte di sgradevole odore, sospette e non mangiabili.

Tav. III fig. I. Funghi riuniti in cespite di diverso sviluppo e grandezza.

— fig. I_2. Sezione verticale del fungo per osservarne le lamelle, e la forma dell'anello.

Stazione. — Nasce in autunno a fior di terra sopra i tronchi e le radici fracide degli aranci e limoni, o tutt' altre specie e varietà del genere *Citrus*, che coltivansi nei pomarii di questo agro palermitano, e forse negli agrumeti di altre contrade di Sicilia.

Nomi volgari. — *Funcia di aranciu.*

Uso. — Benchè non osservasi questo fungo nei mercati della città, pure per le sue belle qualità mangiasi sin da tempo remoto dai giardinieri ed abitanti di campagna senza il menomo sospetto di veneficio, come ordinariamente in ogni anno lo mangio io stesso, e lo riguardo per squisitezza e facilità a digerirsi fra i migliori funghi che potrebbero ornare la mensa nel nostro paese. — Però non saprei condannare l'usanza di bandirlo dai pubblici mercati, potendosi dai poco pratici ricoglitori per avidità di guadagno confondere col temuto ed esiziale *Ag. virosus* Vitt., del quale abbiamo parlato nel presente lavoro alla pag. 9, pubblicandone financo la figura per maggiore conoscenza dei nostri dilettanti gastronomi di funghi.

39. AGARICUS PALMARUM, Briganti.

Serie I. *LEUCOSPORUS.* — Trib. IX. Collybia, **Fries.**

Agaricus Palmarum, Briganti Hist. fung. Regni Neapolitani etc. Neapoli 1848.

Stazione. — Nasce in Primavera nelle fibbre marcescenti accumulate nelle basi persistenti delle vecchie foglie della Palma, *Phoenix dactylifera*, ovunque nelle campagne di Palermo.

40. AGARICUS SPECIOSUS, Fries.

Serie V. *PRATELLA.* — Trib. XXX. *VOLVARIA*, **Fries.**

Agaricus speciosus, Fr. Syst. Myc., vol. 1, pag. 278. — Id. Epicr. pag. 139.

Osservazioni. — Questa specie del Fries da lui riferita alla tav. 1737 del Berkeley Fl. Dan., ed alla tav. 26 f. 1—8 del Kombholtz non si è potuta da noi confrontare per mancanza delle citate opere. Però dallo esame diligente che abbiamo fatto di molti individui raccolti in diversi tempi in queste compagne palermitane sembra che la diagnosi data dal Fries vi si adatti benissimo.

Stazione. — Nasce dall'Autunno sino alla Primavera nei margini delle vie, nelle aje destinate alla trebbiatura dei cereali, nei campi ove ebbe luogo la messe, nelle praterie ove sono stati a pascolare i cavalli, non che in qualunque luogo ove trovansi a marcire paglie ed aridi avanzi di vegetabili erbacei e specialmente graminacei.

Nomi volgari. — Chiamasi volgarmente *funcia di pagghia*.

Uso. — Perfettamente come osserva il Fries mangiasi dai campagnuoli sebbene poco apprezzata per cattivo sapore ed odore; in tutti i casi giova annoverarla fra i funghi sospetti come ritiene lo stesso Fries per non raccomandarne affatto l'uso fra noi.

41. AGARICUS VAPORARIUS, Kromb.

Serie V. *PRATELLA*. — Trib. XXXII. *PSALLIOTA*, **Fries**.

Agaricus vaporarius, Krombh., tav. 26, fig. 14, 15. — Paulet Ic. des Champ. par J. H. Léveillé, pag. 73, tav. 132, f. 1, 2.

Hypophyllum cryptarum, Paulet, op. cit.

Osservazioni. — Esattissima la figura del Paulet cogli esemplari da noi raccolti. È una specie molto distinta da non potersi confondere coll'*Agaricus Campestris* pel suo *anello obbliquo e situato costantemente a metà della lunghezza dello stipite!* mentre nell'*Agar. campestris* trovasi attaccato l'anello alla sommità dello stipite ed in posizione sempre orizzontale.

Stazione. — Nelle stufe e sopra i letti-caldi del R. Orto Botanico di Palermo sviluppasi dall'autunno per tutto l'inverno.

Uso. — Secondo la citata opera del Paulet ha tutte le proprietà mangiative dell'*Agar. Campestris,* volgarmente detto *funcia campagnola,* ved. nel presente lavoro a p. 15.

42. AGARICUS FASTIGIATUS, Schaeff.

Serie IV. *DERMINUS*. — Trib. XXIV. *HEBELOMA*, **Fries**.

Agaricus fastigiatus, Schaeff. tav. 26. — Fr. Epic. p. 174.

Agaricus rimosus major, Fr. Syst. Myc. pag. 258.

Osservazioni. — Riportata questa specie di Agarico dal Nord d'Europa, per come conosciamo dallo Schaeffer e dal Fries, che lo hanno raccolto e descritto, sembra cu-

rioso come quasi fosse passato inosservato nel resto d'Europa, mentre l'abbiamo trovato cosi ovvio anno per anno in questa nostra estrema meridionale Sicilia!

Stazione. — Sviluppasi dalla caduta delle piogge autunnali per tutto l'inverno nei terreni saldi e boscosi di queste campagne palermitane, e nei luoghi culti alberati, come nel R. Orto Botanico di Palermo.

43. AGARICUS EMETICUS, Schaeff.

Serie I. *LEUCOSPORUS*.— Trib. VI. *RUSSULA*, **Fries**.

Agaricus emeticus, Schaeff., Fr. Syst. Myc. pag. 56 — Schaeff. tav. 15 fig. 1, 2, 3— Pers., Syn., p. 439—Fl. Dan. tav. 1009, f. 1 — Roques, Hist. tav. II, f. 1 — Vitt. Fung. Mang. ec. p. 293, tav. 38, f. 1, 2, 3.

Russula emetica, Fr. Epicr. p. 357.

Agaricus pectinaceus, Bull., tav. 509, fig. T, U — DC. Fl. Fr. 2, p. 139.

Agaricus rosaceus, Pers., Syn. pag. 439.

Agaricus integer, Linz.—Lév. Ic. des Champ. de Paulet p. 35, tav. 75, f. 6, 7, 8.

Omphalomyces margine coccineo, Batt. Arim. tav. 12, f. F.

Omphalomyces coccineus, Id. tav. 15 f. E.

Hypophyllum Russula, Paul. Trait. tav. 75, f. 6, 7, 8.

Fungus major, pediculo longo modice crasso, lamellis albis creberrimis etc. Raji Hist. tav. III, pag. 18.

Osservazioni. — Le solcature che si trovano nel margine del cappello, quando il fungo è divenuto adulto, e che formano uno dei caratteri più distinti di questa specie, derivano dallo immediato attacco delle sottostanti lamelle alla pellicola o epidermide del detto margine, senza l'intermezzo della sostanza carnosa interna.

Gl'individui da me raccolti presentano gli stipiti piuttosto allungati in rapporto al diametro dei loro cappelli, per la qual cosa risulta esattissima la diagnosi antica del Raji riferibile a questo fungo, e riportata dal Fries nella cit. Op. Syst. Myc. p. 56, *Fungus major, pediculo longo* ecc.

Stazione. — Nasce dall'està sino a tutto autunno dopo la caduta di abbondanti piogge nei terreni boscosi del R. Sito della Favorita di questo agro palermitano; non trovasi in grande abbondanza, nettampoco osservasi in tutti gli anni.

Uso. — L'uso di questo fungo sarebbe mortale, essendo una delle più velenose specie segnata a dito dalla scienza e dalla esperienza di ogni paese. Fortunatamente per noi non si può correr pericolo di vederla confusa con altre specie di comune uso, distinguendosi questa fra tutte pel suo colorito roseo o cremisino, e trattandosi che funghi di simil colore son ritenuti in massa come sospette e venefiche.

44. AGARICUS EXCORIATUS, Schaeff.

Serie I. *LEUCOSPORUS.* — Trib. II. *LEPIOTA*, **Fries.**

Agaricus excoriatus, Schaeff. tav. 18, 19 — Fr. Syst. Myc. p. 21 — Id. Epic. p. 13 — Lév. Ic. des Champ. de Paulet pag. 74, tav. 135 — Lasch. Linn. n. 8 β — Vitt. Fung. Mang. ecc. p. 275, tav. 35 — Krombh. tav. 24, p. 24-30.

Agaricus procerus, var. γ. Pers. Syn., p. 257.

Hypophyllum globoso-cameratum, Paul. Op. cit. tav. 135.

Fungus bulbosus, esculenthus, pileolo ex rufo, cute nonnihil lacera, centro papillato, lamellis et anulato ac longo pediculo albis. Mich., pag. 172, n. 3.

Osservazioni. — Confrontando gl'individui da me raccolti colle figure dello Schaeffer, del Vittadini, e del Paulet, ho osservato quelle del primo, benchè rozze nella loro esecuzione, esatte, meno del colorito nella tav. XVIII ove il cappello del fungo trovasi nel contorno di colore azzurro; quelle del Vittadini le ho trovato esagerate per la lunghezza dello stipite, e quelle del Paulet ripublicate dal Léveillé per superflua squisitezza artistica molto lontane dal vero. Gli esemplari da me raccolti si sono presentati a stipite sempre corto in proporzione del diametro del cappello, avvicinantisi alla proporzione che ne offre lo Schaeffer nelle citate figure, e per cui unendo a tale confronto la concisa quanto esattissima diagnosi che fa il Fries di questa specie nel suo *Epicrisis* pag. 13, *Ag. excoriatus, pileo carnoso molli obsolete umbonato, epidermide tenui in squamulas vix secedentes diffracta, stipite cavo* curto *cylindrico obsolete bulboso laevi albido, anulo mobili, lamellis remotiosculis,* non metto la menoma esitanza, che gl'individui da me raccolti corrispondano perfettamente alla specie della quale è parola.

Stazione. — Trovasi dall'autunno per tutto l'inverno in contrade elevate ed aperte discoste dalla marina di questo agro palermitano, lungo i margini dei campi ed in quelle aree di terra ove stabbiano la notte le greggi, o dove sogliosi trebbiare i cereali.

Nomi volgari. — Secondo il Vittadini chiamasi questo fungo in italiano *Bubbola buona* e volgarmente *Tobbietta;* in siciliano *Funcia picurina* ed ancora *Funcia campagnuola,* confondendola coll'*Agaricus Campestris,* specie più ovvia e comune della presente, ved. p. 15.

Uso. — Fungo delicato e buono a mangiarsi, che trovasi vendibile nei mercati di Palermo dalla cadnta delle prime piogge autunnali in poi.

45. AGARICUS DISSEMINATUS, Pers.

Serie V. *PRATELLA*. — Trib. XXXVI. *COPRINARIUS*, **Fries**.

Agaricus disseminatus, Pers. Syn. pag. 403—Fr. Syst. Myc. 305—Id. Epic. pag. 240 — Lév. Ic. des Champ. de Paulet p. 68, tav. 123, fig. 5, 6.

Agaricus minutulus, Schaeff., tav. 308.

Agaricus striatus, Sow. t. 166.

Agaricus digitaliformis, Bull. ?, Hist. Champ. tav. 525, f. 1.

Hypophyllum campanuliforme, Paul. loc. cit.

Stazione. — Dopo la caduta delle piogge autunnali e per tutto l'autunno sviluppasi questo fungo in grande quantità, ed ovunque in Sicilia, nei luoghi ombrosi, nei vecchi tronchi fracidi, in terreni saldi ed umosi, e nei margini inclinati dei viali dei nostri giardini di Palermo nei quali ristagna per qualche tempo l'umidità dopo le piogge, ove costantemente ed anno per anno l'ho io osservato e raccolto.

46. POLYPORUS TODARI, Nob.

Trib. IV. *APUS*, **Fries**.

P. imbricato-caespitosus, pileo miniato, horizontale-adscendente explanato versiforme, intus carnoso elastico albo, margine amplo undulato carnoso-gelatinoso instructo, poris curtis, minutis, dentatis, aequalibus, sulphureis, sporidiis lutescentibus.

DESCRIZIONE.

Questa specie elegante, ed a quanto sembraci, distintissima di Poliporo sorte da una base di forma conica diretta dall'alto al basso, e che si allarga in una volta in diversi cappelli o funghi distinti, di varia grandezza, disposti ed embrici, che prendono una direzione orizzontale ed ascendente. Ogni **Cappello** varia di forma presentandosi ora semicircolare, ora ellittico, ora cuneato, sempre leggermente convesso, lungo e largo da poll. 1 a poll. 3 ½, della grossezza da non oltrepassare quella di mezzo pollice, e di colorito miniato slavato nel fondo, rigato da linee radianti più cariche dal contorno al centro, con superficie vellutata e scabrosetta in alcuni punti, leggermente solcata nella stessa direzione dal contorno al centro: ha un **Margine** molto sviluppato, sporgente, ondeggiante, spesso rivoltato un poco indietro nella sua estremità, di colore miniato molto carico, come le righe che traversano la superficie superiore del cappello, e formante una zona colorata e distinta per tutta la circonferenza del fungo, di consistenza per lo più molle e gelatinosa, mentre la **Carne** del cappello è sempre carnosa, elastica, bianca, esalante odore speciale grato aromatico e

col tempo di farina di recente molita. La **superficie inferiore fruttifera** è piana e spesso leggermente convessa, di colore solfureo, sparsa di minutissimi **Pori** corrispondenti a corti tubolini dello stesso colore, stretti fra di loro, facilmente staccabili dalla carne del cappello, dentati e dai quali si versano **Sporidii** minutissimi lutescenti di forma ellittica.

Questa stessa pagina fruttifera inferiore, qualche volta verso il contorno, trovasi circondata da una zona protuberante bianca come la carne interna del fungo, per abortimento avvenuto in quel punto dei pori fruttiferi, che sono quando perfetti e sviluppati, di colore solfureo.

Stazione. — Sviluppasi in autunno nell'agro palermitano nelle vecchie ceppaie della *Gleditschia triacanthos L.*

FIGURE E SPIEGAZIONI.

Tav. III fig. II. Fungo nel suo pieno sviluppo.
— fig. II_2. Sezione verticale del fungo.
— fig. II_3. Superficie inferiore del cappello nella quale osservasi in **a** la zona bianca sporgente e sterile verso il margine dello stesso.

Dedico questa mia specie al mio caro amico e collega Prof. Agostino Todaro, Direttore del R. Orto Botanico di Palermo.

47. BOLETUS SANGUINEUS, With.

Sez. A. *CORTINARIAE,* **Fries**.

Boletus sanguineus, Withering ars. 4, p. 319.— Fr. Bol. p. 6.— Sowerb. tav. 225.— Secr. n. 36.— Hall. helv. n. 2313. — Vaill. par. p. 59, n. 5.— Fr. Ep. p. 412 — Lév. Ic. des Champ. de Paulet p. 97, tav. 81, fig. 3, 4.

Tubiporus erythrocephalus, Paulet op. cit.

Boletus subtomentosus, Var. B., Fr. Syst. Myc., p. 390.

Osservazioni. — Fungo verminoso per eccellenza, compresi gl'individui giovani nel primo loro sviluppo. Non gli abbiamo trovato costante il carattere, secondo osserva il Léveillé op. cit., che la sua carne ed i suoi tubi divengano turchini o cianescenti al contatto dell'aria.

Stazione. — Trovasi molto ovvio al primo cadere delle piogge autunnali nell'agro Palermitano, e segnatamente nel terriccio o nelle foglie putride dell'elce, *Quercus Ilex.*

Uso. — È fungo velenoso, secondo il giudicio dell' accuratissimo Paulet, e l'uso potrebbe esser funesto: fortunatamente il suo carattere verminoso lo rende spregevole anche ai più malaccorti ricoglitori di funghi per non temerne per equivoco i suoi perniciosi effetti.

48. HELVELLA LACUNOSA, Afzel.

Var. b minor, stipite nigricante, Fr.

Trib. I. *MITRAE.*

Helvella lacunosa, Afzel. in V. A. H. p. 303—Fr. Syst. Mich. vol. 2, p. 15—Holmsk. Fung. dan. 2, 45, tav. 24?

Helvella Mitra, var. *nigrescens,* Pers., Lév. Ic. des Champ. de Paulet, pag. 107, fig. 5.

Helvella monacella, Schaeff. t. 162 — Pers. comm. p. 62.

Helvella nigra, Berg. phyt. I, t. 147.

Fungoides fungiforme, crispum et laciniatum, ex obscuro-fuscum, pediculo striato, rimoso, ac fistuloso, tenuiori — Mich. Gen. p. 204, n. 4.

Osservazioni.— La presente varietà dell'*Helvella lacunosa* Alfz., confronta bene colle fig. 1, 2, 3 tav. 162 della citata opera dello Schaeffer. Lo stipite è variabilissimo per la forma: lacunoso sempre, ora è ingrossato nella base ed assottigliato verso il cappello di forma conica, ora assottigliato alla base e che si allarga sopra di forma obconica: anche il suo colore è variabilissimo, incominciando dal nero e sbiadandosi a poco la volta in alcuni individui sino al punto di presentarsi perfettamente bianchiccio.

Stazione.—Dall'autunno sino alla primavera trovasi comune questa specie ovunque nelle nostre campagne di Palermo, e nei terreni saldi pingui e scoverti, come ancora in mezzo al terriccio muscoso di terreni boscosi.

Nomi volgari.— Confonderebbesi questa specie fra quelle che con vocabolo generico chiamansi in italiano *Spugnuoli:* secondo il Micheli op. cit. *Radicchia;* manca il vocabolo vernacolo siciliano.

Uso.— Benchè l'uso di questo fungo fosse trascurato intieramente nel nostro paese, pure non posso tralasciare di raccomandarlo con tutta sicurezza, per come precedentemente alla pagina 18 ho praticato per l'altra specie affine alla presente detta *Helvella Crispa* Fr.—Tolti i gambi del fungo, che sono molto duri e difficili alla cottura, e niente di strano che lo siano pure alla digestione, ho mangiato i soli cappelletti dello stesso conditi secondo soglionsi condire nella nostra cucina casereccia i funghi, e lo abbiamo trovato di buonissimo e delicato gusto.—Come l'*Helvella Crispa* per le sue distinte forme anche questa specie non potrà mai confondersi con nessuna specie sospetta e velenosa di funghi.

49. HELVELLA PANORMITANA, Nob.

Trib. II. *PEZIZOIDEAE*, **Fries.**

H. pileo libero bilobo deflexo fuligineo-castaneo, subtus albo-tomentoso, lobis cordatis perpendicularibus stipitem oblongum fistulosum album subtangentibus.

DESCRIZIONE

L'Elvella palermitana perfettamente sviluppata presenta il cappello piegato nel mezzo, ove s'inserisce allo stipite, diviso in due lobi cordati e qualche volta reniformi, piani o poco rigonfiati, leggermente undulati nel loro margine, liberi o accidentalmente aderenti allo stesso stipite, in direzione sempre perpendicolare; la sua consistenza è fragile come la cera, di colorito fuliginoso-marronato nella sua superficie esteriore, bianco polverulento nella sua superficie inferiore. Gl'individui giovani trovansi tutti coverti, compreso il cappelletto, di polvere bianca fioccoso-farinosa. Lo stipite è cilindrico, rigido, liscio, bianco, un poco flessuoso, vuoto dentro, che termina acuminato nella sua inserzione col cappello, ed un poco rigonfiato nella base, spesso interrotta da qualche lacuna.

FIGURE E SPIEGAZIONI

Tav. IV. Fig. I. Fungo nel suo completo sviluppo osservato in prospetto.
— Fig. I_2. Lo stesso osservato di fianco.
— Fig. I_3. Sezione nel mezzo del cappello per osservare la sua superficie inferiore, e dello stipite la struttura.
— Fig. I_4. Fungo giovane tutto coverto di polvere fioccoso-farinosa.

Stazione. — Nasce nell'autunno inoltrato nei terreni boscosi e nel terriccio coverto di musco, e trovasi comune in tutto l'agro palermitano, associata qualche volta alla *Helvella lacunosa*, Afzel. (Vedi pag. 40).

50. PEZIZA VIOLACEA, Pers.

Serie I. *ALEURIA*.—Trib. II. *GEOPYXIS*, Fr.

Peziza violacea, Pers. Syn. p. 639.—Myc. Eur. p. 242.—A. S. p. 312.—Fr. Obs. Myc. 2, p. 303.—Syst. Myc., vol. 2, p. 65.

Stazione. — In mezzo al musco ed in terreni sabbiosi carichi di terriccio trovasi ovunque nel volgere dell'autunno e per tutto l'inverno nell'agro palermitano.

51. CLAVARIA CRISTATA, Pers.

Trib. II. *RAMARIAE*, **Fries**.

Clavaria cristata, P., Syn., pag. 591. — Swartz, V. A. H. p. 151. — Fr. Syst. Myc., vol. I, pag. 473.—Buxb, Cent. IV, tav. 66, f. I.—Hall. helv. 2200.

Clavaria albida, Schaeff. tav. 170.

Clavaria fallax, Pers. Comm. pag. 48, Fl.-Dan. tav. 1304, f. 2.

Ramaria cristata, Holmsk. Ot. I, pag. 92.

Stazione.—Dall'autunno sino alla primavera trovasi nel terriccio dei terreni boscosi in luoghi sempre ombreggiati, e spesso associata coll' altra specie comunissima *Cl. amethystina,* Bull. (Vedi pag. 23).

Uso.—Associata qualche volta la presente specie a quest'altra affine *Amethystina,* o *Ditola celeste* detta in volgare toscano, in confuso con essa raccogliesi e mangiasi senza il menomo pericolo di veneficio, non trovandosi specie venefiche e sospette in questo genere di *Clavaria.*

52. CLAVARIA PRATENSIS, Pers.

Trib. II. *RAMARIAE*, **Fries**.

Clavaria pratensis, Pers., Comm. p. 51, tav. 4. fig. 5.—Syn. p. 590.—Swartz in V. A. H. p. 150.—Fr. Syst. Myc. vol. I. p. 471.

Clavaria fastigiata, Linn. ad part. Holmsk, Ot. I, p. 90.—Bull. t. 358, fig. D. E.

Clavaria muscoides, Fl. Dan. t. 836, f. 2.—Bolt. t. 114.

Stazione.—Dall'autunno per tutto l'inverno trovasi in terreni saldi boscosi in mezzo al musco, e nel R. Sito della Favorita ove ne abbiamo raccolto gli esemplari per l'erbario. Non è frequente come le altre due specie *Amethystina,* e *Cristata.*

53. LYCOPERDON GEMMATUM, Batsch.

Trib. II. *PROTEOIDES*, **Fries**.

Lycoperdon gemmatum, Batsch. El. f. 228.—Fr. Syst. Myc. vol. 3, pag. 35.

Lycoperdon Bovista, Bolt. tav. 117, fig. *a, c.*

Lycoperdon Proteus, Bull. Champ. p. 113.

Lycoperdon capitatum, asperum, Hall. Helv. p. 12.

Bovista officinalis, var. 2, Dill. Giss. p. 196.

Lycoperdon verrucosum, Rupp. Jen. 2, p. 304.

Fungus lupinus etc., Bocc. Mus. p. 301, 305.

Stazione.— Trovasi nell'autunno in terreni sciolti, incolti, e carichi di terriccio, in mezzo ai boschetti e fruticeti nel R. Sito della Favorita.

Nomi volgari.—Chiamasi volgarmente dai contadini *piditu di lupu.*

Uso.—Raccogliesi come l'altra specie *Lycoperdon pyriforme,* pag. 18, nello stato nascente, e mangiasi dell'ugual maniera.

54. TULOSTOMA MAMMOSUM, Fr.

Tulostoma mammosum, Fr. Syst. Myc. vol. 3, pag. 42.

Tulostoma brumale, DC. fr. 2, pag. 269.—Nees Syn. f. 130.—Fl. Dan., t. 1740; f. 1.—Chev. par. p. 351, t. 10, f. 1.

Lycoperdon pedunculatum, Lin. Suec. n. 1276.—Bull. Champ. p. 161, tav. 294, 471, f. 2. —Sowerb. t. 406.

Lycoperdon mammosum, Mich. Gen. p. 217, n. 10.—*Lycoperdon parisiense minimum* etc. Tourn. J. R. H., tav. 331, f. E, F. — *Fung..... pediculo longo insidiens,* Raji, Syn. pag. 27.

Stazione.—Dal volgere dell'autunno per tutto l'inverno trovasi questo piccolo fungo nei boschetti del R. Sito della Favorita in terreno sciolto e sabbioso.

55. GEOGLOSSUM HIRSUTUM, Pers.

Geoglossum hirsutum, Pers. Comm., pag. 37.—Syn. p. 608.—Swartz in V. A. H. 1811, p. 163.—Nees Syst. f. 137.—Fr. Syst. Myc. p. 488.

Clavaria atra, Schrad.

Clavaria ophioglossoides, L., Schmid. ic. t. 25.—Holmsk. Ot. I. p. 18.—Sow. t. 83.—Schaeff. tav. 327!

Stazione. — Dall'autunno per tutto l'inverno trovasi ovunque nell'agro palermitano in terreni incolti boscosi, ed in mezzo al musco.

56. NIDULARIA CRUCIBULUM, Fr.

Trib. I. *CYATHIA*, Brow.

Nidularia Crucibulum, Fr., Syst. Myc. vol. 2, pag. 299.

Cyathus crucibulum, Hoffm. Veg. Cr. 2, p. 29, t. 8, f. 1. — Pers. Syn. p. 238. — Nees Syst. f. 133.

Cyathus cylindricus, Wild. Ber. n. 1161.

Nidularia laevis, Bull. Ch. p. 165, t. 4, f. 3.

Nidularia glabra, Bull. Ch. p. 488, f. 2.—Sowerb. t. 30.—Holmsh. Ot. II, p. 3, t. 1.

Cyathus laevis, Web.

Peziza laevis. Huds.

Peziza crucibuliformi, Schaeff. t. 179.—Scop. Carn. p. 486.

Peziza lentifera, Poll. pal. III, p. 305.—Schrank n. 1759.—Fl. Dan. t. 165, 1490, f. 1.

Cyatoides luteum crucibuliforme, Mich. Gen. p. 222, tav. 102, f. 3.

Stazione.—Sopra rami secchi che stanno ad infracidire nel terriccio di terreni boscosi, più comune della seguente specie trovasi ovunque nell'agro palermitano per tutto l'autunno.

57. NIDULARIA CAMPANULATA, Fr.

Trib. I. *CYATHIA*, Brow.

Nidularia campanulata, Fr. Syst. Myc., vol. 2, sect. 1, pag. 298. — Sow. t. 28. — Holmsk. Ot. II, p. 8.

Cyathus Olla, Pers. Syn. p. 237.—Nees Syst. fig. 133, b.

Cyathus nitidus, Roth., Cat. 1, p. 236.

Cyathus laevis, Hoffm. Veg. p. 31, tav. 8, fig. 2.

Nidularia vernicosa, Bull. Ch. p. 164, tav. 488, fig. 1, tav. 40, f. 2.

Peziza lentifera, Lin. Suec. 1271.—Leers etc.—Hall. helv. n. 2215.—Fl. Dan. tav. 780. fig. 1.

Peziza sericea, Schaeff. tav. 180.

Peziza cyathiformis, Scop. Carn. p. 486.

Cyathoides cyathiforme, cinereum et veluti sericeum, Mich. Gen. Plant. pag. 222, tav. 102, fig. 1.

Stazione.—Nel terriccio ed in mezzo al musco nel R. Sito della Favorita, per tutto l'autunno.

58. MARASMIUS ANDROSACEUS, Linn.

Trib. II. *ROTULA,* Fr. Ep.

Marasmius Androsaceus, L., Fries Epicr. p. 385.—Myc. p. 137.

Agaricus androsaceus, L., Suec. 1193 —It. Wgoth. pag. 215.—Scop. 451.—Bolt. tav. 32. —Fl. Dan. tav. 1551, fig. 1.—Willd. Ber. p. 389.— Syst. Myc, p. 137.— Briganti. His. Fung. etc. p. 87, tav. 12, fig. 4-7.

Agaricus epiphyllus, Bull. tav. 569, f. 3.—DC. fr. 2, p. 164.

Fungus caule capillari, nigro, Androsaces capitulo, Bocc. Mus. pag. 143, tav. 104.

Stazione.—Comune nelle foglie caduche degli alberi in luoghi boscosi, e nelle foglie d'ulivo nei culti; raccolto da noi in autunno sulle foglie del mirto nei boschetti del R. Sito della Favorita.

59. CANTARELLUS MUSCIGENUS, Fr.

Trib. II. *PLEUROPUS,* Fr.

Cantharellus muscigenus, Fr., Syst. Myc. vol. 1, pag. 323.—Epic. pag. 368.

Agaricus foliolum, Afzel. Obs. p. 17.

Agaricus muscigenus, Bull. tav. 288, 498, f. 1.

Helvella dimidiata, Bull. tav. 498, f. 2.

Merulius muscigenus, Pers. Syn. p. 493.—Nees Syst. f. 236.—DC. fr. 2, p. 131.

Merulius serotinus, Pers. Myc. Europ. p. 22.

Merulius candicans, Pers. loc. cit. pag. 21.

Stazione.—Nel declinare dell'autunno e nel principio dell'inverno trovasi in mezzo al muscо dei terreni boscosi e carichi di terriccio ovunque in questo agro palermitano.

60. COPRINUS COMATUS, Müll.

Trib. 1. *PELLICULOSI*, Fr. Ep.

Coprinus Comatus, Mull., Fr. Epic. pag. 242.—Syst. Myc. pag. 307.—Fl. Dan. tav. 834. —Schmid., Ic. t. 10.—Pers. Syn. pag. 395.

Agaricus cylindricus, With. — Sowerb. t. 189.

Agaricus fimetarius, Auct. Bolt. t. 41.—Curt. Lond. 1, tav. 93.

Agaricus typhoideus, Bull., tav. 582. f. 2.

Agaricus masse, Bull., tav. 16.

Agaricus porcellaneus, Schaeff. t. 46, 47.

Hypophyllum oviforme, Paulet, pag. 71, tav. 127, fig. 1, 2.

Hydrophorus comatus, Batt. tav. 26.

Stazione. — Nei giorni sereni e freddi del volgere dell'autunno, e lungo l'inverno, sviluppasi questo fango nei terreni pingui degli orti, e particolarmente nei carciofoleti.

Nomi volgari. — Chiamasi in siciliano *calamaru*, calamajo, forse per la sua forma e per la proprietà di sciogliersi nella maturità in liquido nero, somigliante all'inchiostro, e d'onde forse per la stessa ragione *bouteille a l'éncre* dai francesi secondo il Poulet op. cit. Ignoriamo sinora come volgarmente chiamasi nelle altre provincie italiane.

Uso. — Dagli ortolani e contadini di Palermo mangiasi nello stato giovane, e col cappello non ancora sviluppato. Lo stesso asserisce l'accuratissimo Paulet nell'op. cit. *On le mange quand il est jeune. Quelques personnes le trouve tres-delicat.* — Avvertiamo che oltre che giovane, debba mangiarsi nello stato freschissimo, essendo di corta durata, sollecito a decomporsi, e niente difficile che in questo ultimo periodo possa riuscire, se non pernicioso, positivamente dannoso alla digestione.

61. COPRINUS CONGREGATUS, Bull.

Trib. 1. *PELLICULOSI*, Fr. Ep.

Coprinus congregatus, Bull., Fries Epic. pag. 249.— Bull. Hist. Champ. tav. 91. — DC. Fl. Fr. 2, pag. 151.—Paulet pag. 69, tav. 123. fig. 7, 8.

Hypophyllum digitatum, Paul. loc. cit.

Stazione. — Dopo la caduta delle piogge autunnali e per tutto l'autunno sviluppasi questo fungo lungo i margini dei viali dei giardini, e nelle stesse località, ove suol rinvenirsi, ma più comunemente di questa specie, l'*Agaricus disseminatus*, ved. p. 38.

62. LACTARIUS INSULSUS, Fr.

Trib. I. *PIPERITES*, Fr. Epic.

Lactarius insulsus, Fr. Ep. pag. 336. — Syst. Myc., pag. 75. — Krombh. tav. 38, fig. 11-14.

Agaricus flexuosus, Scer. n. 151.

b *Amanita pallide lutea* etc. Dill. Giess. pag. 179.

Fungus umbilicatus, e candido badia rugusa stupacea superficie, Capsicum sapiens, prone lactescens?.... Cup. Hort. Cath. pag. 30.

Stazione.—Comunissimo dall'autunno sino alla primavera nei luoghi ombrati, o specialmente nel terriccio degli elci in tutto l'agro palermitano.

Nomi volgari. — *Funcia lattara.*

Uso. — Di nessuno uso, anzi rignardato come venefico dai contadini. Del resto non avrebbe tale specie pei suoi caratteri apparenti nessuna attrattiva per essere raccolto come fungo mangiativo, essendo molto verminoso anche negli individui freschi e giovani, di odore nauseoso, di sapore piccante piperato e disgustevole, e sgocciolante dalle sue lamelle un umore bianco acquoso.

63. AGARICUS OSTREATUS, Jacq.

Ser. I. *LEUCOSPORUS*.—Trib. XII. *PLEUROTUS*, **Fries**.

Agaricus Ostreatus, Jacq., Flor. Austr. tav. 104. — Curtis, Fl. Lond. tav. 216. — Trattin., Essb. Schw., pag. 92, t. O.—Fries, Syst. Myc. p. 182.—Brig. Hist. fung. regni neapolitani p. 116. tav. 43.—Fr. Ep. tav. 182.—Pers., Syn., p. 477, et Myc. eur. sect. III, p. 35 —Vitt. Fung. mang. pag. 25, tav. IV.

Agaricus nigricans, Fl. Dan., tav. 892.

Agaricus fimbriatus, Fl. Dan., tav. 891.

Agaricus dimidiatus, Bull., Champ., 385.

Agaricum esculentum, squammosum, glabrum, superne obscurum, inferne subalbidum et lamellatum, Mich. Gen., p. 122.

Osservazioni.—Gl'individui da noi raccolti l'abbiamo trovato sempre a fior di terra, stretti ed affollati fra di loro, sempre dimezzati, di piccola anzichè di grande proporzione, parassiti al fittone della radice della *Calamintha Nepeta*. Fummo dubbiosi, avendo riguardo al luogo della loro nascita, ed alla loro discreta grandezza, se tali funghi, cosi comuni in Sicilia, fossero stati una specie diversa dell'*Ostreatus*, ma ripetute osservazioni non ci hanno manifestato sin'oggi differenza tale di caratteri per

distinguerli dalla citata specie. Per tutte le considerazioni abbiamo creduto opportuno di riportare in questo lavoro le figure da noi ricavate dal vero.

FIGURE E SPIEGAZIONI

Tav. IV. Fig. II. Individuo adulto di massima grandezza.
— Fig. II_b. Lo stesso verticalmente tagliato.
— Fig. II_c. Individuo giovane osservato di fronte.
— Fig. II_f. Lo stesso osservato di fianco.

Stazione.—Dall'autunno sino alla primavera trovasi comunissimo questo fungo nell'agro palermitano ed ovunque nell'Isola, parassito sopra le radici fracide legnose della *Calamintha Nepeta*, detta volgarmente in Sicilia *Nipitedda*.—Probabilmente dovrebbe trovarsi anche fra noi sui tronchi fracidi del pioppo, del salice, del noce ecc., che secondo l'asserto degli autori ne stabiliscono la stazione più favorita e comune; lo che sin'oggi non è stato da noi osservato.

Nomi volgari.—In siciliano chiamasi *funcia di nipitedda*; dai toscani *Gelone, Cardela, Cerrena*; nel napolitano *Ricchione, fungio* o *frenga de noce*, e corrottamente in altre provincie *Orgel, Bertolan, Ciaccer, Carnetta*.

Uso.—È uno dei migliori funghi mangiativi del quale se ne conosce l'uso sin dai tempi antichi, ed in tutti i paesi d'Europa, essendo specie quasi cosmopolita; vendesi nel mercato di Palermo spesso di unita all'altra comune specie *Ag. Eringii*, *funcia di panicaudu*. Non si può confondere per somiglianza di caratteri con nessuna specie sospetta e velenosa.

64. AGARICUS OSTREATUS, Jacq.

Var. **Nigripes**, Nob.

Ser. I. *LEUCOSPORUS*.—Trib. XII. *PLEUROTUS*, **Frics**.

Agaricus Ostreatus, pileo pallescente-rufo, subdimidiato lobato; lamellis albido-rufis postice citrinis; stipite nigrescente-cinereo.

DESCRIZIONE

Distinguesi questa varietà pel colorito pallido di nocciuola del cappello, e delle lamelle molto più sbiadate, terminanti nella loro base posteriore (verso lo stipite) di color citrino, e per lo stipite nericcio cinereo. Cresce cespitoso cogli individui spesso saldati insieme che gli danno un aspetto ramoso. Il cappello quando gl'individui si

comprimono a vicenda, è dimezzato; quando isolati o fra di loro distanti intiero, per lo più eccentrico allo stipite, e qualche volta perfettamente centrale; nella maturità completa colla superficie irregolarmente rimosa o screpolata, col margine sinuoso, ed anche lobato, piano-convesso, e più comunemente concavo nel mezzo, pel quale ultimo carattere di unita al colorito speciale del cappello siamo stati dubbiosi di riferire la presente varietà alla specie affine del Bulliard denominata *Agaricus glandulosus*, ma che per mancanza di glandule nelle lamelle non ci è stato permesso di fare. La carne di questa varietà è elastica, pastosa, fibrosetta, debolmente esalante odor di farina, distinta da quella della precedente per divenire giallognola dopo tagliata, e specialmente verso la base dello stipite, come pure di essere sollecita a farsi verminosa.

Osservazioni.—Niente di più probabile per la riferita descrizione, che il detto *Agaricus glandulosus* del Bulliard sia pure un'altra distinta varietà dell'*Ostreatus*, e che i caratteri delle lamelle glandulose e del colorito del cappello siano caratteri variabili della stessa specie.

FIGURE E SPIEGAZIONI

Tav. IV. Fig. III. Funghi riuniti in cespite.
— Fig. III$_2$. Sezione verticale di un individuo con cappello laterale allo stipite giunto a completa maturità.
— Fig. III$_3$. Individuo nato isolato col cappello centrale allo stipite.

Stazione. — Nasce in autunno nei fusti vecchi e fracidi del *Ligustrum vulgare* L. nei luoghi boscosi del R. Sito della Favorita di questo agro palermitano.

Nomi volgari. — *Funcia di Olivella;* nome derivato dai contadini dal *Ligustrum vulgare*, che chiamasi volgarmente *Olivella*. È da avvertire che collo stesso nome di *funcia di Olivella* chiamasi qualche altra specie pure mangiativa che nasce in vicinanza del citato arbusto ma non mai sul suo legno fracido, e del quale ci occuperemo in appresso nel presente lavoro.

Uso.—Possiede questa varietà tutte le belle qualità mangiarecce della specie alla quale appartiene, e come nella precedente specie è stato detto. Solamente bisogna avvertire di farne uso nello stato fresco, perchè rapidamente passa a guastarsi ed a divenire verminosa.

65. AGARICUS STROBILIFORMIS, Vitt.

Ser. I. *LEUCOSPORUS*.—Trib. I. *AMANITA*, **Frics**.

Agaricus strobiliformis, Vitt., Fungi mang. e vel. d'Italia, pag. 59, tav. 10, fig. 4. —Fr. Epic. p. 5.

Agaricus excelsus? Bull., secondo il Vitt. op. cit.

Amanita ampla, Pers. Syn. pag. 255.

Amanita procera, Pers., Champ. com., pag. 186.

Hypophyllum strobiliforme, Paul., Traité des Champ., tav. 162.

Fungus bulbosus, pileolo strobiliformi, Paul., Mem. de la Soc. de Médic., ann. 1776, pag. 458, n. VIII, tav. 16, fig. 2.—*Fungus magnus, totus albus, esculentus, e volva erumpens, pediculo praealto, anulato, radice bulbosa.* Mich., pag. 187.

Osservazioni.—La figura del Paulet, op. cit., rappresentante un individuo non ancora bene sviluppato è inesatta e molto lontana dal vero; quella del Vittadini, il primo che abbia descritto con precisione botanica questa distinta specie di Agarico, esatta nelle sue proporzioni, è pure tradita ed alterata dall'artista che l'eseguì per soverchia eleganza data ai suoi dettagli. Così il margine del cappello, che dovrebbe esser liscio, trovasi nella figura sparso di verruche; e queste stesse verruche che per lo più sono amorfe, e quasi fra tante nessuna all'altra somigliante per la grandezza, forma, e protuberanza, sono eseguite quasi geometricamente tutti a piramidi tronche, lo che mentre dà al fungo un aspetto elegantissimo lo allontana molto dal suo vero e naturale abito.

Stazione. — Nel boschetto di elci del R. Sito della Favorita l'abbiamo raccolto per la prima volta nell'ottobre 1866, lo che ci dimostra di essere specie rarissima, almeno per questo agro palermitano.

Nomi volgari. — Come specie rara fra noi e di nessun uso manca di nome volgare siciliano. Secondo il Vittadini op. cit. chiamasi in Toscana ove è più comune *Tignosa bianca maggiore dei campi di radice grossa*, e volgarmente dai Lodigiani *Mascherpon*, e nei dintorni di Caravaggio *Coccou bianch.*

Uso.—È fungo mangiativo, ed anche delizioso al gusto, secondo ci fa osservare il cit. Vittadini, nei paesi ove nasce e raccogliesi in abbondanza. Però confondendosi per somiglianti caratteri con altre specie sospette e velenose, come coll'*Ag. aculeatus* dello stesso Vittadini, e coll' *Ag. solitarius* del Bulliard, specie non ancora da noi rinvenute in Sicilia, non conviene per tutti i riguardi di raccomandarne l'uso nel nostro paese.

66. AGARICUS ARVENSIS, Schaeff.

Ser. V. *PRATELLA*.—Trib. XXXII. *PSALLIOTA*, **Fries**.

Agaricus arvensis, Schaeff., tav. 310, 311.—Paul. tav. 134, fig. 1, 2.— Fries Epicr. pag. 213.

Agaricus exquisitus, Vitt. Fung. mang. pag. 146, tav. 20.

Agaricus pratensis, Scop.

Agaricus Georgii, Sow. tav. 304.

Agaricus edulis, Krombh. tav. 23.

Hypophyllum exquisitum, Paul. loc. cit.

Fungus esculentus, magnus, albus, pileolo fornicato, lamellis subrubentis, pediculo longiore, et crassiore, ample anulato, Mich. Gen. pag. 174.

Fungus totus albus edulis, Vaillant, Bot. pag. 75.

Fungus esculentus pileolo et lamellis albis, Raji, Syn. 2, p. 331.

Stazione. — Nasce in autunno e nel volgere mite degli inverni nei luoghi aprici e lungo i margini delle vie campestri.

Nomi volgari.—Molto affine all'*Ag. campestris* con esso vien confuso dai villici ricoglitori, e perciò chiamato *Funcia campagnuola;* secondo il Vittadini op. cit. chiamasi dai toscani *pratajuolo maggiore.*

Uso.— Se ne fa uso mangiativo come del *Campestris,* ed è di questo più delicato e più facile a digerirsi.

67. AGARICUS VARIABILIS, Pers.

Ser. IV. *DERMINUS*.—Trib. XXX. *CREPIDOTUS*, **Fries**.

Agaricus variabilis, Pers., Obs. Myc. 2. p. 46, t. 5, f. 12.—Syn. p. 483.—Swartz. in Vet. Ac. 1808, p. 257.—DC. fr. 2, pag. 135.—Fr. Syst. Myc. vol. 1, pag. 275, Epic. p. 211.

Agaricus pubescens, Fl. Dan. t. 1073, f. 2.

Agaricus sessilis, Bull. t. 152, 581, fig. 3.—Schum. p. 366.—Fl. Dan. t. 1556.

Agaricus niveus, Jacq. Fl. Austr. t. 288.—Sowerb. t. 97.

Stazione.—Dall'autunno per tutto l'inverno trovasi in luoghi boscosi parassito a ramicelli e virgulti fracidi di alberi ed arbusti.

68. HYDNUM COMPACTUM, Pers.

Trib. IV. *APUS*, Fries.

Hydnum compactum, Pers. Syn. p. 566.—A. S. p. 266.—Swartz p. 245. — Wahlenb. lapp. p. 532.—Weinm. Ross. p. 355. — Krombh. t. 50, f. 12.—Batsch. f. 221.—Fr. Obs. 1, p. 132.—Syst. Myc. p. 402.—Ep. p. 507.—Vent. Micet. etc. p. 26, t. 28.—Buxb. Cent. II, t. 49, f. 1.

Hydnum floriforme, Schaeff. t. 146. fig. 1, 2, 3, 6, 7.

Hydnum pulvinatum, Secr. n. 7.

FIGURE E SPIEGAZIONI

Tav. V. Fig. 1. Fungo giovane di forma dimezzata osservato nella sua faccia superiore.
— Fig. 2. Lo stesso al rovescio.
— Fig. 3. Fungo giovane di forma ciatiforme.
— Fig. 4. Lo stesso longitudinalmente tagliato.
— Fig. 5. Le due forme, dimezzata e ciatiforme, saldate insieme.
— Fig. 6. Fungo completo adulto con piante estranee incarcerate nella propria sostanza (1).
— Fig. 7. Sezione del detto fungo.
— Fig. 8. Sezione trasversale dello stesso per osservare i diversi individui che lo compongono.
Tav. VI. Fig. II. Fungo completo adulto rimarchevole per la sua grandezza e composizione.

Osservazioni.— Le difficoltà, che la presente specie ha incontrato nella scienza per essere con esattezza descritta ed illustrata, sono derivate senza meno dal non essersi trovata in tutti i tempi, in tutti i luoghi, e chi sa forse in tutti i paesi ove è stata studiata ed osservata, nelle diverse fasi del suo sviluppo, partendo dal primo suo nascere sino al suo completo compimento; come pure dal fatto, che venghiamo noi di constatare, di essere per sè stesso uno degli Idni i più variabili per la forma, e che secondo le circostanze più o meno sfavorevoli ove suol nascere, non svilupparsi alle volte completamente in tutte le sue parti, restando quasi abortito nella sua primitiva forma, nella quale manifestasi nello stato di fungo nascente. In un solo, fra diversi anni che siamo andati appresso a questa specie per formarci un'idea netta e precisa della sua individualità, fummo fortunati di trovarla nello stesso punto in tutti i diversi stadii della sua vegetazione, dietro di che fattene con qualche esattezza le corrispondenti figure tratte dal vero, non siamo esitati a determinarla, aggiungendo le seguenti osservazioni, onde colmare, se sia possibile, le lacune che troviamo nelle diagnosi che la riguardano sino a questo giorno.

L'Idno compatto risulta ordinariamente dalla nascita simultanea di molti individui

(1) Le piante estranee che trovansi in mezzo al fungo sono l'*Arum italicum*, ed il *Senecio vernus*.

uniti, saldati, ed impastati alle volte insieme fra di loro, d' onde la forma svariata e difficile a definirsi che esso presenta.

L' individuo semplice ed isolato presentasi costantemente col cappello *dimezzato*, cuneiforme, crasso, con stipite corto e quasi sessile, curvo, obconico, come osservasi nella Tav. V, fig. 1 nella sua faccia superiore, e nella fig. 2 nella sua faccia inferiore o fruttifera sparsa di aculei propri della specie.

Se il fungo deriva da diversi e molti individui fusi insieme allora nella fig. 3 e 4 presentasi *ciatiforme*, o pure *infundibuliforme* quando molto incavato nel mezzo, in forma regolare e collo stipite centrale.

Alle volte si osservano le sudette due forme distinte, che partono a poca distanza da una medesima callosità o base comune, e per la tendenza speciale che hanno a saldarsi insieme, trovansi riuniti al primo loro accidentale contatto, come la fig. 5 rende manifesto.

Può darsi che il fungo senza procedere oltre nel suo ulteriore sviluppo si arresta alle sole forme sopra indicate, nelle quali compisce la sua riproduzione, e niente di strano che sotto queste forme le più comuni colle quali esso suole manifestarsi il Persoon e gli autori che lo seguirono ne stabilirono i caratteri più salienti della specie, e tali quali rilevansi nella classica opera dello Schaeffer nella tavola 146, fig. 1, 2, 3, 6, 7, ma che pure non sono quelli del vero fungo completo come noi venghiamo di osservare.

Però il fungo, che arrestandosi alle sudette forme non dovrebbe riguardarsi che come aborto, ancorchè compisca all'ufficio importante della sua riproduzione, circondato da condizioni favorevoli al suo sviluppo esce da quei suoi primitivi confini organici, si allarga, si estende, s'innalza, manifestando i diversi individui che lo compongono, e traversando colla sua sostanza plastica e spongiosa che gli è propria nello stato nascente, tutti gl' intoppi estranei che lo circondano, come sterpi, erbe, pietruzze od altro di somigliante, per come siamo stati fortunati di rinvenire nell' individuo della fig. 6, il quale sembra doversi ritenere come il fungo normale e perfetto di questa specie cotanto importante e proteiforme.

In questo stato il fungo presentasi col carattere di *concrescente* somigliante per l'esterna forma al *Polyporus versicolor* rappresentato nella tav. IV, fig. 1 del Paulet, o alla sua congenere specie dell'*Hydnum cyatiforme* del Bulliard, o *Hydnum concrescens* del Persoon, ma che da quest'ultimo ne differisce per fondamentali caratteri come dalla nostra fig. 6 può rilevarsi a colpo d'occhio.

L'Idno compatto nello stato adulto e completamente sviluppato, fig. 6, che ha in gran parte adempiuto alla disseminazione delle proprie spore, presentasi cogli aculei aperti e laceri, di forma lamellare come facciamo rimarcare nella fig. 7, che è la sezione longitudinale di un pezzetto del detto fungo.

La conoscenza poi come la presente specie prenda origine dalla riunione di molti individui fusi e saldati insieme la facciamo rilevare dalla sezione trasversale del fungo stesso, rappresentata in piccole proporzioni nella fig. 8, ove trovasi una specie di laberinto formato dalla saldatura di molti individui di diversa grandezza, ma che tutti

isolatamente considerati riferisconsi alla forma *dimezzata* del fungo semplice primitivo da noi ben rimarcato nelle fig. 1 e 2.

La fig. II in ultimo della tav. VI, rappresenta pure copiato dal vero un altro individuo della stessa specie, raccolto in altro tempo, e molto rimarchevole per la sua forma complicata e per la sua cospicua grandezza.

Dalle osservazioni analitiche che venghiamo di fare sulla presente specie, e dal carattere originario che le abbiamo osservato del cappello dimezzato, anzichè centrale, siamo stati obbligati di toglierla dalla Tribù I *Mesopus* nella quale venne collocata dal Fries nel suo *Systema Mycologicum,* ed invece annoverarla nella Tribù IV *Apus,* ove giustamente trovasi collocata dallo stesso Fries la seguente specie *Hydnum crispum* a questa molto affine.

Stazione.—Raccolto a terra nei boschetti del R. Sito della Favorita di questo agro palermitano sopra vecchie radici di alberi estinti nell'autunno.

69. HYDNUM CRISPUM, Schaeff.

Trib. IV. *APUS,* **Fries.**

Hydnum crispum, Schaeff. Fung. IV, pag. 97, tab. 147, f. 1.—Sibth. Ox. p. 832.—Fr. Syst. Myc. vol. 1, p. 413.

Irpex crispum, Fr. Ep. p. 521.

FIGURA E SPIEGAZIONE

Tav. VI. Fig. I. Fungo adulto nel suo completo sviluppo.

Osservazioni.—Benchè la presente specie non l'abbiamo potuto sinoggi rinvenire in tutti gli stadî del suo anteriore sviluppo, pur non di manco per il minuto esame fatto precedentemente dell'*Hydnum compactum* a questo molto affine, possiamo supporre che il suo modo di nascere, crescere e svilupparsi completamente non sia differente dall'altro, anzi crediamo, che le fig. 2, 4, 5, 6 riportate dallo Schaeffer nella citata tav. 147 altro non siano che individui giovani appartenenti alla stessa specie.

Stazione.—A terra, nell'autunno, nei boschetti del R. Sito della Favorita di questo agro palermitano, in mezzo al terriccio.

70. COPRINUS OVATUS, Schaeff.

Trib. I. *PELLICULOSI*, **Fr. Ep.**

Coprinus ovatus, Schaeff., Fr. Ep. p. 242.

Agaricus ovatus, Schaeff. tav. 7.

Agaricus comatus, var. β, Fr. Syst. Myc., vol. 1, p. 307.

Fungus albus ovum referens, Raj, Syn. p. 5, n. 22.

Stazione.—Dall'autunno per tutto l'inverno trovasi questo fungo ovunque nei campi aprici, e lungo i margini delle vie campestri e delle siepi, ove per lo più nasce gregario ed affollato nello stesso punto.

Nomi volgari.—Chiamasi in volgare siciliano *Calamaricchiu* per la sua picciolezza in rapporto all'altra specie affine da noi precedentemente riportata col nome di *Agar. Comatus* Müll., in volgare detto *Calamàru*.

Uso.—Raccogliesi dai campagnuoli molto giovane, prima che il cappello si fosse aperto e staccato col suo contorno dal gambo, e mangiasi nello stato freschissimo fritto nell'olio. Più volte da noi mangiato, l'abbiamo sempre trovato delicato al gusto e facile alla digestione. Essendo fugacissima la sua durata dopo raccolto, spiegasi il perchè non trovisi venderecio nei mercati della città colle altre comuni specie di funghi mangiativi proprii del paese.

71. COPRINUS EPHEMERUS, Bull.

Trib. II. *VELIFORMES*, **Fr. Ep.**

Agaricus ephemerus, Bull. tav. 542, f. 1.—Pers. Syn. p. 149.—Fr. Syst. Myc. vol. 1, pag. 149.—Epic. p. 252.—Weinm. p. 282.—Batt. tav. 27, B.

Agaricus stellaris, Gunn. Norv. tav. 7, f. 8.

Agaricus crenulatus, Fl. Dan. tav. 832, f. 2.

Agaricus momentaneus, Bull. tav. 128.

Agaricus stercorarius, Scop.—Sow. tav. 262.—Swartz V. A. H. 1808, p. 202.

Fungus pusillus ecc. Raj Hist. II, p. 98.—Buxb. C. II, tav. 50, f. 2.

Fungus minimus, fimetarius, pileolo utrinque, et undique striato, cinereo, aut murino, pediculo lanuginoso, et fistuloso, albo. Mich. Gen. Plant. p. 167, tav. 75, f. 9.

Stazione. — Lungo l'inverno e nella primavera umida e piovosa abbiamo raccolto questo fungo nel R. Sito della Favorita in terreni boscosi e coverti di musco, ove prima erano pascolate le pecore.

72. MARASMIUS SCORODONIUS, Fr.

Trib. I. *COLLYBIA*, **Fr. Ep.**

Marasmius scorodonius Fr. Ep. p. 379.

Agaricus scorodonius, Fr. Obs. 1, p. 29.—Syst. Myc. vol. 1, p. 130.

Agaricus apicii, Retz.

Agaricus alliatus, Schaeff. t. 99.—Pers. Syn. p. 731.—Sw. Bot. t. 173.

Agaricus Schaefferi, Pers. Obs. 2, p. 55.

Hypophyllum alliaceum (minus) Paul. t. 122 bis, f. 2, 3.

Fungus non vescus, exilis, e cinereo albicans, pediculo spadiceo, odore Allii etc. Mich. Gen. Plant. p. 144, t. 77, f. 2?

Osservazioni. — Come il Fries avverte che le figure dello Schaeffer tav. 99 meglio corrispondano alla realtà della presente specie, lo stesso constatiamo cogli individui da noi raccolti in Palermo. — Mal troviamo corrispondere le figure del Paulet, non che quella del Micheli tav. 77, fig. 2, che sembraci riferirsi pinttosto a tutt' altra specie diversa.

Stazione. — Trovasi comune in autunno nelle nostre campagne in terreni incolti e cespugliosi carichi di terriccio.

Uso. — Per l'odore speciale di aglio gratissimo sin da tempo antico, al dire degli autori, è stato questo piccolo fungo impiegato per condimento delle vivande, e come succedaneo all' aglio comune. In volgare francese chiamasi *petit allier*, secondo il *Paulet,* mentre presso noi, affatto sconosciuto tale uso, passa il fungo inosservato e manca di nome volgare.

73. AGARICUS INFUNDIBULIFORMIS, Schaeff.

Ser. I. *LEUCOSPORUS.*—Trib. VIII. *CLITOCYBE,* **Fries.**

Agaricus infundibuliformis, Schaeff. tab. 212.—Fr. El. p. 12.—Epic. p. 68.—Vent. Miceti etc. p. 27, tav. 29, f. 1, 2?

Agaricus gibbus, Pers. Syn. p. 449.—Fr. Syst. Myc. vol. 1, p. 82.

Agaricus flaccidus, Sow., Fr. Syst. Myc. vol. 1, p. 81.

Osservazioni.— Gl'individui da noi raccolti in diversi tempi ben corrispondono alla diagnosi dell'*Epicrisis* di Fries pag. 68, ben corrispondono pure alle 4 figure dello Schaeffer tav. 212, eccetto la superficie del cappello che presentasi molto ispida, forse

per inesattezza delle figure stesse, mentre gl' individui da noi raccolti non manifestano all'occhio la menoma peluria e solamente al tatto o all'ingrandimento del microscopio sentesi e discernesi quella superficie leggermente vellutata della quale sono dotati. La figura riportata dal Venturi per la sua grandezza, per il lembo caratteristicamente crenulato e pendente del cappello, e per lo stipite attenuato nella base invece d'ingrassato per come il Fries avverte nell'opera citata, ben rilevato nelle citate figure dello Schaeffer, e dai molti esemplari da noi raccolti, sembra allontanarsi di molto dalla presente specie.

Stazione.—Cresce e trovasi in autunno in mezzo al musco dei boschetti del R. Sito della Favorita di questo agro palermitano.

74. AGARICUS PAPILIONACEUS, Bull.

Ser. V. *PRATELLA*. — Trib. XXXVI. *COPRINARIUS*, **Fries**.

Agaricus papilionaceus, Bull. tab. 561, fig. 2. — DC. Fr. 2, p. 152. — Pers. Syn. p. 410.—Fr. Syst. Myc. vol. 1, p. 301 (excl. sin.).—Ep. p. 237.—Vent. Mic. agro bresciano p. 45, fig. 4, 5!

Osservazioni. — Ben rimarcato il carattere in questa specie delle lamelle di colore ferrugineo-fuliginoso chiazzate di piccole macchie nerastre, e rappresentanti un aspetto marmoreo.

Stazione.—Nell'autunno inoltrato per tutto l'inverno trovasi questo fungo in terreni pingui pascolati precedentemente da cavallini, ed in mezzo al concime putrefatto degli stessi animali ove noi spesso l'abbiamo rinvenuto.

75. AGARICUS VOLVACEUS, Bull.

Ser. V. *PRATELLA*.—Trib. XXXI. *VOLVARIA*, **Fries**.

Agaricus volvaceus, Bull.. Fr. Syst. Myc. vol. 1, p. 278.—Ep. p. 138.—DC. Fr. 2, p. 211.

Amanita virgata, Pers. Syn. p. 249.

Stazione.—L'abbiamo per la prima volta raccolto nel volgere dell'està nel R. Orto Botanico di Palermo sopra un ammasso di fogliame a bella posta riunito a fermentare per farne terriccio.

Uso.—Specie certo rara e di nessun uso nel paese, per cui sprovveduta di nome volgare.

Il Venturi nella di lui opera *Miceti dell'agro Bresciano*, nella quale ci offre una esattissima figura di questo fungo nella tav. XXII, nota di potersene fare coltura artificiale come specie mangiativa e senza sospetto di veneficio; l'*Agarico volvaceo*, dice egli, *che vidi crescere sopra una fungaja preparata con bacche d'alloro e terra di castagno ha poca carne, ma questa bianchissima, di gradevole sapore, e serve benissimo agli usi della mensa.* Ma niente difficile che il detto fungo possa confondersi con qualche altra specie somigliante veramente venefica, non rara a trovarsi nella tribù delle *Amanite*, o nell'altra delle *Volvarie*, alla quale appartiene il presente fungo, ove trovasi l'*Agaricus rodhomelas*, che il Fries nel suo *Epicrisis* riguarda come varietà del *Volvaceus*, e per la quale si fa osservare dal *Léveillé* nella cit. op. *Ic. des Champignons de Paulet*, che *on ne doit pas si fier a cette espéce, quoiquelle n'ait pas incomodé des animaux qui en ont mangé.*

Per quanto riguarda più da vicino alle specie caratteristiche di funghi *pileati*, che abbiamo sino a questo giorno studiato in diverse contrade dell'Isola, e specialmente in questo agro palermitano, possiamo aggiungere che la presente specie nello stato nascente o di novolo potrebbe benissimo confondersi colla specie perniciosissima comune fra noi *Agaricus virosus*, Vitt., e della quale abbiamo dato financo la figura nei primordii del presente lavoro.

76. AGARICUS AEGIRITA, Fr.

Ser. III. *DERMINI.* — Trib. XVII. *PHOLIOTA*, **Fr. Ep.**

Agaricus Aegirita, Fr. Ep. pag. 164.—Briganti Hist. fung. etc. pag. 65, tav. 32, 33 (bene!).—Paul. Ic. des Champ. p. 79, tav. 145.

Hypodendrum populeum, Paul. loc. cit.

Populnei fungi, Lat.—Dod. Hist. stirp. p. 482.— *Fungi in populo alba*, Matth. in Dios. p. 133.—C. Bauh. Pin. p. 370.

Osservazioni. — È questa specie appunto quella di cui parlano gli autori sin dalla più remota antichità come una delle migliori e più squisite per uso mangiativo, e non già l'altra più comune e pure mangiativa che nasce nei pioppi, e da noi precedentemente riportata nel presente lavoro col nome di *Agaricus Piopparello* del Viviani. L'*Agaricus Aegirita* non è tanto comune in questo agro palermitano e forse nel resto dell'Isola per osservarne la vendita nei nostri mercati, mentre al contrario da Napoli in poi sino alle più cospicue città dell'alta Italia l'abbiamo osservato fra le specie più comuni e venderecce: ciò deriva certamente dalle scarse piantagioni di pioppi, nei quali questo fungo sviluppasi, che si possiedono in Sicilia al paragone delle estese e continuate piantagioni di quest'albero prezioso, che si osservano ovunque nelle provincie continentali.

Stazione. — Trovasi nell'autunno ovunque in Sicilia nei tronchi fracidi dei pioppe

Nomi volgari.—Chiamasi in Sicilia *funcia di chiuppu*, come un'altra specie più comune colla quale confondesi, che pure nasce nei pioppi e distinta dai botanici col nome di *Agaricus Piopparello*: nel napoletano chiamasi *fungio de chiuppo*, e gl'individui giovani che non hanno ancora sviluppato il cappello e più apprezzati per uso mangiareccio col nome distinto di *Chiuvetielli* (1).

Uso.—Specie mangiativa molto delicata, e senza il menomo sospetto di veleno. Sembra che della stessa se ne possa fare, come dell'*Agaricus campestris*, coltivazioni artificiale mettendo a macerare ed a putrefare in adattato locale frammenti di legno o di scorza di pioppo, agevolandone la putrefazione con letame di stalla.

Così infatti riferisce il Porta nella sua Villa cap. 70, lib. X, a proposito di questo fungo: *Dioscorides tradit esse qui dicant, utriusque populi, albae nigraeque cortices in minutias concisos, et segetibus stercoratis inspersos, fungos utiles innocentisque*

(1) Meglio a questa specie, anzichè all'*Agar. Piopparello*, appartiene il riferito nome volgare napoletano di *Chiuvetielli*.

parere toto anno restibiles (1). E più modernamente secondo il Léveillé : *Auguste Saint-Hilaire dit, qu'on peut le cultiver et se le procurer abondamment dans presque toutes les saisons de l'année, en recouvrant d'une couche de terre des tranches de poupliers, que l'on arrose de temps en temps pour activer la vegetation* (2).

77. AGARICUS PUNICEUS, Fr.

Ser. I. *LEUCOSPORUS*.—Trib. VIII. *CLYTOCIBE*, **Fries**.

Agaricus puniceus, Fr. Syst. Myc. vol. 1, p. 101.

Agaricus aurantius, Vahl.

Agaricus aurantio-crocato, var. major, Schum. Saell. p. 292.

Agaricus conicus, Scop. *var.* Léiv. Ic. des Champ. de Paul. p. 65, fig. 1, 2, 6 (status expallens).

Hypophyllum conicum, var. Paul. op. cit.

Hygrophorus puniceus, Fr. Ep. p. 331.

Osservazioni. — Malamente taluni botanici hanno confuso la presente specie coll'*Agaricus conicus* Scop., da noi precedentemente riportato in questo lavoro, senza dubbio per averla soltanto studiata nelle sole figure delle opere o negli esemplari secchi, anzichè nello stato naturale di sua freschezza: indipendentemente di molti caratteri fondamentali ben rimarcati dal Fries, che la distinguono da quell'altra specie, aggiungiamo quest'altro rimarchevole che ne indica la struttura diversa di ambidue, quello cioè del *Conicus* che appena raccolto perde il colore, si annerisce al semplice contatto delle dita, e che disseccato diviene tutto nero, mentre il *Puniceus*, nell'interna sua sostanza ed all'esterno tocco o disseccato non perde mai il suo primitivo colorito.

Stazione.—Trovasi nell'autunno inoltrato per tutto l'inverno ovunque in quest'agro palermitano in mezzo al terriccio di terreni boscosi, e nei giardini di ornamento in mezzo al terriccio di arbusti, coltivati a siepe od a spalliera, come specialmente sotto le macchie della dentaggine, *Viburnum Tinus*.

(1) Ved. Briganti Hist. Fung. Regni Neapoletani etc. Napoli 1848, p. 67.

(2) Vedi: *Iconographie des Champignons* de Paulet etc. Accompagné d'un texte nouveau etc. par J. H. Léveillé. Paris 1855, pag. 79.

78. AGARICUS CORONILLUS, Bull.

Ser. V. *PRATELLA*.—Trib. XXXII. *PSALLIOTA*, **Fries.**

Agaricus coronillus, Bull. tav. 597, fig. 1.—DC. fr. p. 202.—Syn. p. 41.—Fr. Syst. Myc. vol. 1, p. 282.—Ep. p. 163.—Lév. Icon. des Champ. de Paulet, p. 55.

Hypophyllum pseudo-globosum, Paul. tav. 104, fig. 6 *bis*.

Osservazioni.— L'anello di questo fungo è molto fugace e di raro ci è occorso rinvenirlo negli individui da noi raccolti nella sua integrità, per come manifestasi nella tav. 104, fig. 6 *bis* dell'opera citata del Paulet: solamente al posto dell'anello abbiamo osservato in qualche individuo delle strie o meglio brandelli lineari aderenti nerastri, corrispondenti a quanto con molta accuratezza ci fa avvertire il Léveillé nella stessa opera a pag. 55 colle seguenti parole: *pourvu d'un anneau descendant, qui forme autour du pédicule une petite couronne marquée de stries verticales noires.*

Stazione.—Trovasi in autunno in mezzo all'erba in terreni pingui lasciati a pascolo.

79. AGARICUS CERNUUS, Wahl.

Ser. V. *PRATELLA*.—Trib. XXXV. *PSATHYRA*, **Fries**

Agaricus cernuus, Wahl. fl. Dan. t. 1005, f. 1. — Fr. Syst. Myc. vol. 1, p. 298. — Ep. p. 226.

Agaricus farinulentus, Schaeff. t. 205.

Agaricus alneti, Schum. p. 280.

Hypophyllum bicolor, Paul. p. 60, tav. 110, f. 3.

Stazione.—Nel principio d'autunno trovasi nel terriccio di terreni boscosi ovunque in questo agro palermitano.

80. AGARICUS VELUTIPES, Curt.

Ser. I. *LEUCOSPORUS*. — Trib. VIII. *CLITOCYBE*, **Fries.**

Agaricus velutipes, Curt. Lond. 4, tab. 70.—Bolt. tab. 135.—Sow. tab. 384, f. 3.—Krombl, t. 4, fig. 6-9.—Pers. p. 314.—Sw. p. 81.—Fr. Syst. Myc. vol. 1, p. 119. — Ep. p. 86.—Vent. Mic. etc. p. 24, tab. 25.

Agaricus austriacus, Tratt. Austr. t. 7.—Botch. f. 112.

Agaricus aesculi, Schum. p. 306.

Osservazioni. — G'individui da noi raccolti corrispondono bene alle figure del Venturi, eccetto la loro grandezza in proporzione molto più piccola. — Riguardiamo il rinvenimento di questo Agarico come una vera rarità; non solo per non averlo noi rinvenuto in altri tempi, ma per volersi dagli autori di sviluppo molto serotino e proprio dell'inverno inoltrato, mentre da noi in clima così caldo è stato per la prima volta raccolto nel 27 ottobre 1867.

Stazione. — Rinvenuto in un pezzo di legno fracido di *Ailanthus glandulosa,* sommacco arboreo, nel R. Orto Botanico di Palermo, nell'autunno.

Nomi volgari. — Secondo il Venturi, op. cit., chiamasi questo fungo *chiodello rancato, Agarico dal gambo peloso,* o *fungo durello:* in Sicilia non ha nome volgare.

Uso.—Sconosciuto di nome e di uso in Sicilia, *vuolsi da taluno,* secondo il citato autore lombardo, *che questo fungo sia mangiareccio, e infatti egli non ha nulla di venefico, ma è povero di carne, e questa è scipita e di natura coriacea.*

81. AGARICUS ULMARIUS, Bull.

Ser. I. *LEUCOSPORUS*. — Trib. XII. *PLEUROTUS,* **Fries.**

Agaricus ulmarius, Bull. t. 510. — Fr. Syst. Myc. vol. 1, p. 186. — Ep. p. 130. — Sow. t. 67. — DC. fr. 2, p. 138. — Pers. Syn. p. 473. — Sibth. ox. p. 345. — Sw. p. 251.—A. S. p. 226.—Vitt. Fung. Mang. p. 177, tav. 23.

Monomyces carnosus crassus, Batt. Arim., p. 44, t. 9, A.

Osservazioni. — Gl' individui da noi raccolti di questa specie non molto comune in Sicilia si distinguono dalle figure del Vittadini op. cit. per la minore grandezza, e per non avere i gambi rigonfiati nella loro base o nel mezzo, dandogli l'aspetto di fusiformi, ma invece pressochè cilindrici ed alquanto assottigliati nella loro base; per tutto il rimanente i caratteri corrispondono fedelmente alla presente specie.

Stazione.—Raccolto in autunno nel tronco fracido di un olmo nella contrada Valdesi di questo agro palermitano.

Nomi volgari.—Chiamasi in volgare italiano, secondo il Vittadini, *Orgella dell'Olmo*, ed in siciliano *funcia d'urmu*.

Uso.—Benchè per la sua rarità non sia un fungo di uso comune nel nostro paese, pure è ben conosciuto dai pratici ricoglitori e mangiasi senza il menomo sospetto, come specie deliziosa e sicura.

82. AGARICUS LACCATUS, Scop.

Var. **Pileo rufo l. carneo, sicco subochraceo**, Fr.

Ser. I. *LEUCOSPORUS*. — Trib. VIII. *CLITOCYBE*, **Fries**.

Agaricus laccatus, Scop., Fr. Syst. Myc. vol. 1, p. 106.—Epicr. p. 79.

Agaricus carneus, Schaeff. t. 303, 304.

Agaricus rubellus, Id. loc. cit.

Agaricus farinaceus, Huds. Bolt. t. 64.—Sowerb. t. 208.—Pers. Syn. p. 453.

Agaricus rosellus, Batsch. Cent. 1, f. 99, 100.

Agaricus subcarneus, Id. loc. cit.

Stazione.—Trovasi comune nell'agro palermitano nel volgere dell'autunno e durante l'inverno in luoghi boscosi, ed in mezzo al musco.

83. AGARICUS GALERICULATUS, Scop.

Ser. I. *LEUCOSPORUS*. — Trib. X. *MYCENA*, **Fries**.

Agaricus galericulatus, Scop. Carn. p. 455.—Schaeff. tav. 52!—Fr. Syst. Myc. vol. 1, p. 143. — Epic. p. 106.

Agaricus fistulosus, Bull. t. 518.

Osservazioni. — Bisogna escludere per intiero la sinonimia riportata dal Fries nel Syst. Myc. non riferibile alla presente specie, fatta eccezione dell'*Agaricus fistulosus* del Bulliard, come lo stesso Fries corregge nella di lui posteriore opera *Epicrisis*, ecc. p. 106. Gli esemplari da noi raccolti per tutti i caratteri coincidono bene colle figure 1, 2, 3, 4, 5, 6, 10, 11, tav. 52 dello Schaeffer, op. cit., meno le figure 7, 8, 9 della stessa tavola. L'*Hypophyllum cyprynum* e l'*Hypophyllum saponarium* del Paulet,

riportati dal Leveillé alla presente specie per tutti i caratteri ne stanno molto lontani.

Stazione.—Nel terriccio di terreni boscosi delle campagne di Palermo trovasi questo fungo lungo il volgere dell'autunno.

84. MELANOGASTER AMBIGUUS, Tul.

Trib. I. *HYMENOGASTREI,* **Tulasne** (1).

Melanogaster ambiguus, Tul., in Ann. Sc. Nat., 2 Ser., tom. XIX, tab. 17, fig. 24 — Ejusd. Fungi Hypogaei p. 94, tab. II, fig. V, tab. XII, fig. V. — Berk. in Ann. and Mag. of Nat. Hist., XIII, 354.— Corda Ic. Fung. t. VI (*ined.*), t. IX, fig. 88.

Melanogaster Klotzschii, Corda, Ic. Fung. V, 23; et Anleit., p. 95.

Hyperrhiza liquaminosa, Klotzsch. in Diet. Fl. des Koenigr. Preuss., t. 468.

Argilium liquaminosum, Wallr., Fl. crypt. Germ., II, 874, aa.

Octaviana ambigua, Vitt., Mon. Tub., p. 18, t. IV, f. VII.

Hyperrhiza tuberosa, Fr. Ind. Syst. Myc., p. 102.

Lycoperdoides tuberosum, flavescens, multiplex, Mich. Gen. p. 219, t. 98, fig. 3?

Stazione. — Trovasi sotterraneo, in terreni saldi dominati da querce nel territorio di Partinico, in primavera.

(1) *Fungi Hypogaei.—Histoire et Monographie des Champignons hypogés.* Parisiis 1851.
Siamo debitori della determinazione della presente specie alla gentilezza dell'egregio amico Tulasne, autore della citata opera, al quale spedimmo l'anno scorso qualche sezione colla corrispondente figura del presente fungo sotterraneo.

85. AGARICUS GEMMELLARI, Nob.

Serie I. *LEUCOSPORUS*.—Trib. XII. *PLEUROTUS*, **Fries.**

Agaricus magnus sessilis, pileo carnoso lutescente, laterali, horizontali, convexo, demum expanso adscendente, strato superiori gelatinoso, lamellis eglandulosis latis, albo-sulfureis postice anostomosantibus, subinde albidis margine crenulatis rufescentibus.

DESCRIZIONE

L' Agarico di Gemmellaro è sessile, solitario, gregario e spesso cespitoso per la fusione nella loro base di diversi individui nati insieme. Ha il **Cappello** laterale, carnoso, di colore giallognolo coverto di pellicola crassa, che diviene gelatinosa nella maturità completa del fungo; nello stato giovane è orizzontale, convesso, ed in corrispondenza concavo al di sotto nel posto delle lamelle, ma presso lo stato adulto rivoltasi indietro, si espande a ventaglio, e prende la direzione ascendente conservando il margine ripiegato al di sotto. Le **Lamelle** sono larghe, acute anteriormente, scorrenti sino alla base del cappello, ove insensibilmente s' impiccioliscono e terminano spesso coll'anastomosarsi a vicenda, di colore leggermente sulfureo negli individui giovani, bianchicci, crenulati, rosseggianti nel contorno negli individui adulti. Le **Lamellule** che seguono i caratteri delle lamelle sono numerose e di diversa lunghezza fra lamella e lamella, e distinguonsi per la loro estremità posteriore, che è ottusissima e quasi troncata. La **Carne** è bianca, delicata e carnosa, olezzante odor grato di farina recentemente molita. **Sporidii** piccolissimi, ovali, bianco-giallognoli.

Affine per taluni caratteri all'*Agaricus glandulosus* del Bulliard tav. 426, ne differisce oltre del suo colorito giallo sbiadato, per essere perfettamente sessile, e sprovveduto di glandule nelle sue lamelle.

Dedico questa specie al mio caro amico e collega Gaetano-Giorgio Gemmellaro Professore di Geologia in questa Regia Università degli Studii di Palermo.

FIGURE E SPIEGAZIONI

Tav. VII. Individuo adulto, ovvero cespo di diversi individui anastomosati insieme.
Tav. VIII. Fig. I. Sezione d'individuo adulto.
— Fig. I_a. Individuo giovane.
— Fig. I^b. Sezione dello stesso.

Stazione. — Specie rara, trovata parassita in ottobre 1866 nel tronco fracido di Moro papirifero, *Broussonetia Papyrifera*, Vent., nel R. Sito della Favorita di questo agro palermitano, e della *Koelreuteria paniculata* Laxm. nel R. Orto Botanico di Palermo. Notisi essere questi due alberi indigeni della China.

Uso.—La tribù alla quale questa specie appartiene, ed i caratteri che ne abbiamo studiato, ci assicurano abbastanza di potersi mangiare senza sospetto quante volte si avrebbe occasione di raccoglierne discreta quantità, la qual cosa non ci è stato concesso di aver potuto verificare sino a questo giorno per lo sua rarità.

86. AGARICUS VAGINATUS, Bull.

Var. b. Pileo griseo, livido, Fr.

Ser. I. *LEUCOSPORUS*. — Tr. I. *AMANITA*, **Fries**.

Agaricus vaginatus, Bull. Champ. tab. 512, 98.—Fr. Syst. Myc. vol. 1, p. 14.—Epic. p. 11.—Vitt. Fung. Mang. p. 126. tav. XVI.

Agaricus plumbeus, Schaeff. tab. 85, 86.

Amanita livida, Pers. Syn. p. 247.

Fungus esculentus e volva erumpens, pileolo desuper ex obscuro griseo, et ad oras striato, inferne griseo albo, pediculo fistuloso, medii quasi coloris. Mich. Gen. pag. 184, tab. 76, fig. 2.

Fungus medius, ex coeruleo subniger gustui persuavis.—Cup. Hort. Cath. Supp. Alt. p. 30.

Stazione.—Nasce ovunque, e specialmente nel territorio di Misilmeri, dall'autunno per tutto l'inverno, nei campi, nell'aje ove sogliousi trebbiare i cereali, e lungo i margini delle vie.

Nomi volgari. — Chiamansi nel dialetto siciliano *funci palummi* in riguardo al loro particolare colorito; in italiano *falso farinaccio, bubbola rigata senza anello, Bilzetto.*

Uso.—La discrepanza che passa fra gli autori antichi e moderni sulle buone e venefiche qualità di questa specie di fungo deriva certamente dal confondere alle volte in uno individuo specie diverse, moltopiù che specie diverse molto affini alla presente della Tribù delle Amaniti sono col fatto malefiche e velenose. Però la presente distinta varietà della quale ci occupiamo a cappello oscuro color di piombo, e che affetta nello stato fresco una specie di splendore metallico cangiante per la sua lucidezza sotto l'influenza della luce, sembra la più sicura per potersi mangiare senza pericolo.

Bene a ragione il nostro diligente e dotto Cupani, nell'Opera citata, nel riferirne il nome volgare comune di Misilmeri di *funci palummi*, si studia a scanso di qualunque equivoco di rilevare tale carattere saliente di colorito colla frase netta e precisa *ex colore coerulescente pinnarum Columbarum caudae!* Raccogliesi questo fungo in autunno in grande abbondanza nelle campagne di Misilmeri a 12 chilometri da

Palermo, ove se ne fa uso comune, e vendesi nel mercato di quel comune fra le altre specie di funghi mangiativi. Osservisi però che per essere fungo di corta durata e facile a guastarsi, o perchè rigettato come fungo sospetto, non viene mai portato e venduto nei mercati di Palermo.

Per propria esperienza possiamo assicurare che mangiato in eccesso, ovvero cucinato quando comincia a guastarsi, produce gravi disturbi allo stomaco, seguiti alle volte da vomito e diarrèa. Se non ci è lecito di poter condannare l'uso di questo fungo, perchè assicurate le sue buone qualità dalla scienza e dalla pratica di molti paesi, compreso il nostro, pure condannare non possiamo coloro, che lo rigettano per uso mangiativo, come fungo sospetto.

87. AGARICUS MOLLIS, Schaeff.

Ser. IV. *DERMINUS*. — Trib. XXX. *CREPIDOTUS*, **Fries**.

Agaricus mollis, Schaeff. tav. 213.—Sow. Fung. t. 98.—Pers. Syn. p. 480.—Swartz in Vet. Ac. Handl. 1808, p. 253.—Fr. Syst. Myc. vol. 1, p. 274.— Epic. p. 210. —Brig. Hist. fung. R. Neap. p. 97, tav. XLI, fig. 6, 7, 8 (bene!).

Agaricus canescens, Batsch. El. fung. p. 38.

Agaricus lateralis, var. g. Schum. Saell. p. 364.

Stazione. — Trovasi in autunno e per tutto l'inverno nei luoghi boscosi di queste campagne di Palermo, parassito a ceppaie fracide di diversi alberi ed arbusti.

88. AGARICUS VELUTINUS, Pers.

Ser. V. *PRATELLA*. — Trib. XXXIII. *HYPHOLOMA*, **Fries**.

Agaricus velutinus, Pers. Syn. pag. 409.—Fr. Epic. pag. 223.

Agaricus lacrymabundus, Bull. tab. 525, f. 3.—Sow. tab. 41. — Fr. Syst. Myc. vol. 1. p. 288, var. *β*.

Agaricus macrourus, Pers.

Agaricus pyrrotrichus, Holmsk. 2, tab. 35.

FIGURE E SPIEGAZIONI

Tav. VIII. Fig. II. Fungo nel suo completo sviluppo.
— Fig. II_2. Fungo più sviluppato.
— Fig. II_3. Sezione del fungo adulto.
— Fig. II_4. Sezione del fungo giovane.

Osservazioni.—Confrontando gli esemplari da noi raccolti in diversi anni colle figure

degli autori, abbiamo trovato corrispondervi meglio per la forma la Tav. 41 del Sowerby, e pel colorito del cappello meglio la tav. 525 del Bulliard fig. 3, 0.— Il cappello rappresentato dalla figura del Bulliard è molto conico nei funghi giovani, anzichè semplicemente convesso come nella figura del Sowerby e negli individui da noi raccolti a Palermo.

Stazione.—Trovasi gregario lungo l'inverno nei terreni pingui coltivati ad ortaglie ed in quelli già coltivati a cotone.

89. CANTHARELLUS CIBARIUS, Fries.

Trib. I. *MESOPUS*, **Fries**.

Cantharellus cibarius, Fr. Syst. Myc. vol. 1, p. 318.—Epic. p. 365. — Vitt. Fung. mang. cc. p. 189, tab. 25, fig. 1, A, B, C, D, E, F.— Chev., Paris, pag. 240. — Grev. Cryp. Scot. 258.—Roques, Hist., tab. 10, fig. 1, 2.

Cantharellus edulis, Pers., Disp. meth. Fung. p. 26.

Agaricus cantharellus, Lin., Succ. 2, n. 1207. — Schaeff., tab. 82. — Bulliard, tab. 62, et 505, f. 1.—Fl. Dan. tab. 264.—Bolton, tab. 62.—Sow. tab. 40.

Merulius cantharellus, Pers. Syn. pag. 488. Myc. car. 2, p. 11. — Tratt. Esseb. Schw, tab. P.

Hyponevris cantharellus, Paul. Trait., tab. 36.

Alectorolophoides, seu crista galli, Batt. Arim. p. 39, tab. 14, fig. B, C.

Fungus esculentus acris, pulcre croceus etc., et Fungus esculentus acris, colore vitellino, etc. Mich. Gen., pag. 144, 145.

Stazione.—Nel volgere dell'està e per tutto l'autunno trovasi nei terreni incolti e boscosi dell'agro messinese sopra i colli.

Nomi volgari. — Chiamasi in Messina *funcia spizzèra*, in Toscana *Gallinaccio*, o *Capo gallo*, e corrottamente in altre provincie italiane *Gallinoeur*, *Pinfan*, *Fonz zald*, *Zaldi*, *Finfer*, secondo ci riporta il Vittadini, op. cit.

Uso.— Fungo molto ricercato ovunque per le sue pregevoli qualità mangiative, e vendibile nella stagione che gli è propria nei mercati di Messina.

90. PEZIZA CEREA, Sow.

Ser. I. *ALEURIA*. — Trib. I. *HELVELLOIDEAE*, **Frics.**

Peziza cerea, Sow. Fung. t. 3.—Swartz p. 99.—Pers. Myc., Eur. p. 232.—Fr. Syst. Myc. vol. 2, p. 52.

Fungus tenuis, cerae flavae similis, ventricosus, mortarium referens. Bocc. Mus. I, p. 300. —Mich. Gen. p. 206, n. I.

Stazione.—Raccolta in gennaio in un letamaio dell'Istituto Agrario Castelnuovo parassita a virgulti in putrefazione.

Uso.— Secondo il Venturi, Micèti dell'agro bresciano, è specie di uso mangiativo.

91. PEZIZA COCHLEATA, Huds. Bull.

Var. *β* **Alutacea**, Fr.

Ser. I. *ALEURIA*.—Trib. I. *HELVELLOIDEAE*, **Frics.**

Peziza cochleata, Berg. phyt. t. 175.—Bull. Ch. p. 268, tab. 154, f. B.—Fr. Syst. Myc. vol. 2, p. 50.

Peziza alutacea, Pers. Syn.

Stazione. — Trovasi in autunno in mezzo al musco di terreni boscosi nel R. Sito della Favorita.

Uso. — La consistenza carnoso-ceracea di questa Peziza e la sua grandezza, potrebbe permettere di farne uso mangiativo, come la precedente specie *P. cerea*.

92. PEZIZA RUTILANS, Fr.

Ser. I. *ALEURIA*.—Trib. III. *HUMARIA*, **Frics.**

Peziza rutilans, Fr. Syst. Myc. vol. 2, p. 68.

Peziza leucolomae, var. A. S. pag. 335.—Raji Syn. p. 49, num. 14.

FIGURE E SPIEGAZIONI

Come specie non illustrata sinoggi dagli autori di corrispondenti figure crediamo opportuno di pubblicare le nostre.

Tav. VIII. Fig. III. Individui nati insieme completamente maturi.
— Fig. III$_1$. Sezione perpendicolare del fungo.

Stazione.—Lungo l'inverno trovasi ovunque nei viali dei giardini coverti di musco.

93. PEZIZA AMPLIATA, Pers.

Ser. I. *ALEURIA*. — Trib. IV. *ENCOELIA*, **Fries**.

Peziza ampliata, Pers. ic. et descr. pag. 31, tab. 2, fig. 4.—Myc. Eur. p. 227.—Fr. Syst. Myc. vol. 2, pag. 76.

Stazione.—Dall'autunno inoltrato per tutto l'inverno trovasi ovunque in questo agro palermitano in terreni sabbiosi boscosi in mezzo al musco.

94. PEZIZA HEMISPHAERICA, Wigg.

Ser. II. *LACHNEA*.—Trib. V. *SARCOSCYPHAE*, **Fries**.

Peziza hemisphaerica, Wigg. Fr. Syst. Myc. vol. 2, p. 82.—Hoffm. Crypt. II, p. 28, tab. 7, f. 6.—Pers. Syn. 316.—Fl. Dan. tav. 1558, fig. 2.

Peziza fasciculata, Schrad. Journ. p. 60—Pers. Myc. Eur. p. 244.

Peziza hirsuta, Holmsck, Ot. II, p. 37, t. 9.

Peziza Labellum, Bull. Champ. p. 262, t. 204.

Peziza subhirsuta, Baumg. Lips. n. 1642.

Peziza hispida, Huds.—Sow. tav. 147.

Helvella albida, Schaeff. tav. 151.

Helvella foliacea, Schaeff. 319.

Octospora fasciculata, Hedw. Musc. fr. II, p. 14, tav. 4, f. B.

Fungoides scutellatum, interne album, esterne obscurum, et subhirsutum, Mich. Gen. p. 206, n. 8, tav. 86, f. 4.

Stazione.—Trovasi nell'autunno ovunque nell'agro palermitano in terreni saldi boscosi, ed in mezzo al musco.

95. LYCOPERDON BOVISTA, Lin.

Trib. II. *BOVISTOIDES*, **Fries**.

Lycoperdon Bovista, Lin.—Bull. Champ. p. 154, tab. 447.—Fr. Syst. Myc. vol. 3, pag. 29.

Lycoperdon maximum, Schaeff., tav. 191.

Lycoperdon giganteum, Batsch. t. 165.—Pers. Syn. p. 140. — DC. Fl. fr., 2, p. 264.—Chev. Fl. par., p. 352.—Cordier p. 228.—Fl. Dan. t. 1920.

Lycoperdon Proteus, Sow., fung. t. 332.

Bovista gigantea, Nees Syst. f. 124, C.

Fungus rotundus orbicularis, C. B. P., 2. *Species capitis pueri magnitudine*, C. B. P. var. 375, Cup. Hort. Cath. p. 82.

Fungus rotundus, orbicularis C. B. P., 3. *Species capitis humani magnitudine*, C. B. P. var. 375.—Ejusd. p. 82.

Stazione.—Trovasi in Sicilia nella regione montuosa ed elevata sul livello del mare in primavera ed in autunno, in terreni saldi destinati a pascolo, lungo i margini delle vie. Nelle falde delle Madonie, ove noi l'abbiamo raccolto, trovasi nelle stagioni proprie e specialmente in primavera in grande abbondanza.

Nomi volgari.—In italiano chiamasi *Petto di lupo, Pettino, Vescia maggiore buona da friggere,* in Siciliano *Bissinu, Fissinu, Sbissinu,* o più volgarmente *Ricuttuni.*

Uso. — Essendo specie molto sollecita a guastarsi vendesi in quei paesi ove raccogliesi per dir così nei loro dintorni, e mangiasi fritta in olio, passata prima nell'uovo battuto.

Si assicura dal Vittadini, che a rendere più durevole la freschezza di questo fungo dopo raccolto, bisogna staccarlo dal proprio tallo, o dalla sua base sterile, senza di che prestissimo si guasta.

La massa fioccosa polverulenta del fungo maturo, sin da tempo antico, è stata riconosciuta efficace per arrestare le emorragie, e perciò ben disseccata è costumanza in taluni paesi di conservarla in vasi ben chiusi. In altri luoghi, al dire dello stesso autore, « si servono di questa specie di polvere mista col latte per guarire la diarrèa dei buoi. » La base sterile infine, ossia il tessuto fioccoso-molle, che occupa la parte inferiore del peridio, può servire, come la sostanza del *Polyporus fomentarius,* alla preparazione dell'esca.

96. POLYPORUS FOMENTARIUS, Lin.

Trib. IV. *APUS*, Fries.

Palyporus fomentarius Lin. Fr. Syst. Myc. vol. 1, pag. 374.—Epicr. pag. 465.

Boletus fomentarius, Lin. Suec. p. 453.—Wiild. Ber. pag. 390.—Sow. tab. 133.—Pers. Obs. 2, p. 1.

Bolctus igniarius, Scop. 2, p. 469.

Boletus ungulatus, Bull. tab. 491, fig. 2, F, tab. 401.—DC. fr. 2, p. 116.

Igniarii. Caesalp. p. 620.— J. Bauh. Hist. XL, c. 48.—Tourn. Inst. R. H, tab. 330.—Batt. t. 37.

Stazione.—Nasce ovunque nei boschi montuosi di Sicilia sul legno fracido degli alberi di quercia, e per essere perenne trovasi e raccogliesi in tutti i mesi dell'anno.

Nomi volgari.—In siciliano chiamasi *funciu d'isca,* o *isca di voscu;* in altre provincie italiane *fungo da esca, lingua di cervo o di faggio per far esca, pan cuculio, agarico femmina, agarico di querce, esca, esca bastarda.*

Uso.—L'uso di questo fungo è noto sin dalla più remota antichità per farne esca per l'economia domestica, e per arrestare le emorragie per la medicina. Sostituite oggi altre materie a' detti offici si è ristretta l'utilità dello stesso ai soli villici e boscaiuoli pel solo uso dell'esca.

97. COPRINUS PICACEUS, Bull.

Trib. I. *PELLICULOSI,* **Fries**.

Coprinus picaceus, Bull.—Fries Epicr. p. 244.

Agaricus picaceus, Bull. tab. 206. — Sow. tab. 170! — Pers. Syn. p. 397. — DC. fr. 2, p. 146.—Schum. Soell. p. 349.—Fr. Obs. 2, p. 185.—Syst. Myc. vol. 1, p. 308.

Stazione.—In settembre a tutto novembre trovasi in terreni pingui e boscosi, non che in vicinanza di mucchi di concime in queste campagne di Palermo, e forse ovunque in Sicilia.

98. LACTARIUS CAMPHORATUS, Bull.

Trib. III. *RUSSULARES,* Fr. Ep.

Lactarius camphoratus, Bull.—Fr. Ep. p. 346.—Bull. tab. 567, f. 1.—Secr. n. 468. —Gmel. n. 11.—Krombh. t. 59, f. 21-24.

Agaricus subdulcis, var. *β camphoratus*, Fr. Syst. Myc. vol. 1, p. 70.

Osservazioni.—Il cappello di questo fungo negli esemplari da noi raccolti è di forma variabilissima; concavo, ottusamente mammellonato nel centro, di raro a forma di imbuto per corrispondere fedelmente alle citate figure del Bulliard; spessissimo disuguale ed ondeggiato nel suo contorno; in tutto il resto, sembraci a preferenza delle altre specie affini, riferirsi bene alla diagnosi che fa il Fries di questa specie nel suo Epicrisis pag. 346.

Stazione. — Trovasi dall'autunno per tutto l'inverno in mezzo al musco o sul terriccio dei boschetti nel R. Sito della Favorita.

99. PEZIZA FRUCTIGENA, Bull.

Var. a **Fructigena**, Fr.

Ser. III. *PHIALEA*.—Trib. IX. *HYMENOSCYPHAE*, **Fries.**

Peziza fructigena, Bull. Champ. p. 236, tab. 228.—Sow. t. 117.—Pers. Obs. I, p. 42. Myc. Eur. p. 282. — Nees, Syst. p. 267, f. 282. — Schum. Saell. p. 420. — A. S. p. 331.—Fr. Syst. Myc. vol. 2, p. 118.

Peziza calyculus, Batsh. El. f. 57.

Peziza Carpini, loc. cit. f. 150.

Stazione. — Nelle ghiande e nelle cupule infracidate del Leccio, *Quercus Ilex* L., lungo il volgere dell'inverno sino alla primavera trovasi ovunque in questo agro palermitano.

100. HYDNUM CORALLOIDES, Scop.

Trib. III. *MERISMA*, **Fries.**

Hydnum coralloides, Scop. Carn. p. 472. — Schaeff. tab. 142. — Sow. tab. 252.— Pers. Comm. p. 23.—Swartz in V. A. H. 1810.—Fr. Syst. Myc. vol. 1, p. 409.— Epic. p. 511.

Hydnum ramosum, Bull. Ch. p. 305, t. 390.

Hydnum laciniatum, Leer Herb. p. 276.

Hydnum crispum, Scop. loc. cit. p. 473.

Hydnum abietinum, Schrad., spic. p. 181.—Pers. Comm. Clavae, f. p. 24.

Hydnum muscoides, Schum. Saell. p. 394.

Agaricum esculentum, album, cespitosum, multifidum, et denticulatum, denticulis asperis. Mich. Gen. p. 122, tab. 64, f. 2.

Fungus muscosus albus villis pallentibus rufuformis, Bocc. Mus. p. 303, fig. 7.

Stazione.— Castelbuono, sopra le querce. Dobbiamo la determinazione della presente specie alla gentilezza del nostro amico Dottor Francesco Minà-Palumbo, che si compiacque di inviarcene nel passato autunno un bello individuo conservato in ottimo stato in mezzo allo spirito.

Nomi volgari.—Chiamasi in siciliano *funcia varvavitrana masculina*, ed in italiano *corno di cervo*, o pure *chioma degli alberi carnicina*.

Uso.—Per quanto il sullodato amico Minà ci ha fatto conoscere, mangiasi questo fungo fritto in olio, dopo di averlo fatto per un poco bollire nell'acqua, dell'ugual maniera come il *Riccione, Hydnum Erynaceus*, che trovasi ovunque in Sicilia sulle querce e più abbondante e frequente della presente specie.

CONCLUSIONE.

Nella redazione dell'indice alfabetico botanico che abbraccia tutte le specie coi corrispondenti sinonimi, espressi in carattere corsivo, non ho creduto trasandare di aggiungere altri due indici al primo riferibili, uno dei nomi italiani e volgari di diverse provincie d'Italia, ed un altro separato pei soli volgari siciliani, nell'intendimento di rendere questo mio lavoro, per quanto è possibile, di qualche popolare importanza al di qua ed al di là del mare.

A proposito dei nomi vernacoli siciliani, come primo che mi occupo nel mio paese di tale materia, credo pure opportuno di richiamare l'attenzione del cortese lettore alle seguenti osservazioni.

Nel vernacolo siciliano in riguardo ai funghi si ha l'usanza poco esatta di derivarne il nome dalla pianta ove essi sviluppansi, ovvero si suppone crescervi parassiti; da ciò nasce la confusione di chiamare collo stesso nome funghi diversi sol perchè osservansi sviluppare in una data località, mentre specie diverse in quella stessa località spesso sviluppansi, come avviene nel pioppo, ove raccolgonsi le due distinte specie mangiative *Agaricus piopparello* Viv. ed *Agaricus Aegerita* Fr., non che tante altre appartenenti a generi diversi, che non si mangiano e di nessun uso come lo *Schizophyllum commune* Fr., e molte specie di *Polypori*, distinguendoli i pratici col titolo complessivo molto comodo, ma che non accenna alla menoma loro individualità, di *funci di chiuppu chi si mancianu*, o *di funci di chiuppu chi nun si mancianu*.

Questa maniera in verità molto grossolana di dar nome ai funghi, c'induce nell'altro grave inconveniente, che qualche specie di fungo, che a somiglianza di alcune piante fanerogame, presenta un'indole piuttosto cosmopolita sviluppandosi parassita sopra una serie indefinita di alberi o di arbusti, come a ragion di esempio osserviamo succedere per l'*Agaricus Melleus* Vhal., venga chiamata col nome diverso di *funcia di chiuppu*, di *ceusu*, di *speziu*, di *salici*, e cosi via via sino all'infinito, mentre tutti questi nomi riduconsi come sinonimi alla stessa individualità botanica, e che meglio converrebbe chiamarsi con un sol nome, come col solo nome di *famiglia buona* logicamente si chiamano nel puro italiano idioma, secondo ci fa conoscere il Vittadini.

Ad onta di tale confusione che osserviamo in generale nella determinazione volgare dei funghi di Sicilia, non mancano esempi di nomi bene azzeccati, che ne segnano la loro individualità, come sarebbero i cosiddetti *pizzi-fitenti* altrimenti detti *carogne* (*Phallus impudicus* L.), *Calamàru* (*Coprinus comatus* Bull.), *Cugni di vecchia* (*Morchella esculenta* Pers.), *Varvazzi* (*Hydnum Erynaceus*) ecc., nomi volgari di uso comune, e taluni tramandatici dal nostro immortale Cupani nel suo *Hortus Catholicus*, che benchè non osserviamo oggimai più nella bocca de' nostri villani perchè venuti in disuso, non credo io tralasciare di richiamarne la memoria, e ritornarli se fosse possibile, nel moderno linguaggio volgare.

Nell'indice quindi vernacolo siciliano che offro al mio lettore mi sono studiato di ridurre tale confusione di nomi alla minima possibile espressione, eliminando fin dove ho potuto nomi superflui o molto generici, e scegliendo il meglio ed il più appropriato all'obbietto di quanto sono stato obbligato di esporre nel testo nel trattare le singole specie.

INDICE ALFABETICO

DELLE SPECIE E CORRISPONDENTI SINONIMI.

AGARICUS Aegerita, Fr. . . . . Pag. 59
— *Acgirita*, Brig. . . . . » 59
— *Aesculi*, Schum. . . . . » 62
— *alliatus*, Schaeff. . . . . » 56
— *alneti*, Schum. . . . . » 61
— *alneus*, L. . . . . » 19
— *androsaceus*, L. . . . . » 15
— *anularius*, Bull. . . . . » 13
— *apicii*, Retz. . . . . » 56
— arvensis, Schaeff. . . . . » 51
— *aurantio-crocato*, Schum. . . . . » 60
— *aurantius*, Sow. . . . . » 32
— *aurantius*, Vahl. . . . . » 60
— *austriacus*, Tratt. . . . . » 62
— *barbatus flavescens*, Buxb. . . . . » 19
— Bertoloni, Inz. . . . . » 7
— *bulbosus*, Bull. . . . . » 9
— campestris, L. . . . . » 15
— *canescens*, Batsch. . . . . » 67
— *cantharellus*, L. . . . . » 68
— *carneus*, Schaeff. . . . . » 63
— cernuus, Wahl. . . . . » 61
— *cinereus*, Bull. . . . . » 32
— citri, Inz. . . . . » 33
— *citrinus*, Schaeff. . . . . » 9
— *coffeae*, Brig. . . . . » 14
— *comatus*, var. β Fr. . . . . » 55
— *congregatus*, Bolt. . . . . » 13
— conicus, Scop. . . . . » 32
— *conicus* var., Scop. . . . . » 60
— coronillus, Bull. . . . . » 61

AGARICUS *crenulatus*, Fl. Dan. . . . . Pag. 55
— *croceus*, Bull. . . . . » 32
— *cylindricus*, With. . . . . » 46
— *dentatus*, L. . . . . » 32
— *digitaliformis*, Bull. . . . . » 38
— *dimidiatus*, Bull. . . . . » 47
— disseminatus, Pers. . . . . » 38
— *edulis*, Bull. . . . . » 15
— *edulis*, Krombl. . . . . » 51
— emeticus, Schaeff. . . . . » 36
— *epiphyllus*, Bull. . . . . » 45
— *ericetosum*, Scop. . . . . » 14
— *ericeus*, Scop. . . . . » 14
— Eryngii, DC. . . . . » 10
— *excelsus*, Bull. . . . . » 50
— excoriatus, Schaeff. . . . . » 37
— *exquisitus*, Vitt. . . . . » 51
— *farinaceus*, Huds. . . . . » 63
— *farinulentus*, Schaeff. . . . . » 61
— fastigiatus, Schaeff. . . . . » 35
— *fimbriatus*, Fl. Dan. . . . . » 47
— *fimetarius*, Auct. . . . . » 46
— *fimetarius*, L. . . . . » 32
— *fistulosus*, Bull. . . . . » 63
— *flaccidus*, Sow. . . . . » 56
— *flexuosus*, Secr. . . . . » 47
— *foliolum*, Afz. . . . . » 45
— *fusco-pallidus*, Bolt. . . . . » 13
— galericulatus, Scop. . . . . » 63
— Gemmellari, Inz. . . . . » 65
— *Georgii*, Sow. . . . . » 51
— *gibbus*, Pers. . . . . » 56
— Gussonii, Inz. . . . . » 6
— infundibuliformis, Schaeff. . . . . » 56
— *integer*, Lenz. . . . . » 36
— laccatus, Scop. . . . . » 63
— *lachrymabundus*, Bull. . . . . » 67
— *lateralis*, var. *g*, Schum. . . . . » 67
— *macrourus*, Pers. . . . . » 67
— *masse*, Bull. . . . . » 46
— melleus, Vahl. . . . . » 13
— *minutulus*, Schaeff. . . . . » 38
— mollis, Schaeff. . . . . » 67

AGARICUS *momentaneus*, Bull. . . . . Pag. 55
— *multifidus*, Batsch. . . . . » 19
— *muscigenus*, Bull. . . . . » 45
— Neapolitanus, Pers. . . . . » 14
— Nebrodensis, Inz. . . . . » 11
— *nigricans*, Fl. Dan. . . . . » 47
— *niveus*, Jacq. . . . . » 51
— *niveus*, Scop. . . . . » 14
— olearius, DC. . . . . » 30
— opuntiae, DR. . . . . » 11
— ostreatus, Jacq. . . . . » 47
— ostreatus nigripes, Inz. . . . . » 48
— *ovatus*, Schaeff. . . . . » 55
— palmarum, Brig. . . . . » 31
— papilionaceus, Bull. . . . . » 57
— *pectinaceus*, Bull. . . . . » 36
— *phalloides*, var. Fr. . . . . » 9
— *picaceus*, Bull. . . . . » 72
— piopparello, Viv. . . . . » 30
— *plumbeus*, Schaeff. . . . . » 66
— *polymices*, Pers. . . . . » 13
— *populneus*, Pers. . . . . » 30
— *porcellaneus*, Schaeff. . . . . » 46
— *pratensis*, Scop. . . . . » 51
— *procerus*, var. γ, Pers. . . . . » 37
— *pubescens*, Fl. Dan. . . . . » 51
— puniceus, Fr. . . . . » 60
— *pyrrotrichus*, Holmsk. . . . . » 67
— *radiatus*, Swartz. . . . . » 19
— *rimosus major*, Fr. . . . . » 35
— *rosaceus*, Pers. . . . . » 36
— *rosellus*, Batsch. . . . . » 63
— *rubellus*, Schaeff. . . . . » 63
— *Schaefferi*, Pers. . . . . » 56
— *scorodonius*, Fr. . . . . » 56
— *sessilis*, Bull. . . . . » 51
— speciosus, Fr. . . . . » 34
— *stellaris*, Gunn. . . . . » 55
— *stercorarius*, Scop. . . . . » 55
— *stipitis*, Sow. . . . . » 13
— *striatus*, Sow. . . . . » 38
— strobiliformis, Vitt. . . . . » 50
— *suaveolens*, Brig. . . . . » 13

AGARICUS *subcarneus*, Batsch.. . . . . Pag. 63
— *subdulcis*, var. Fr.. . . . . » 72
— *typhoideus*, Bull.. . . . . » 46
— ulmarius, Bull. . . . . » 62
— vaginatus, Bull. . . . . » 66
— vaporarius, Krombl. . . . . » 35
— variabilis, Pers. . . . . » 51
— velutinus, Pers. . . . . » 67
— velutipes, Cart. . . . . » 62
— virgineus, Wuli. . . . . » 14
— virosus, Vitt. . . . . » 9
— volvaceus, Bull. . . . . » 58
AMANITA ampla, Pers.. . . . . » 50
— *livida*, Pers.. . . . . » 66
— *pallide lutea*, var. *b*, Dill.. . . . . » 47
— *procera*, Pers. . . . . » 50
— *venenosa*, var. Pers. . . . . » 9
— *virgata*, Pers. . . . . » 58
— *viridis*, Pers.. . . . . » 9
ARGILIUM liquaminosum, Wallr.. . . . . » 64
BOLETUS *atro-rufus*, Schaeff. . . . . » 16
— *bovinus*, Schum. . . . . » 21
— *cancellatus*, Tourn. . . . . » 22
— *caudicinus*, Schaeff. . . . . » 24
— *cellulosus*, Linght.. . . . . » 24
— *communis*, Bull. . . . . » 21
— *conchatus*, Pers. . . . . » 16
— *chrysenteron*, Bull.. . . . . » 21
— *cuprcus*, Schaeff. . . . . » 21
— fragrans, Vitt.. . . . . » 20
— *Fre*, Bull. . . . . » 31
— *fomentarius*, L. . . . . » 71
— *fulvus*, Wild. . . . . » 24
— *hirsutus*, Scop. . . . . » 17
— *hispidus*, Bull. . . . . » 17
— *igniarius*, L.. . . . . » 24
— *igniarius*, Scop. . . . . » 71
— *imbricatus*, Scop. . . . . » 16
— *juglandis*, Bull. . . . . » 24
— luridus, Schaeff. . . . . » 31
— *luteus*, Bolt. . . . . » 21
— *mutabilis*, Schult. . . . . » 31
— *nigrescens*, Pall. . . . . » 31

BOLETUS *obtusus*, Pers. ..... Pag. 24
— *platyporus*, Pers. ..... » 24
— *plicatus*, Schumb. ..... » 16
— *rubeolarius*, Bull. ..... » 31
— sanguineus, With. ..... » 39
— *spongiosus*, Light. ..... » 17
— *squamosus*, Huds. ..... » 24
— subtomentosus, L. ..... » 21
— *subtomentosus*, var. B, Fr. ..... » 39
— *subvescus*, Schrad. ..... » 31
— *tuberosus*, Schrad. ..... » 31
— *ungulatus*, Bull. ..... » 71
— *velutinus*, Sow. ..... » 17
— *versicolor*, L. ..... » 16
— *villosus*, Huds. ..... » 17
BOVISTA gigantea, Nees. ..... » 70
— *officinalis*, var. 2, Dill. ..... » 43
CANTHARELLUS cibarius, Fr. ..... » 68
— *edulis*, Pers. ..... » 68
— muscigenus, Fr. ..... » 45
CLATHTRUS cancellatus, L. ..... » 22
— *ruber*, Pers. ..... » 22
— *volvaceus*, Bull. ..... » 22
CLAVARIA *albida*, Schaeff. ..... » 42
— amethystina, Bull. ..... » 23
— amethystina, var., Inz. ..... » 23
— *atra*, Schrod. ..... » 44
— cristata, Pers. ..... » 42
— *fallax*, Pers. ..... » 42
— *fastigiata*, L. ..... » 42
— *muscoides*, Fl. Dan. ..... » 42
— *ophioglossoides*, L. ..... » 44
— pratensis, Pers. ..... » 42
— *purpurea*, Schaeff. ..... » 23
COIROMYCES Leonis, Tul. ..... » 25
COPRINUS comatus, Mull. ..... » 46
— congregatus, Bull. ..... » 46
— ephemerus, Bull. ..... » 55
— fimetarius, Fr. ..... » 32
— ovatus, Schaeff. ..... » 55
— picaceus, Bull. ..... » 72
CYATHUS Crucibulum, Hoffm. ..... » 44
— *cylindricus*, Wild. ..... » 44

CYATHUS laevis, Hoffm. ..... Pag. 44
— *laevis*, Web. ..... » 44
— *nitidus*, Roth. ..... » 44
— *Olla*, Pers. ..... » 44
ERICIUM commune, Roq. ..... » 19
GEASTER hygrometricus, Pers. ..... » 27
GEOGLOSSUM hirsutum, Pers. ..... » 44
HELVELLA *albida*, Schaeff. ..... » 70
— crispa, Fr. ..... » 18
— *dimidiata*, Bull. ..... » 45
— *esculenta*, Sow. ..... » 21
— *foliacea*, Schaeff. ..... » 70
— lacunosa, Afz. ..... » 40
— *leucophaea*, Pers. ..... » 18
— *mitra*, Sow. ..... » 18
— *mitra*, var., Pers. ..... » 40
— *monacella*, Schaeff. ..... » 40
— *nigra*, Berg. ..... » 40
— panormitana, Inz. ..... » 41
HERICIUM Erinaceum, Pers. ..... » 19
HYDNUM *abietinum*, Schrad. ..... » 73
— compactum, Pers. ..... » 52
— coralloides, Scop. ..... » 73
— crispum, Schaeff. ..... » 54
— *crispum*, Scop. ..... » 73
— Erinaceus, Bull. ..... » 19
— *floriforme*, Schaeff. ..... » 52
— *laciniatum*, Leers. ..... » 73
— Notarisii, Inz. ..... » 5
— *pulvinatum*, Secr. ..... » 52
— *ramosum*, Bull. ..... » 73
HYDROPHORUS comatus, Bull. ..... » 46
HYGROPHORUS puniceus, Fr. ..... » 60
HYPERRHIZA liquaminosa, Klotzsch. ..... » 64
— *tuberosa*, Fr. ..... » 64
HYPODENDRUM populeum, Paul. ..... » 59
HYPONEVRIS cantharellus, Paul. ..... » 68
HYPOPHYLLUM alliaceum, Paul. ..... » 56
— *bicolor*, Paul. ..... » 61
— *campanuliforme*, Paul. ..... » 38
— *campestre*, Paul. ..... » 15
— *conicum*, var., Paul. ..... » 60
— *cryptarum*, Paul. ..... » 35

HYPOPHYLLUM digitatum, Paul. ..... Pag. 46
— *exquisitum*, Paul. ..... » 51
— *globoso-cameratum*, Paul. ..... » 37
— *oviforme*, Paul. ..... » 46
— *polymices*, Paul. ..... » 13
— *pseudo-globosum*, Paul. ..... » 61
— *russula*, Paul. ..... » 36
— *strobiliforme*, Paul. ..... » 50
IRPEX crispum, Fr. ..... » 54
LACTARIUS camphoratus, Bull. ..... » 72
— insulsus, Fr. ..... » 47
LYCOPERDON *aurantiacum*, Bull. ..... » 29
— Bovista L. ..... » 70
— *Bovista*, Bolt. ..... » 43
— *capitatum*, Batsch. ..... » 27
— *capitatum asperum*, Hall. ..... » 43
— *cervinum*, Bolt. ..... » 29
— gemmatum, Batsch. ..... » 43
— *mammosum*, Mich. ..... » 43
— *maximum*, Schaeff. ..... » 70
— *ovoideum*, Bull. ..... » 28
— *pedunculatum*, L. ..... » 43
— *proteus*, Bull. ..... » 43
— *proteus*, Sow. ..... » 70
— pyriforme, Schaeff. ..... » 28
— *stellatum*, Scop. ..... » 27
— *tessulatum*, Schum. ..... » 29
— *verrucosum*, Rupp. ..... » 43
MARASMIUS androsaceus, L. Fr. ..... » 45
— scorodonius, Fr. ..... » 56
MELANOGASTER ambiguus, Tul. ..... » 64
— *Klotzschii*, Cord. ..... » 64
MERULIUS candicans, Pers. ..... » 45
— *cantharellus*, Pers. ..... » 68
— *muscigenus*, Pers. ..... » 45
— *serotinus*, Pers. ..... » 45
MONOMYCES carnosus crassus, Batt. ..... » 62
MORCHELLA esculenta, Pers. ..... » 21
— *tremelloides*, DC. ..... » 21
NIDULARIA Crucibulum, Fr. ..... » 44
— campanulata, Fr. ..... » 44
— *glabra*, Bull. ..... » 44
— *laevis*, Bull. ..... » 44

NIDULARIA *vernicosa*, Bull. ..... Pag. 14
OCTAVIANA ambigua, Vitt. ..... » 64
OCTOSPORA fasciculata, Hedw. ..... » 70
OMPHALOMYCES coccineus, Batt. ..... » 36
OOGASTER algericus, Cord. ..... » 25
PEZIZA acetabulum, L. ..... » 29
— *alutacea*, Pers. ..... » 69
— ampliata, Pers. ..... » 70
— *calyculus*, Batsch. ..... » 73
— *Carpini*, Batsch. ..... » 73
— cerea, Sow. ..... » 69
— cochleata, Huds. ..... » 69
— *crucibuliformis*, Schaeff. ..... » 44
— *cyathiformis*, Scop. ..... » 45
— fructigena, Bull. ..... » 73
— *fasciculata*, Schrad. ..... » 70
— hemisphaerica, Vigg. ..... » 70
— *hirsuta*, Holms. ..... » 70
— *hispida*, Huds. ..... » 70
— *laevis*, Huds. ..... » 41
— *lentifera*, L. ..... » 45
— *lentifera*, Poll. ..... » 44
— *leucolomae*, var. A, S. ..... » 69
— rutilans, Fr. ..... » 69
— *sericea*, Schaeff. ..... » 45
— *subhirsuta*, Baumg. ..... » 70
— violacea, Pers. ..... » 41
PHALLUS *crispus*, Scop. ..... » 18
— *esculentus*, L. ..... » 21
— *foetidus*, Sow. ..... » 22
— *hiemalis*, Balb. ..... » 21
— impudicus, L. ..... » 22
— *vulgaris*, Mich. ..... » 22
PISOCARPIUM clavatum, var. *b*, Nees. ..... » 27
POLYPORUS conchatus, Pers. Fr. ..... » 16
— fomentarius, L. Fr. ..... » 71
— hispidus, Bull., Fr. ..... » 17
— igniarius, L., Fr. ..... » 24
— Inzengae, D. Ntr. ..... » 17
— squamosus, Huds., Fr. ..... » 24
— Todari, Inz. ..... » 38
— versicolor, L., Fr. ..... » 16
POLYSACCUM crassipes, DC. ..... » 27

RAMARIA cristata, Holmsk. . . . . Pag. 42
RUSSULA emetica, Fr. . . . . » 36
SCHIZOPHYLLUM commune, Fr. . . . . » 19
SCLERODERMA *aurantium*, Pers. . . . . » 29
— *squamatum*, Chev. . . . . » 29
— vulgare, Fr. . . . . » 29
TERFETIA Leonis, Tul. . . . . » 25
TUBER arenarium, Mor. . . . . » 25
— *niveum*, Desf. . . . . » 25
TUBIPORUS erythrocephalus, Paul. . . . . » 39
TULOSTOMA *brumale*, DC. . . . . » 13
— mammosum, Fr. . . . . » 13

TAVOLA

DEI NOMI ITALIANI E VOLGARI DI DIVERSE PROVINCIE.

Agarico dal gambo peloso . . . . . *Agaricus velutipes,* Curt.
Agarico femina . . . . . *Polyporus fomentarius,* L.
Bertolan . . . . . *Agaricus ostreatus,* Jacq.
Bilzetto . . . . . *Agaricus vaginatus,* Bull.
Bubbola bianca . . . . . *Agaricus virosus,* Vitt.
Bubbola buona . . . . . *Agaricus excoriatus,* Schaeff.
Bubbola rigata senza anello . . . . . V. Bilzetto.
Bucherello . . . . . *Morchella esculenta,* Pers.
Capo Gallo . . . . . *Cantharellus cibarius,* Fr.
Cardèla . . . . . V. Bertolan.
Carnetta . . . . . V. Bertolan.
Cerrena . . . . . V. Bertolan.
Chiodello ranciato . . . . . V. Agarico dal gambo peloso.
Chioma degli alberi carnicina . . . . . *Hydnum coralloides,* Scop.
Chiuvetielli . . . . . *Agaricus Aegerita,* Fr.
Ciaccer . . . . . V. Bertolan.
Cicciolo . . . . . *Agaricus Eryngii,* DC.
Coccou bianch . . . . . *Agaricus strobiliformis,* Vitt.
Corno di cervo . . . . . V. Chioma degli alberi carnicina.
Ditola celeste . . . . . *Clavaria amethystina,* Bull.
Esca . . . . . V. Agarico femina.
Esca bastarda . . . . . V. Agarico femina.
Fallo olandico . . . . . *Phallus impudicus,* L.
Falso farinaccio . . . . . V. Bilzetto.
Famiglia buona . . . . . *Agaricus melleus,* Wahl.
Finfer . . . . . V. Capo Gallo.
Fonz zald . . . . . V. Capo Gallo.
Fuoco selvatico rosso . . . . . *Clathrus cancellatus,* L.

Fungio de chiuppo	*Agaricus aegerita,* Fr. *Agaricus piopparello,* Viv.
Fungo da esca	V. Agarico femina.
Fungo da far esca	*Polyporus igniarius,* L.
Fungo dell'ulivo	*Agaricus olearius,* DC.
Fungo di caffè	*Agaricus neapolitanus,* Pers.
Fungo di cambia colore d'altra sorte	*Boletus luridus,* Schaeff.
Fungo durello	V. Agarico dal gambo peloso.
Fungo olivo malefico	V. Fungo dell'ulivo.
Gallinaccio	V. Capo Gallo.
Gallinocur	V. Capo Gallo.
Gelone	V. Bertolan.
Lumacone	V. Fallo olandico.
Lingua da far esca	V. Fungo da far esca.
Lingua di cervo da far esca	V. Agarico femina.
Lingua di faggio da far esca	V. Agarico femina.
Mascherpon	V. Coccou bianch.
Occhio d'olivo	V. Fungo dell'olivo.
Orecchio d'olivo	V. Fungo dell'olivo.
Orgel	V. Bertolan.
Orgella dell'olmo	*Agaricus ulmarius,* Bull.
Pasta sciringa	*Helvella crispa,* Fr.
Pasta terreslre	V. Pasta sciringa.
Pan cucùlio	*Polyporus igniarius,* L. *Polyporus fomentarius,* L.
Pelosiccio	*Boletus fragrans,* Vitt.
Pettino	*Lycoperdon bovista,* L.
Petto di lupo	V. Pettino.
Pinaccio buono	V. Pelosiccio.
Pinfan	V. Capo Gallo.
Porcinello peloso	*Boletus subtomentosus,* L.
Porcino bastardo	V. Pelosiccio.
Porcino malefico	V. Fungo di cambia colore d'altra sorte.
Pratajuolo	*Agaricus campestris,* L.
Radicchia	*Helvella lacunosa,* Afz.
Ricchione	*Agaricus nebredensis,* Inz.
Riccione	*Hydnum Erynaceus,* Bull.
Spugnuola	V. Bucherello.
Spugnuolo	V. Bucherello.
Spugnuolo di autunno crespo	V. Pasta sciringa.
Tartuffo bianco	*Terfetia leonis,* Tul.
Tignosa bianca maggiore	V. Coccou bianch.
Tobbietta	V. Bubbola buona.

Tripetto	V. Bucherello.
Tuvera de arena	V. Tartufo bianco.
Verrino	V. Fungo di cambia colore d'altra sorte.
Vescia di lupo	*Lycoperdon pyriforme,* Schaeff.
Vescia di lupo stellata	*Geaster hygrometricus,* Pers.
Vescia maggiore	V. Pettino.
Zaldì	V. Capo Gallo.

TAVOLA

DEI NOMI VERNACOLI SICILIANI.

Bissinu	*Lycoperdon Bovista*, L.
Calamaricchiu	*Coprinus ovatus*, Schaeff.
Calamàru	*Coprinus comatus*, Mull.
Carogna	*Phallus impudicus*, L.
Catatunfuli janchi	*Terfetia Leonis*, Tul.
Cugni di vecchia	*Morchella esculenta*, Pers.
Fissinu	V. Bissinu.
Funcia campagnola	*Agaricus arvensis*, Schaeff. *Agaricus campestris*, L.
Funcia d'aranciu	*Agaricus citri*, Inz.
Funcia di basiliscu	*Agaricus Nebrodensis*, Inz.
Funcia di caccamu	*Agaricus Piopparello*, Viv.
Funcia di cafè	*Agaricus Neapolitanus*, Pers.
Funcia di chiuppu	*Agaricus Piopparello*, Viv. *Agaricus Aegerita*, Fr.
Funcia di curmi	V. Funcia di basiliscu.
Funcia di dabbisu	V. Funcia di basiliscu.
Funcia di ferra	V. Funcia di basiliscu.
Funcia di ficudindia	*Agaricus opuntiae*, DR.
Funcia di li Madunìi	V. Funcia di basiliscu.
Funcia di Nipitedda	*Agaricus ostreatus*, Jacq.
Funcia di oliva vilinusa	*Agaricus olearius*, DC.
Funcia di olivella	*Agaricus ostreatus nigripes*, Inz.
Funcia di pagghia	*Agaricus speciosus*, Fr.
Funcia di panicaudu	*Agaricus Eryngii*, DC.
Funcia di rusedda	*Boletus fragrans*, Vitt.
Funcia d'isca	*Polyporus fomentarius*, L.
Funcia di speziu	*Agaricus Melleus*, Vahl.
Funcia di summaccu arboriu	*Agaricus virosus*, Vitt.
Funcia d'urmu	*Agaricus ulmarius*, Bull.
Funcia lattàra	*Lactarius insulsus*, Fr.

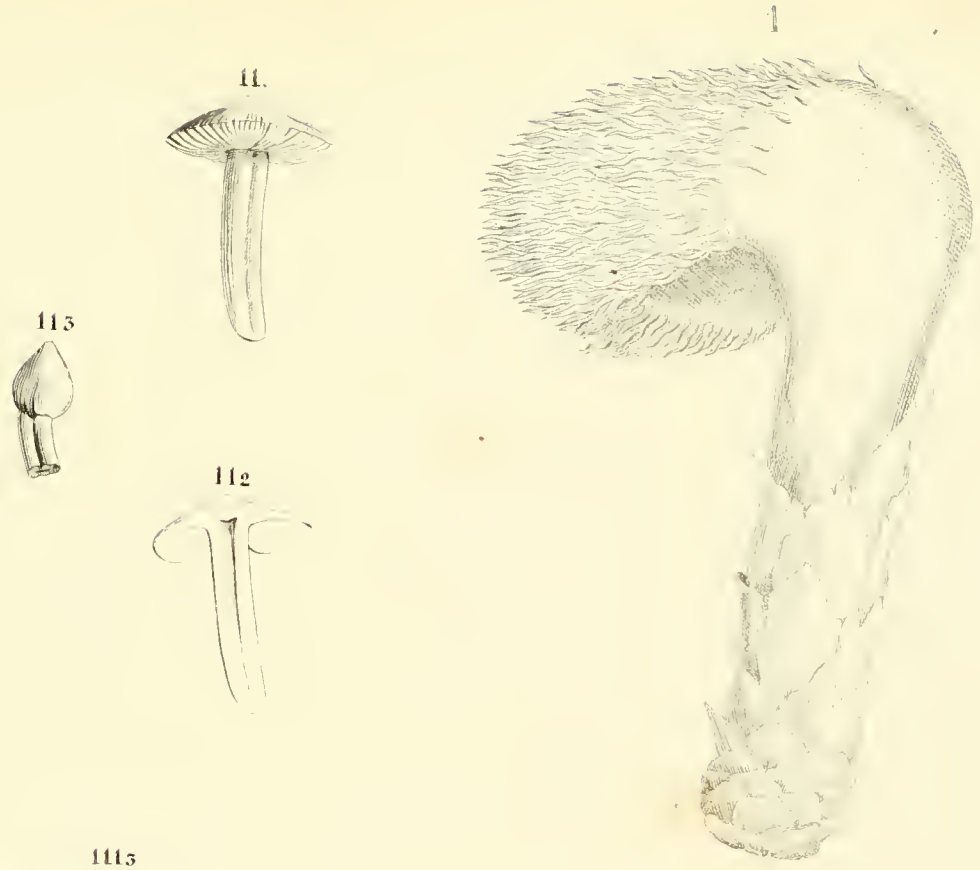
Funcia picurina	*Agaricus excoriatus,* Schaeff.
Funcia russigna dura	*Polyporus igniarius,* L.
Funcia spizzèra	*Cantharellus cibarius,* Fr.
Funcia varvavitrana masculina	*Hydnum coralloides,* Scop.
Funci ebrei	V. Funcia di rusedda.
Funci palummi	*Agaricus vaginatus,* Bull.
Funciu cularinu	*Clathrus cancellatus,* L.
Funciu vilinusu	*Boletus luridus,* Schaeff.
Isca di voscu	V. Funcia d'isca.
Piritu di lupu	*Lycoperdon gemmatum,* Batsch. / *Lycoperdon pyriforme,* Schaeff.
Piritu di lupu a stidda	*Geaster hygrometricus,* Pers.
Pizzi fitenti	V. Carogna.
Ricuttuni	V. Bissinu.
Sbissinu	V. Bissinu.
Sponsi	*Morchella esculenta,* Pers.
Truffulu	V. Catatunfuli janchi.

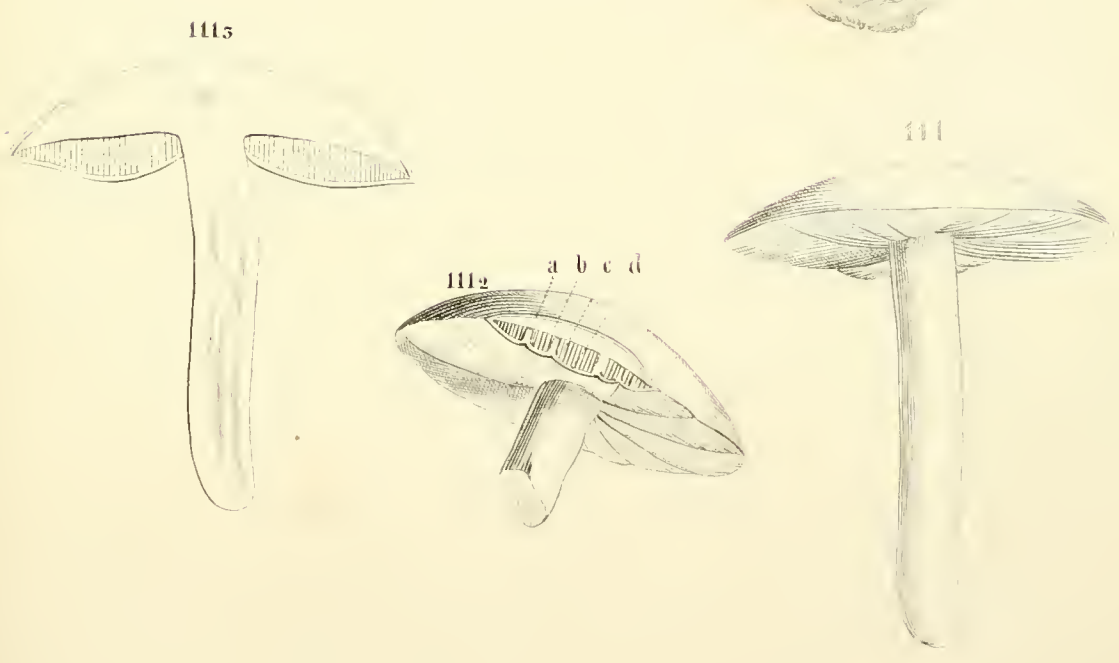
INDICE GENERALE

AVVERTIMENTO ..... Pag. 3
1. Hydnum Notarisii, Inz. ..... » 5
2. Agaricus Gussonii, Inz. ..... » 6
3. — Bertoloni, Inz. ..... » 7
4. — virosus, Vitt. ..... » 9
5. — Eryngii, DC. ..... » 10
6. — opuntiae, DR. ..... » 11
7. — Nebrodensis, Inz. ..... » 11
8. — Melleus, Vahl. ..... » 13
9. — Neapolitanus, Pers. ..... » 14
10. — virgineus, Wulf. ..... » 14
11. — campestris, L. ..... » 15
12. Polyporus versicolor, L. ..... » 16
13. — conchatus, Pers. ..... » 16
14. — hispidus, Bull. ..... » 17
15. — Inzengae, D. Ntr. ..... » 17
16. Helvella crispa, Fr. ..... » 18
17. Schizophyllum commune, Fr. ..... » 19
18. Hydnum Erinaceus, Bull. ..... » 19
19. Boletus fragrans, Vitt. ..... » 20
20. — subtomentosus, L. ..... » 21
21. Morchella esculenta, Pers. ..... » 21
22. Phallus impudicus, L. ..... » 22
23. Clathrus cancellatus, L. ..... » 22
24. Clavaria amethystina, Bull. ..... » 23
25. Polyporus squamosus, Hds. ..... » 24
26. — igniarius, L. ..... » 24
27. Terfetia Leonis, Tul. ..... » 25
28. Polysaccum crassipes, DC. ..... » 27
29. Geaster hygrometricus, Pers. ..... » 27
30. Lycoperdon pyriforme, Schaeff. ..... » 28
31. Scleroderma vulgare, Fr. ..... » 29
32. Peziza acetabulum, L. ..... » 29
33. Agaricus olearius, DC. ..... » 30
34. — piopparello, Viv. ..... » 30

35. Boletus luridus Schaeff. ..... Pag. 31
36. Agaricus conicus, Scop. ..... » 32
37. Coprinus fimetarius, L., Fr. ..... » 32
38. Agaricus citri, Inz. ..... » 33
39. — palmarum, Brig. ..... » 34
40. — speciosus, Fr. ..... » 34
41. — vaporarius, Krombl. ..... » 35
42. — fastigiatus, Schaeff. ..... » 35
43. — emeticus, Schaeff. ..... » 36
44. — excoriatus, Schaeff. ..... » 37
45. — disseminatus, Pers. ..... » 38
46. Polyporus Todari, Inz. ..... » 38
47. Boletus sanguineus, With. ..... » 39
48. Helvella lacunosa, Afz. ..... » 40
49. — panormitana, Inz. ..... » 41
50. Peziza violacea, Pers. ..... » 41
51. Clavaria cristata, Pers. ..... » 42
52. — pratensis, Pers. ..... » 42
53. Lycoperdon gemmatum, Batsch. ..... » 43
54. Tulostoma mammosum, Fr. ..... » 43
55. Geoglossum hirsutum, Pers. ..... » 44
56. Nidularia crucibulum, Fr. ..... » 44
57. — campanulata, Fr. ..... » 44
58. Marasmius androsaceus, L. Fr. ..... » 45
59. Cantharellus muscigenus, Fr. ..... » 45
60. Coprinus comatus, Mull. ..... » 46
61. — congregatus, Bull. ..... » 46
62. Lactarius insulsus, Fr. ..... » 47
63. Agaricus ostreatus, Jacq. ..... » 47
64. — ostreatus nigripes, Inz. ..... » 48
65. — strobiliformis, Vitt. ..... » 50
66. — arvensis, Schaeff. ..... » 51
67. — variabilis, Pers. ..... » 51
68. Hydnum compactum, Pers. ..... » 52
69. — crispum, Schaeff. ..... » 54
70. Coprinus ovatus, Schaeff. ..... » 55
71. — ephemerus, Bull. ..... » 55
72. Marasmius scorodonius, Fr. ..... » 56
73. Agaricus infundibuliformis, Schaeff. ..... » 56
74. — papilionaceus, Bull. ..... » 57
75. — volvaceus, Bull. ..... » 58
76. — Aegerita, Fr. ..... » 59
77. — puniceus, Fr. ..... » 60

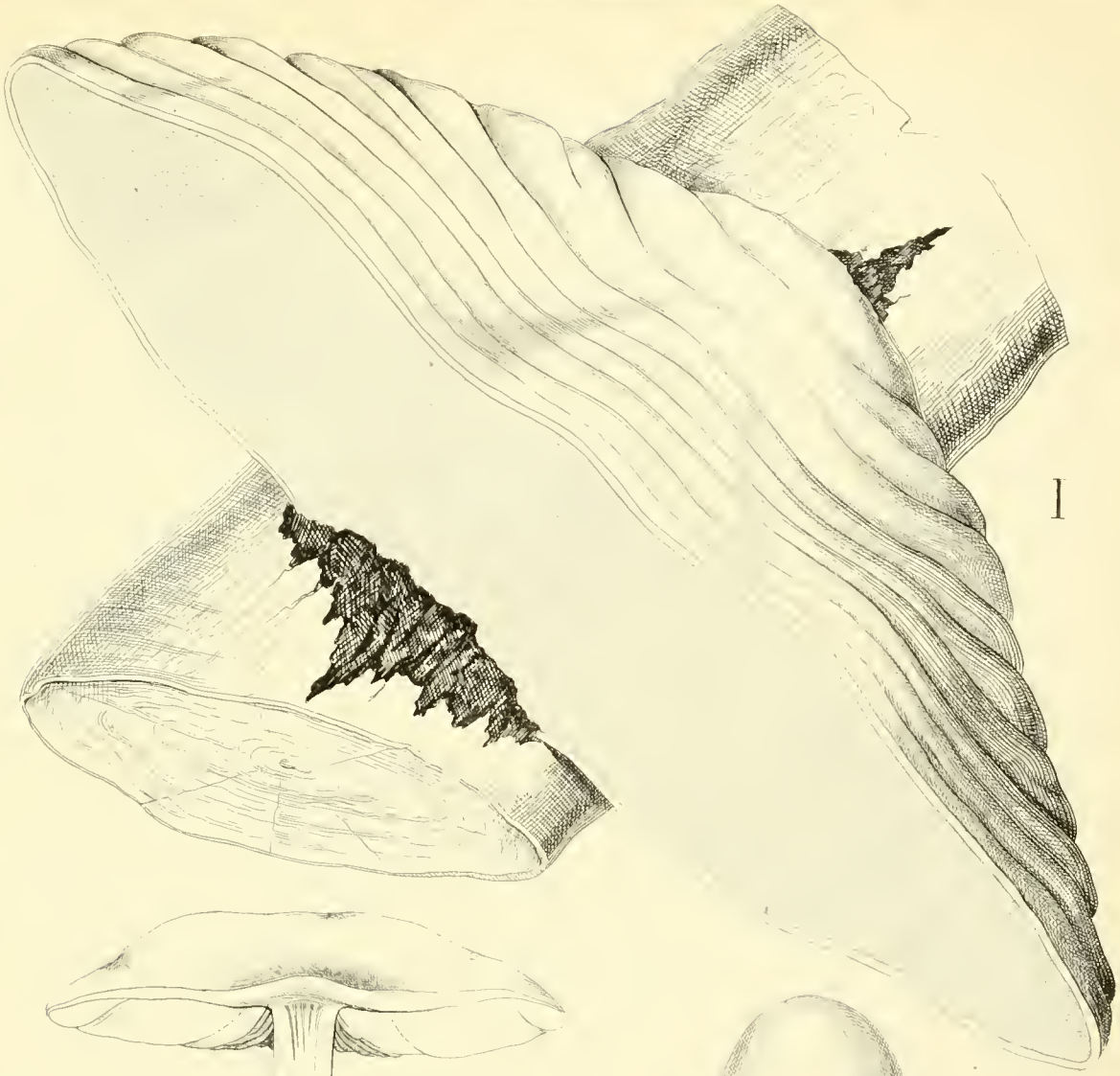
78. Agaricus coronillus, Bull. ..... Pag. 61
79. — cernuus, Wahl. ..... » 61
80. — velutipes, Curt. ..... » 62
81. — ulmarius, Bull. ..... » 62
82. — laccatus, var., Scop. ..... » 63
83. — galericulatus, Scop. ..... » 63
84. Melanogaster ambiguus, Tul. ..... » 64
85. Agaricus Gemmellari, Inz. ..... » 65
86. — vaginatus, Bull. ..... » 66
87. — mollis, Schaeff. ..... » 67
88. — velutinus, Pers. ..... » 67
89. Cantharellus cibarius, Fr. ..... » 68
90. Peziza cerea, Sow. ..... » 69
91. — cochleata, Huds. Bull. ..... » 69
92. — rutilans, Fr. ..... » 69
93. — ampliata, Pers. ..... » 70
94. — hemisphaerica, Wigg. ..... » 70
95. Lycoperdon Bovista L. ..... » 70
96. Polyporus fomentarius, L. ..... » 71
97. Coprinus picaceus, Bull. ..... » 72
98. Lactarius camphoratus, Bull. ..... » 72
99. Peziza fructigena, Bull. ..... » 73
100. Hydnum coralloides, Scop. ..... » 73
CONCLUSIONE. ..... » 74
INDICE alfabetico delle specie e corrispondenti sinonimi ..... » 77
TAVOLA dei nomi italiani e volgari di diverse provincie ..... » 87
TAVOLA dei nomi vernacoli siciliani ..... » 91



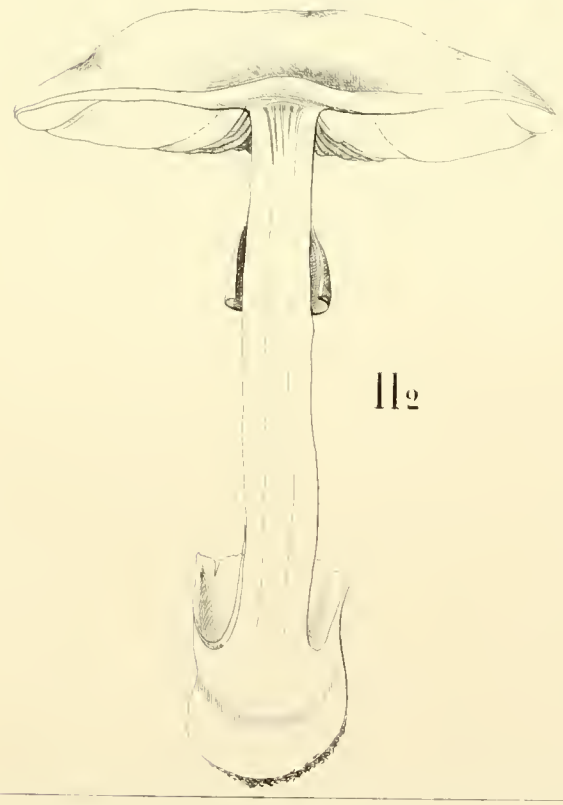


Pol. Lit. Gambino

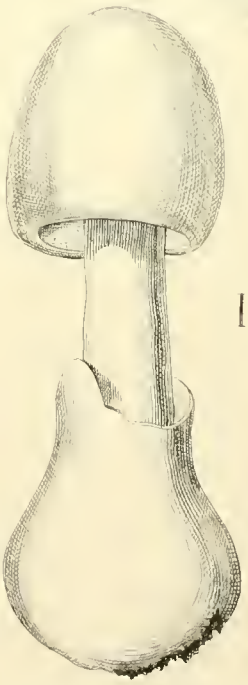
I. *HYDNUM* Notarisii. II. *AGARICUS* Gussonii. III. A. Bertoloni.



I



IIa



II

Pal. Lit. Gambino

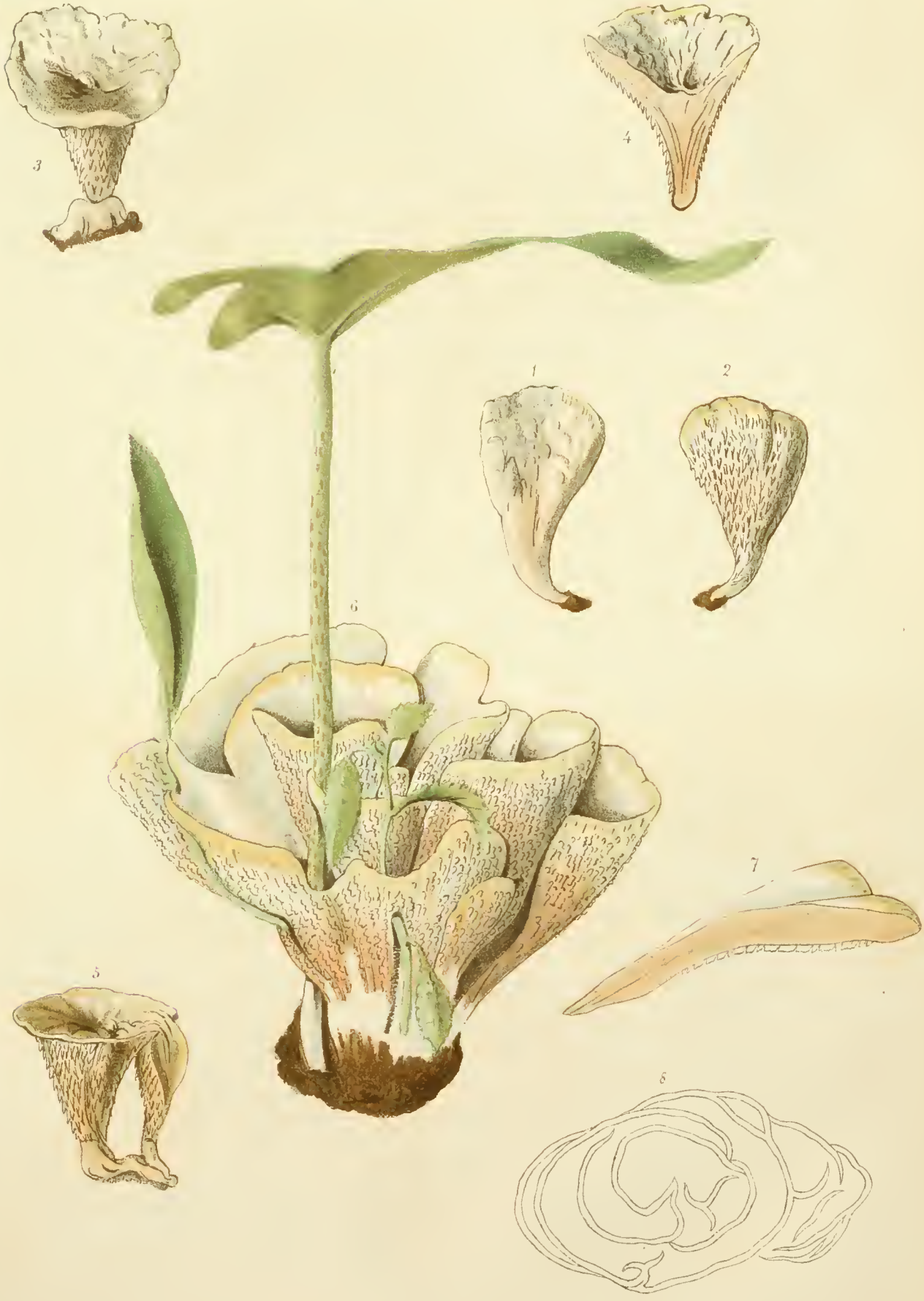
I. *POLYPORUS* Inzengae. II. *AGARICUS* Virosus.

Lit. Frauenfelder Palermo.

I. AGARICUS Citri. _ II. POLYPORUS Todari.

Lit G. Fraunentelder Palermo

I _ HELVELLA PANORMITANA. II _ AGARICUS OSTREATUS. III AGARICUS OSTREATUS Nymphes



Lit Frauenfelder, Palermo

HYDNUM compactum.

Lit. Frauenfelder Palermo

I. HYDNUM crispum. II. HYDNUM compactum.

lit Frauenfelder Palermo

AGARICUS GEMMELLARI.

Lit Frauenfelder, Palermo

I-AGARICUS Gemmellari II-A velutinus III-PEZIZA rutilans

NEW YORK BOTANICAL GARDEN

FUNGHI SICILIANI

STUDII

DI GIUSEPPE INZENGA

(Con tavole colorate e figure intercalate al testo)

CENTURIA SECONDA

PALERMO
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FRANCESCO LAO
Premiato con diverse Medaglie
via Celso, 31.

1869.

AVVERTIMENTO

L'incominciato mio lavoro sopra i funghi di Sicilia diretto da principio al solo modesto scopo di determinare le specie mangiative, velenose o sospette, che certamente non mi avrebbe potuto occupare molto alle lunghe, ha straripato oramai, e quasi senza avvedermene, da' suoi prevednti confini, prendendo la seria fisonomia di opera di qualche importanza in rapporto alla scienza, in grazia dei fatti importanti e dei svariati e numerosi prodotti, che queste siciliane contrade, non prima esplorate in tal branca di botanica micologica, hanno offerto ai miei studi ed alle mie osservazioni da un quattro anni a questa parte.

Da ciò il bisogno da me sperimentato di segnare un limite alle prime 100 specie di funghi siciliani già da me pubblicate, facendone un lavoro separato, al quale ho creduto dare il titolo di 1ª Centuria, e coll'acquisto per ora di altrettanto materiale non meno del primo prezioso, accingermi con nuova lena e sotto migliori auspici alla pubblicazione del seguito di siffatti miei studi, al quale darò l'estensione ed il titolo corrispondente di 2ª Centuria.

Io colgo questa occasione per esternare la mia gratitudine alle deputazioni amministrative di queste pubbliche biblioteche, Nazionale e Comunale, di essersi arricchite sulla mia proposta in questi ultimi anni di opere classiche sulla materia, vendibili presso stranieri librai, come il Bulliard, lo Schaeffer, il Paulet, il Sowerby ed altre non meno importanti, benchè di minore volume, che unite a quelle da me possedute mi han messo nella posizione fortunata di poter proseguire nei miei lavori. Senza l'acquisto di dette opere, appropriato per la sua spesa cospicua ai grandi Stabilimenti, anzichè alla fortuna privata dei cultori della scienza, tanto prezioso materiale da me raccolto sarebbe rimasto opera inerte, ed il mio tentativo fatto sulla determinazione delle prime poche specie, da me raccolte in Sicilia, sarebbe morto sul nascere, ovvero rimasto inosservato in uno stato così abortivo e di poca impor-

tanza pel paese, ovvero passato inosservato dalla scienza e dagli scienziati d'oltremare, che si occupano di tale botanica disciplina micologica.

Nella pubblicazione della 1ª Centuria fatta alla spicciolata del Giornale di Scienze Naturali ed Economiche di questo Consiglio di Perfezionamento di Palermo nel volgere di tre anni, nuovo nell'aringo in tal ramo di botanica, e sprovveduto di libri e di tutt'altra suppellettile scientifica all'uopo necessaria, fui sempre dubbioso di me stesso sulla proposta delle nuove specie da me descritte ed illustrate, trovando unico conforto al proseguimento dell'opera nella voce viva e sempre incoraggiante del mio diletto amico e maestro Prof. Giuseppe de Notaris da Genova, il quale come promotore sin dal principio di questa mia intrapresa micologica siciliana, ad onta delle di lui occupazioni, non tralasciò mai di assistermi e correggermi del suo magistrale consiglio in tutte le mie incertezze, in tutti i miei desiderati ammaestramenti sulla materia.

Terminata la prima Centuria, per meglio avviare il mio indirizzo al proseguimento dei miei lavori e rendermi conto severo sopra me stesso delle cose da me scritte e pubblicate, ne spedii una copia al celebre botanico svedese Elias Fries, dei Micologi viventi d'Europa riguardato meritamente primo fra i primi, e perciò giudice il più competente sulla materia, per potere io conoscere dal suo superiore giudizio in qual via mi fossi trovato negli studi dei quali è parola.

Il sollecito riscontro ricevuto da questo sapiente botanico, il di lui severo giudizio manifestatomi specie per specie, scendendo financo agli equivoci ed agli errori di qualche sinonimo della mia pubblicazione da lui letta e studiata per filo e per segno, è stato per me il più grande incoraggiamento dopo tante veglie e fatighe durate, ed uno sprone più che possente, per io proseguire con maggiore alacrità, e con meno ambagi possibili nella continuazione dei miei studi, e nel metter mano senza esitanza alla presente 2ª Centuria.

Intanto sia per correggere qualche errore commesso nella 1ª Centuria, sia per accrescere il credito, nello interesse della scienza, alle mie nuove specie in essa pubblicate, giudico prezzo dell'opera nell'inizio di questa 2ª Centuria di far conoscere quanto il citato illustre botanico ne abbia giudicato.

Nuove specie della Prima Centuria

1. *Agaricus Bertoloni.*
2. » *Citri.*
3. » *Gemmellari.*
4. » *Gussonii.*
5. » *Nebrodensis.*
6. » *Ostreatus, var. nigripes.*
7. *Helvella panormitana.*
8. *Hydum Notarisii.*
9. *Polyporus Todari.*

Ecco le parole del Fries specie per specie:

1. *Agaricus Bertoloni* facile fingerem esse formam monstruosam.
2. *Agaricus Citri,* meo sensu facile distinguendus ab *Agar. melleo,* a quo differt ut *Agar. fascicularis* ab *Agar. sublateritio.*
3. *Agaricus Gemmellari* species nova, nobilissima!, inquirendum an lamellae, pororum instar Boleto, a pileo facile secant, tum meo sensu Paxilli species.
4. *Agaricus Gussonii* cum nulla specie mihi obvia comparandus, nisi forsan *Agar. paeonio.*
5. *Agaricus Nebrodensis,* mihi haud cognitus.
6. *Agaricus ostreatus nigripes,* mihi species nova distinctissima.
7. *Helvella panormitana* conferenda cum *H. elastica* Bull.
8. *Hydnum Notarisii* est species quam maxime insignis portentosa.
9. *Polyporus Todari* vix specie diversus a *Polyp. sulfureo,* qui etiam apud nos passim rubescit.

Secondo il giudizio del Fries, che nella materia della quale è parola, deve ritenersi per sentenza quasi inappellabile, le nuove specie di Sicilia da me pubblicate, messo in dubbio l'*Agaricus Bertoloni* come individuo mostruoso di qualche specie nota, e perduta l'*Helvella panormitana* che riferiscesi all'*Helvella elastica* del Bulliard, vengo in compenso a guadagnarne altre due, l'*Agaricus Ostreatus* var. *nigripes* in vece di varietà nuova specie, e l'*Hydnum compactum* del Persoon specie ancora distinta e nuova, e delle quali mi affretto a pubblicarne le corrispondenti diagnosi nel corso della presente 2ª Centuria a titolo di *Errata-Corrige* di quanto mi trovo di aver pubblicato nella precedente 1ª Centuria.

La voce autorevole del Fries è stata poi di grandissimo conforto ai miei studi per lo interesse che egli mette alle produzioni naturali di tal genere che offre la Sicilia, svariate di numero secondo le sue diverse contrade, ricche di specie nuove sinoggi dalla scienza sconosciute, di bello sviluppo e rare a rinvenirsi in altre contrade d'Europa, per la qual cosa proseguendosi da me, o da altri botanici del paese cotale ricerca in queste avventurose insulari contrade, molta preziosa suppellettile un giorno o l'altro potrebbe acquistarsi per rendere sempre più ricca la scienza che se ne occupa, e molti fatti importanti di *ubiquità* per potersi, quando che sia, determinare i limiti e la geografica disposizione di questi esseri vegetali nella superficie della terra, la qual cosa sinoggi è un desiderio anzichè una realtà.

Ecco sul proposito la prima impressione che la pubblicazione della mia prima Centuria sui funghi di Sicilia destava nella mente dell'illustre botanico svedese.

Singulari voluptate recepi insignem dissertationem a te inchoati operis de fungis sicilianis, ob quod demum gratias ago sincerissimas. Singulare est easdem fere species nasci in estremis Europae angulis, Sicilia et Scandinavia, exceptis parasitis in arboribus et plantis in Europa boreali haud obviis. E nella conclusione della stessa let-

tera colla data di Upsala 14 marzo 1869, esprime meglio l'interesse che prende dalla conoscenza dei funghi di Sicilia nei seguenti termini: *Avide desidero continuationem operis, quod ad cognitionem geographicae fungorum distributionis dilatandum maxime conferet.* Ed in un'altra del 28 aprile dello stesso anno così sullo stesso argomento fa rilevare: *In Italia maxime australi,* ove appunto si comprende la Sicilia, *multae occurrunt fungorum species in Europa media et boreali desideratae, quae licet a Patribus jam notatae a recentioribus haud determinatae, quare fungorum studium in his terris maxime fructuosum fit.*

Debbo in ultimo dichiarare come tale mia perseveranza a continuare gl'intrapresi studi sui funghi di Sicilia dipende ancora, come lo fu da principio, dal continuato incoraggiamento del mio affettuoso amico e maestro prof. de Notaris da Genova, il quale informato del severo ed imparziale giudicio ottenuto dal Fries nel compimento della mia prima Centuria così amorevolmente mi esorta in data del 19 trascorso aprile a proseguirne la continuazione.

Oggi ho ricevuto il complimento del suo lavoro sui funghi siculi, e ne la ringrazio, e spero che Ella continuerà alacremente questa sua bella ed interessantissima pubblicazione, confortato dal lusinghiero parere del principe dei micologi viventi, Elias Fries.

1. BOLETUS FRIESII, Nob.

Sez. A. *CORTINARIAE*, **Fries.**

Bol. mollis, marcescens, pileo convexo e cute pulverulento-glutinosa bollosa coeruleo-cinerea oblinito, stipite aequali flexuoso superne nervoso-reticulato concolore, tubulis adnatis, ore coeruleo-cinereis, saepe glandulosis.

DESCRIZIONE.

Il Boleto di Fries è di consistenza molle floscia, puzzolente e di sollecita putrefazione. Ha il **Cappello** coverto di pellicola polverulenta glutinosa di colore azzurro-cinericcio, convesso, irregolarmente solcato nella sua superficie o sparso di protuberanze ineguali arrotondite, a contorno circolare, spesso ellittico, o reniforme, e qualche volta ellittico con angoli rientranti nel suo asse minore, affettando la forma bicorporea o di chitarra, come osservasi nella Tav. I, Fig. 2. Lo **Stipite** cilindrico dello stesso colore del cappello, ugualmente polverulento e glutinoso nella sua superficie, longitudinalmente striato, e nella sua sommità verso il cappello rivestito di nervature, o cordoncini filamentosi intrecciati a rete fra di loro e che prolungandosi oltre divengono paralleli, appianandosi cammin facendo finchè scompariscono nella massa cilindrica di esso stipite; negli individui giovani e non ancora sviluppati lo stipite presentasi obeso e rigonfiato nella base, provveduta di fittone corto cosperso di filamenti radicali, fig. 6, 7. **Tubuli** cilindrici, di colore fosco-ocraceo, spesso glandolosi nella loro bocca, come osservansi nelle fig. 4, 5 di doppio e decuplo ingrandimento, e tutti coverti all'esterno come il cappello e lo stipite di pellicola molle polverulenta e glutinosa azzurro-cinericcia, che forma la veste dell'intiero fungo, che ne copre tutta l'esterna superficie dall'alto al basso. **Carne** floscia acquosa, puzzolente, fosco-ocracea, di sollecito sfacimento. — **Sporidii** ovali ocracei.

Dedico la presente specie al principe di Micologi viventi, l'illustre Prof. Elias Fries di Upsala (Svezia), il quale tanto mi onora del suo affetto e dei suoi magistrali consigli, in questi studi da me intrapresi di Sicula Micologia.

FIGURE E SPIEGAZIONI.

Tav. I. Fig. 1. — Individuo sviluppato di forma normale.
— Fig. 2. — Individuo sviluppato col cappello ellittico ristretto nei poli dell'asse minore.
— Fig. 3. — Sezione lungitudinale del fungo.
— Fig. 4. — Doppio ingrandimento per osservare i pori glandolosi.
— Fig. 5. — Decuplo ingrandimento per osservare la glandola.
— Fig. 6. — Individuo giovane non ancor sviluppato.
— Fig. 7. — Sezione longitudinale dello stesso.
— Fig. 8. — Sporidii osservati a forte ingrandimento col microscopio composto.

Stazione. — Raccolto nel mese di ottobre nei boschi di lecci, e nei luoghi più ombrosi ed umidi del R. Sito della Favorita dell'agro palermitano.

2. DAEDALEA INZENGAE, Fr.

Trib. II. *DIMIDIATE*, Fries.

D. Pileo suberoso pulvinato triqueter, postice tuberculoso azono velutino, lutescenti-albo, substantia concentrice zonata rufo-lutea, sinulis curtis!, integris, difformibus, concoloribus.

Insignis sinulis curtis, haud profundis, carnis, colore et pileo decurrente nec subtus plano. Fr. (1).

DESCRIZIONE.

La Dedalea Inzenga presentasi col **Cappello** leggermente vellutato, disugualmente sparso nella sua superficie di protuberanze sferiche tubercolose: la sua forma complessa è quella di un guanciale, triquetra, di uniforme colore bianco-giallognolo, macchiato qualche volta qua e là di tinta rossiccia, specialmente nel suo contorno, il quale è sempre tumido ed arrotondito. L'**Imenio**, ovvero la sua faccia inferiore fruttifera offresi poroso-lacunosa nel primo sviluppo del fungo, e col tempo, a completa maturanza, con curvature rientranti o sinuosità irregolari, che si trasmutano in lamelle laberintiformi, come nella *Daedalea quercina*, ma che ne differiscono principalmente per la loro brevità o poco internarsi nella massa del fungo! — La sua **Carne** è umida, molto elastica, fibrosa, disposta a strati o zone concentriche, colorate, giallo-fulvi, di colore più intenso nell'interno, sbiadato verso l'esterno, esalante odore grato aromatico.

FIGURE E SPIEGAZIONI.

Tav. II. Fig. 1. — Fungo adulto di forma regolare osservato in prospettiva.
— Fig. 2. — *Idem*, osservato nella sua faccia inferiore frutlifera.
— Fig. 3. — *Idem*, sua sezione longitudinale.
— Fig. 4. — Fungo giovane.
— Fig. 5. — Sezione longitudinale del fungo giovane.
— Fig. 6. — Individuo mostruoso.

Stazione. — Raccolto in autunno nel tronco fracido di un albero di Gledischia (*Gleditschia triacanthos*, L.) nel R. Sito della Favorita di questo agro palermitano.

(1) La presente diagnosi scritta dall'illustre botanico svedese Elias Fries, sulle figure e sopra alquanti esemplari diseccati del fungo da me speditigli, mi è stata gentilmente comunicata colla data di Upsala 4 giugno 1869, col generoso di lui permesso di poterla pubblicare in questo mio lavoro sopra i funghi di Sicilia.

3. POLYPORUS LUCIDUS, Leyss.

Trib. II. *PLEUROPUS*, **Fries.**

Polyporus lucidus, Leyss. — Curt., Lond., t. 224. — Schr., sp. p. 163. — Sowerb., t. 134. — Pers., Syn. , p. 522. — Fl. , Dan. , t. 1253. — Grew. , Scot. , t. 245. — Rostk., t. 13. — Kromb., t. 4, f. 22-24. — Paul., t. 10, f. 1, 2. — Fr., Syst. Myc., p. 353. — Ep. 442.

Boletus verniceus, Brot., Lus., p. 468.

Boletus dimidiatus, Thumb., Jap., t. 39.

Boletus castaneus, Web., hols. supl., p. 13.

Boletus laccatus, Timm.

Boletus crustatus, Plan.

Boletus rugosus, Jacq., Aust., t. 169.

Boletus obliquatus, Bull. t. 7, 459.

Boletus vernicosus, Berg., phyt., 1, t. 99.

Boletus nitens, Batsch., f. 225.

Boletus variegatus, Schaeff., 263.

Boletus flabelliformis, Scop.

Agaricus pseudo-boletus, Jacq., Aust., t. 41.

Pyrenium vernicosum, Paul., Icon. des Champ. par Lév., p. 6, t. 8, f. 1, 2.

Osservazioni. — Gl' individui della presente specie raccolti sinoggi, sono comunemente sessili, e di raro stipitati.

Stazione. — Lungo il volgere dell'està trovasi questo fungo parassito alle vecchie e putride ceppaie di querce e castagni, nei luoghi montuosi dell'agro palermitano discosti dalla marina, e presso Castelbuono alle falde delle Madonie.

4. AGARICUS DRYOPHILLUS, Bull.

Ser. I. *LEUCOSPORUS* — Trib. VIII, *CLITOCYBE*, **Fries.**

Agaricus driophyllus, Bull., t. 431. — Sow., t. 127. — Pers. Syn., p. 252. — Sw. 1808, p. 244. — Schum. Saell., p. 287. — Fr. Syst. Myc., p. 124. — Epic. p. 92.

Agaricus ochraceus, Schaeff., t. 255.

Stazione. — In autunno e nell'inverno trovasi nei boschetti di lecci del R. Sito della Favorita, prossimo a Palermo.

5. POLYPORUS ARCULARIUS, Fr.

Trib. I. *MESOPUS*, **Fries.**

Polyporus arcularius, Fr., Syst. Myc., p. 342. — Epic., p. 430. — Montag., Ann. Sc. Nat. 1836.

Boletus arcularius, Batsch. — Pers. Syn., p. 518.

Polyporus rhombiporus, Pers. Myc. Eur. 2, p. 211.

Polyporus exasperatus, Schrad. Sp., p. 155.

Polyporus exiguus, pileolo hemispaerico, ex spadiceo rufo, ad oras piloso, subtus albo, romboideis, et amplioribus foraminulis fenestrato, pediculo superne pileoli parti concolore. Mich., Pl. Gen., p. 130, Tab. 70, f. 5.

Stazione. — Trovasi parassito dall'autunno sino alla primavera nelle ceppaie o rami marciti della *Quercus Suber* L., contrada Santa Anastasia presso Castelbuono.

Nomi volgari. — Chiamasi nel dialetto siciliano *funcia di suvaru.*

Uso. — Mangiasi nel primo periodo del suo sviluppo, ed è gradito al gusto. Essendo la sua durata di molti mesi, oltrepassato il primo periodo del suo sviluppo, diviene molto coriaceo e perciò trascurato e rifiutato per uso mangiativo.

6. AGARICUS RADICATUS, Relh.

Ser. I. *LEUCOSPORUS.* — Trib. VIII. *CLITOCYBE*, **Fries.**

Agaricus radicatus, Relh., Cant. 1040. — Sow., t. 48. — Grew. Scot., t. 217. — Krombh., t. 72, f. 26, 27. — Paul., t. 97, f. 3, 4. — Pers. Syn., p. 313, — Svart. in Vet., Ac. Handl. 1808, p. 80. — Fr. Syst. Myc., p. 118. — Epic. p. 81

Agaricus macrourus, Scop., p. 423.

Agaricus longipes, Bull., t. 315.

Agaricus umbraculus, Batsch. f. 4.

Agaricus macrorrhizus, Pers., Obs. I, p. 47.

Agaricus clypeatus, Huds.

Agaricus phrygius, Wallr., Cr. 4, p. 714.

Osservazioni. — Per la forma del cappello corrisponde fedelmente alla figura del Bulliard, Tav. 315, M, mentre le altre della stessa tavola ne differiscono, meno nello stipite che nella citata figura è assottigliato presso il cappello e nel nostro invece

ingrossato. — Però il Secretan, *Mycographie Suisse*, vol. 2, p. 189 in rapporto allo stipite trovasi di accordo cogli esemplari da noi raccolti col dire *il est renflé au sommet.*

Stazione. — Nell'autunno e principio dell'inverno trovasi in vicinanza degli arbusti che coltivansi nei giardini di ornamento, e con specialità presso i ceppi vecchi di rosa; è specie molto rara nell'agro palermitano.

7. DAEDALEA QUERCINA, Pers.

Trib. II. *DIMIDIATAE*, **Fries**.

Daedalea quercina, Pers. Syn., p. 500. — Fr., Syst. Myc., vol. 1, p. 333. — Epic., p. 492. — Lenz., f. 28, 29.

Merulius quercinus, Pers. Disp.

Agaricus dubius, Schaeff., t. 331.

Agaricus labyrinthiformis, Bull., t. 352, 442, f. 1.

Agaricus quercinus, L. Suec., 1241. — Bolt., t. 73 — Sow., t. 181.

Fungus ligneus Daedalidis gilvus non vescus Quercus Cerri. — Bocc. Mus. di Fisica, tav. 306.

Stazione. — Trovasi ovunque nei boschi di querce in Sicilia, ed in tutti i mesi dell'anno, essendo fungo perenne.

Nomi volgari. — Chiamasi volgarmente dai nostri boscaiuoli *funcia di celsa* o di *quercia.*

8. PEZIZA SUBULARIS, Bull.

Ser. III. *PHIALEA.* — Trib. IX. *HYMENOSCYPHAE*, **Fries**.

Peziza subularis, Bull. Champ., p. 236, t. 500, f. 2. — DC. fr. 2, p. 83.

Peziza subulipes, Pers. Myc. Eur., p. 278.

Stazione. — Dal declinare dell'autunno e per tutto l'inverno trovasi nelle ajuole dei giardini di ornamento sulle semenze putrefatte del Girasole, *Helianthus annuus,* nei dintorni di Palermo.

9. AGARICUS CRISTATUS, Batsh.

Ser. I. *LEUCOSPORUS.* — Trib. II. *LEPIOTA,* **Fries.**

Agaricus Cristatus, Batsch. f. 205. — Grew. Scot., t. 176. — Krombh. t. 25, f. 26-30. — Vaill. par., p. 19. — Fr. Syst. Myc. p. 22. — Ep. p. 15.

Agaricus subantiquatus, Batsch. Cont. 2, f. 205.

Agaricus colubrinus, var. γ, Pers. p. 259.

Fungus minimus, pileolo in medio papillato, undique atro-rufescente, cute lacera, veluti squamosa, lamellis albis, pediculo vix fistuloso et anulato, medii coloris. Mich. Pl. Gen. p. 176, tav. 78, f. 8.

Stazione. — Dall'autunno inoltrato per tutto l'inverno trovasi comunissima la presente specie ovunque nell'agro palermitano, nei terreni saldi abbandonati al pascolo, e nei luoghi ombrosi per alberi ed arbusti silvatici.

10. POLYPORUS ULMARIUS, Sow.

Trib. IV. — *APUS,* **Fries.**

Polyporus ulmarius, Sow. t. 88. — Fr. Syst. Myc. p. 365. — Ep. p. 469.

Osservazioni. — Si sono raccolti individui di enorme grandezza, col cappello sporgente cent. 15 dal punto di attacco, colla circonferenza di cent. 75. Sviluppasi semplice, e qualche volta gregario coi parziali cappelli disposti a tegolato. La carne è densa, elastica, fibrosetta, bianca, i pori sottilissimi di colore giallognolo.

Stazione. — Raccolto in novembre 1865 nella pubblica Villa Giulia di Palermo in un vecchio albero di olmo (*Ulmus campestris*, L.).

11. POLYPORUS CANDIDUS, Roth.

Trib. IV. *APUS,* **Fries.**

Polyporus candidus, Roth. cat. p. 244. — Fr. Ep. p. 449.

Polyporus Rosarum, Weinn. — Ross. var. minor., p. 319.

Stazione. — Trovasi dall'autunno sino alla primavera parassito a fracidi tronchi di Pioppi o di Lanterno (*Arbutus Unedo,* L.), ovunque nell'agro palermitano, e presso Castelbuono alle falde delle Madonie.

12. BOLETUS MESSANENSIS, Nob.

Sez. A. *CORTINARIAE*, **Fries.**

Boletus solitarius subcespitosus; pileo convexo lobato, margine revoluto, castaneo, subtomentoso, in siccitate ex epidermide diffracta irregulariter rimoso; tubulis brevibus, minutis, subliberis, ochraceo-virescentibus, ore semper ochraceis; stipite tubulis concolore rugoso-striato, solido, cylindrico, basi nonnihil crasso; carne albida densa, fracta mutabile; sporidiis ochraceis.

DESCRIZIONE.

Il Boleto messinese presentasi ora solitario, ora per lo sviluppo simultaneo di diversi individui nello stesso punto in forma quasi cespitosa; il suo **Cappello** convesso, leggermente lobato, color di castagno, e circoscritto da un contorno ripiegato al di sotto, tomentoso da principio, diviene in seguito liscio, ed a maturità avanzata, correndo tempo asciutto, coll' epidermide irregolarmente screpolata: i **Tubetti** che formano la parte inferiore e fruttifera del cappello, sono sottili, corti, appena aderenti allo stipite, di colore giallo-ocraceo, verdeggianti, costantemente giallo-ocracei nelle loro boccucce. Lo **Stipite** è dello stesso colore dei tubetti, giallo ocraceo, rugoso o leggermente striato nel senso longitudinale, solido, cilindrico, un poco ingrossato nella base, e nel maggior numero degli individui corto in rapporto alla larghezza del cappello, pel quale carattere il fungo presentasi di aspetto nano anzi che non; la **Carne** tanto del cappello che dello stipite è di consistenza densa alquanto elastica, bianchiccia, ma appena rotta o tagliata cangiante in colore giallognolo, azzurro, e rossiccio. Gli **Sporidii** ocracei.

FIGURE E SPIEGAZIONI.

Tav. III. Fig. I. Cespo d'individui di diversa età saldati insieme.
— Fig. I_1. Individuo isolato nel suo completo sviluppo.
— Fig. I_3. Sezione longitudinale del fungo.

Stazione. — Nel terriccio di castagno delle colline boscose dei dintorni di Messina, raccolto la prima volta nel declinare di settembre dell'anno 1868.

Nomi volgari. — Dai villici messinesi chiamasi volgarmente *Funcia castagnara.*

Uso. — Ben conosciuto ed apprezzato per le sue ottime qualità mangiative trovasi questo fungo vendibile, lungo il volgere dell'autunno, nei mercati della città di Messina.

13. BOLETUS FULVIDUS, Fr.

Sez. D. *LEUCOSPORUS*, **Fries.**

Boletus fulvidus, Fr. Obs. 2, p. 247. — Epic. p. 426. — Krombh. t. 4, f. 28-30.
Boletus testaceus, Pers. Myc. Eur. 2, p. 137. — Vaill. par. p. 60, n. 8, var.

FIGURE E SPIEGAZIONI.

Come specie rara e molto pregevole per uso mangiareccio, e della quale non ci è stato permesso di fare i dovuti confronti colle figure degli autori citate dal Fries nel suo Epicrisis p. 426, crediamo opportuno di pubblicare le nostre.

Tav. III. Fig. II. Individuo nel suo completo sviluppo.
— Fig. II_2. Lo stesso per meglio osservarne i tubetti e l'inserzione dello stipite.
— Fig. II_3. Lo stesso longitudinalmente spaccato.
— Fig. II_4. Individuo giovane.

Stazione. — All'immediata caduta delle piogge autunnali trovasi comune alle Falde dell'Etna nelle vicinanze di Aci-Reale, nei terreni vulcanici colti ed incolti.

Nomi volgari. — Dai montanari dell'Etna conosciuto col nome di *funcia di vigni*.

Uso. — Fungo mangiativo e molto ricercato per le sue buone qualità in Aci-Reale.

14. HELVELLA ELASTICA, Bull.

Trib. II. *PEZIZOIDEAE*, **Fries.**

Helvella elastica, Bull. champ. p. 299, t. 242. — DC. Fr. 2, p. 94. — Fries, Syst. Myc. vol. 2, p. 21.

Helvella panormitana, Inz. Gior. di Sc. Nat. vol. 3, p. 9, t. I. — Fung. Sic., Cent. 1, p. 41, t. 4.

Helvella laevis, Berg. phyt. 1, t. 149.

Helvella mitra, Bolt. Fung. t. 95.

Helvella fuliginosa, Dicks. Crypt. II, p. 25. — Sowerb. Fung. t. 154. — With. Arr. IV, p. 341. — Schaeff. t. 220.

Stazione. — Nasce nell'autunno inoltrato nei terreni boscosi e nel terriccio coverto di musco, e trovasi comune in tutto l'agro palermitano, associata qualche volta alla *Helvella lacunosa*, Afzel.

15. FISTULINA HEPATICA, Fr.

Fistulina hepatica, Fr. Syst. Myc. vol. I, p. 396. — Epicr. p. 501. — Vitt. Fung. Mang. d'It. p. 280, tav. 36.

Boletus hepaticus, Schaeff. t. 116. — Sow. t. 58. — Bolt. t. 79. — Pers., Syn. p. 549. — Bull. t. 74.

Fistulina buglossoides, Bull. t. 464, 497.

Hypodrys hepaticus, Pers. Myc. eur. p. 148. — Roques, Hist., t. 2, f. 4.

Dendrosarcos hepaticus, Paul. par Léiv. p. 6, t. 9, f. 1-5.

Fungus jecorinus, praeterlatus, sanguineus, cristatus. Bocc. Mus. t. 304, f. *.

Agaricum esculentum, castaneae adnascens, latissimum, hepatis facie, etc. Mich. Pl. Gen. p. 117, t. 60.

Osservazioni. — Specie ovunque comune e quasi cosmopolita ove trovansi annosi alberi di querce e castagni, rara perciò nell'agro palermitano.

Stazione. — Trovasi nell' agro messinese nelle vecchie ceppaie e radici fracide di castagno, ed in Castelbuono alle falde delle Madonie secondo abbiamo rilevato da un bello esemplare speditoci dall'amico Francesco Minà-Palumbo.

Uso. — Ignoriamo sinoggi se si facci uso mangiativo di questo fungo. In tutti i casi possiamo assicurare di essere specie affatto innocua, e di potersi mangiare senza pericolo, sebbene non molto delicata e saporosa al gusto. Ecco quanto ne dice sul proposito il nostro Vittadini nella sua rinomata opera *Descrizione dei funghi mangerecci più comuni d'Italia* alla pag. 283.

« Chi però ne volesse far uso, procuri di raccogliere gl'individui giovinetti, di carne compatta, rigettando quelli che hanno la carne soverchiamente molle innacquata, il cappello glutinoso ecc., e si preparino con sostanze riscaldanti, aromatiche, con salse piccanti ecc. Alcuni fanno cuocere questo fungo sotto la cenere, e tagliatolo poscia in sottili fettucce, lo mangiano in insalata alla foggia delle barbabietole. »

16. AGARICUS APPENDICULATUS, Bull.

Ser. V. *PRATELLA.* — Trib. XXXV. *PSATYRA,* **Fries**.

Agaricus appendiculatus, Bull. tav. 392. — Sow. t. 324. — Fr. Epic. p. 224.

Agaricus stipatus, Pers. Syn. p. 423. — Fr. Syst. Myc. p. 296. — Fl. Dan. t. 1673.

Agaricus concinnus, Bolt. t. 15.

Agaricus hydrophilus, Bull. t. 511. — DC. Fr. 2, p. 201.

Agaricus spadiceo-griseus, Schaeff. t. 233.

Agaricus spadiceus, Schaeff. t. 66.

Stazione. — Nel volgere dell'està e nel principio dell' autunno rinvenuto nell' agro palermitano, ai Colli, nei tronchi fracidi di pero.

17. AGARICUS CLYPEOLARIUS, Bull.

Ser. I. *LEUCOSPORUS*. — Trib. II. *LEPIOTA*, **Fries**.

Agaricus clypeolarius, Bull. t. 405, 506, f. 2. — Sow. t. 14. — DC. fr. 2, p. 206. — Fr. Syst. Myc. p. 21. — Epic. p. 15.

Agaricus obscurus, Vill. p. 1015.

Agaricus calceolarius, Pers. var. a β.

Agaricus felinus, Pers. Syn. p. 261.

Hypophyllum colubrinum, Paul. par Léveil. pag. 75, t. 136, f. 1, 2.

Fungus minimus, esculentus, pileo e griseo suboscuro, cute lacera, lamellis albis, pediculo cilindrico, anulato, subpurpureo. Mich. Plant. Gen. pag. 176, t. 78, f. 6.

Stazione. — Rinvenuto la prima volta nel R. Orto Botanico di Palermo, in settembre, nei vasi a terriccio di castagno, ove educansi arbusti da stufa, e secondo una figura speditami dall'amico Minà Palumbo, nei boschi delle Madonie prossimi a Castelbuono rinvenuto nel mese di Ottobre.

18. AGARICUS RIMOSUS, Bull.

Ser. IV. *DERMINUS*. — Trib. XXVI. *INOCYBE*, **Fries**.

Agaricus rimosus, Bull., t. 388, 599. — Sow. t. 323. — Pers. Syn. p. 310. — Grew. t. 128. — Krombh. t. 41, f. 10-12. — Fr. Syst. Myc. vol. 1, p. 258. — Ep. p. 174.

Agaricus aurivenius, Batsch. f. 107.

Agaricus morosus, Jungh. t. 6, f. 6.

Osservazioni. — Fra le citate figure del Bulliard e del Sowerby meglio corrispondono agli esemplari da noi raccolti quelle del Bulliard pel carattere delle lamelle *libere*, mentre nelle figure del Sowerby le lamelle sono *annesse* alla sommità dello stipite: in tutto il rimanente per la forma e colorito del cappello le figure del Sowerby corrispondono meglio al vero. — Riguardo alla aderenza e non aderenza delle lamelle allo stipite il Fries corregge nell'Epicrisis la diagnosi della specie riportando il carattere di *lamellis liberis* invece di *lamellis adnexis* riportate nella sua opera precedente *Systema Mycologicum*.

Stazione. — Nei boschetti del R. Sito della Favorita trovasi ovunque lungo il volgere dell'autunno.

19. PAXILLUS INVOLUTUS, Fr.

Trib. II. *TAPINIA*, **Fries**, **Epic.**

Paxillus involutus, Fr. Ep. p. 317.

Agaricus involutus, Batsch. Elenc. fung. f. 61. — Sow. t. 98. — Schaeff. t. 72. — Bull. t. 240, 576. — Paul. par Lév. p. 27, t. 61, 62, 63, f. 1? — Swartz. 1808, p. 241.

Agaricus contiguus, Bull.

Agaricus adustus, With. arr. 4, p. 177.

Ruthea involuta, Opat. Comm. p. 3.

Hypophyllum fossarum, Paul. par Lév. t. 61, f. 1, 2.

Hypophyllum Scyphus, loc. cit. t. 62.

Hypophyllum infundibuliforme, loc. cit., t. 63, f. 1.

Osservazioni. — Gli esemplari da noi raccolti sinoggi in Sicilia corrispondono bene alla fig. 2, tav. 576 del Bulliard; le figure da noi riscontrate dello stesso autore nella tav. 240 se ne allontanano pel colorito; per la forma quelle dello Schaeffer; per la forma e colorito poi intieramente quelle delle tav. 61, 62, 63 del Paulet.

Stazione. — Nei colli di Messina in terreni boscosi ed incolti da noi rinvenuto nel principio dell'autunno dell'anno 1868.

Nomi volgari. — *Funcia 'ncarca-terra.*

Uso. — Benché non tanto ricercato pel gusto pure vendesi nei mercati di Messina come specie mangiativa colle altre comuni specie, che in abbondanza produconsi nelle circonvicine campagne.

20. AGARICUS NUDUS, Bull.

Ser. I. *LEUCOSPORUS*. — Trib. V. *TRICHOLOMA*, **Fries.**

Agaricus nudus, Bull. t. 439. — Pers. Syn. p. 277. — DC. fr. 2, p. 195. — Krombh. t. 71, f. 27-29. — Fr. Syst. Myc. p. 52. — Epic. p. 48.

Agaricus quadrifarius, Schum. p. 295.

Hypophyllum ianthinum, Paul. par Léiv. p. 37, t. 78, f. 3.

Osservazioni. — Ben corrisponde agli individui da noi raccolti la figura citata dal Paulet, del Bulliard tav. 439 la sola figura A.

Stazione. — Trovasi comune in Palermo lungo il volgere dell'autunno nei terreni incolti e boscosi, e nei boschi di Castelbuono, secondo una esatta figura comunicatami dall'amico Dottor Minà-Palumbo.

Nomi volgari. — Chiamasi in Castelbuono *funcia di latticuognu*, secondo il citato Minà.

Uso. — Se ne ignora in Palermo l'uso mangiativo. Però secondo il Panlet, diligentissimo osservatore della materia si avverte: *ce champignon, dont on ne fait pas usage, est très-bon et tres-delicat.*

21. AGARICUS VESUVIANUS, Briganti.

Ser. I. *LEUCOSPORUS.* — Trib. XI. *OMPHALIA,* **Fries.**

Agaricus vesuvianus, Brig. Hist. Fung. Regni Neapol. p. 115, t. 3, f. 3-7. — Fr. Mon. Hymen. Suec. vol. 2, p. 336.

Osservazioni. — Prossima come nota il Fries nell'op. cit. all'*Agaricus Pyxidatus* del Bulliard, t. 568, f. 2, la presente specie ne differisce principalmente per le lamelle bianche, e mai colorate.

Stazione. — Specie rara in Palermo, raccolta nel mese di novembre in terreni boscosi silicei del R. Sito della Favorita.

22. POLYPORUS SULPHUREUS, Bull.

Trib. III. *MERISMA,* **Fries.**

Polyporus sulphureus, Bull., Fr. Syst. Myc. p. 357. — Epic. p. 450.

Boletus sulphureus, Bull. t. 347, 429. — Sow. t. 135. — With. arr. 4, p. 331. —Grew. Scot. t. 113. — Rosth. t. 20.

Boletus citrinus, Plan. — Pers. Syn. p. 524. — Nees Syst. f. 219.

Boletus lingua-cervina, Schrank.

Boletus tenax, Bolt. t. 75.

Boletus coriaceus, Huds.

Boletus caudicinus, Schaeff. t. 131, 132. — Fl. Dan. t. 1019.

Osservazioni. — La presente specie che abbiamo attentamente studiato sopra alcuni esemplari freschi ed in ottimo stato speditici dall'amico Minà-Palumbo dai boschi

di Castelbuono, ci tolglie qualunque sospetto di potersi confondere col nostro *Polyporus Todari*, il quale per il suo colorito costantemente rosso, e pel carattere speciale del suo contorno del cappello molto sporgente e flessuoso, a colpo d'occhio distinguesi.

Stazione. — Boschi di Castelbuono, e probabilmente parassito alle quercie nell'autunno.

23. AGARICUS SINUATUS, Bull.

Ser. II. *HYPORHODIUS*. — Trib. XIV. *CLITOPILUS*, **Fries.**

Agaricus sinuatus, Bull. tab. 547, f. 1, 579, f. 1. — DC. fr. 2, p. 182. — Fr. Syst. Myc. p. 197. — Epic. p. 143.

Agaricus fertilis, Pers.?

Stazione. — Sviluppasi nell'autunno avanzato e per tutto l'inverno nel terriccio o all'intorno delle radici fracide degli olmi in grande quantità.

Nomi volgari. — In rapporto alla località ove suole raccogliersi vien chiamato impropriamente dai villici *funciu d'ulmu*, confondendolo col vero fungo d'olmo, che nasce sui tronchi e nelle ceppaje fracide degli olmi, che è *l'Agaricus ulmarius* del Bulliard, del quale abbiamo parlato nella 1ª Centuria Spec. 81.

Uso. — Specie mangiativa di comune uso presso i villici palermitani, di grato sapore e di facile e buona digestione.

24. AGARICUS PYXIDATUS, Bull.

Ser. I. *LEUCOSPORUS*. — Trib. XI. *OMPHALIA*, **Fries.**

Agaricus pyxidatus, Bull., tab. 568, f. 2. — Nees Syst. f. 192. — Pers. Syn. p. 171. — DC. fr. 2. p. 171. — Pers. Myc. Eur. n. 99, 98 β. — Weinm! Ross. p. 92. — Fr. Syst. Myc. p. 164. — Epic. p. 122.

Agaricus ventosus, Fr. Obs. 2, p. 221.

Agaricus subhepaticus, Batsch. f. 211. — Fr. Obs. 1, p. 86.

Stazione. — Nasce gregario nell'autunno avanzato nei terreni saldi, e nei viali coverti di musco nei giardini a paesaggio dei dintorni di Palermo.

25. STEREUM SPECIOSUM, Fr.

Trib. III. *MERISMA*, **Fries.**

Stereum coespitosum, pilosum, multiplex, pileis coriaceis, glabris, azonis, albo-citrinis margine reflexo sanguineo, hymenio laevi glabro.

DESCRIZIONE.

Lo Stereo specioso, composto di numerosi individui saldati insieme, presentasi in forme simmetriche ovali, sferiche, o pure espansive a modo di ventaglio; è cespitoso, peloso, di color solfureo sbiadato, che col tempo trasmutasi in carneo. — I **Cappelli** dei singoli individui che lo compongono, variano immensamente fra di loro di forma e figura a seconda del loro stato più o meno sviluppato, più o meno affollato nel quale si trovano, di consistenza carnoso-coriacei, lisci, senza zone colorate, guerniti di contorno molle gelatinoso sanguigno, e con **Imenio** liscio e levigato.

FIGURE E SPIEGAZIONI.

Tav. IV. Fig. I. Fungo nel suo completo sviluppo.
— Fig. I_1. Sezione del fungo.
— Fig. I_3. Frammento d'individui abortiti di forma diversa.

Osservazioni. — Questo fungo è stato studiato e disegnato sopra un individuo speditoci in luglio 1868 dall'amico Francesco Minà-Palumbo da Castelbuono. Dubbiosi nel determinarlo ne spedimmo gli esemplari diseccati coll'analoga figura all'illustre botanico di Upsala Elias Fries, il quale giudicandolo specie distinta affatto nuova, compiacesi di riscontrarci col ricambio della sopra riferita diagnosi per pubblicarla nelle pagine del presente lavoro sui funghi di Sicilia. Posteriormente abbiamo avuto l'occasione di ossservarne un altro individuo e di ricavarne la figura nel settembre 1869 in Girgenti, esposto come produzione meravigliosa nella Esposizione Agraria Siciliana, che avea luogo in quel paese. Però dall'una e dall'altra provenienza di questo fungo non ci è stato possibile ricavare sin'oggi sopra quale specie di albero cresca parassito.

Stazione. — Trovasi in Castelbuono e Girgenti lungo il volgere dell'està.

26. ARCYRIA PUNICEA, Pers.

Trib. II. *ARCYRIAE*, **Fries**.

Arcyria punicea, Pers. Syn., p. 185. — A. S., p. 101. — Flor. Dan. 1361, f. 2. — Nees Syst., f. 114.— Wahl. Suec. p. 1026.— Sommerf. Lapp., p. 244.— Grew Crypt. Scot. t. 130. — Fr. Syst. Myc., vol. 3, p. 177.

Trichia coccinea, Bull. Champ., p. 126, t. 368. — DC. fr. p. 255.

Embolus crocatus, Batsch. Cont. 1, f. 177.

Stemonitis, Trentepohl. in Roth. Cat. 1, p. 220.

Mucor coccineus, Leers, herb. p. 288.

Mucor clathroides, Scop. Carn. 2, p. 493.

Trichia denudata, Wither. Sowerb., t. 49.

Clathrus denudatus, Lin. Spec., Pl. 2, p. 1649. — Bolt., t. 93, f. 2. — Jacq. Misc. 1, t. 6.

Clathroides purpureum, pediculo doratum, Mich. Plant. Gen., t. 94, f. 1.

FIGURE E SPIEGAZIONI.

Tav. IV. Fig. II. Funghi di grandezza naturale.
— Fig. II_2. Individuo ingrandito al microscopio.
— Fig. II_3. Spore e capillizio.

Osservazioni. — Corrispondono gli esemplari da noi raccolti colla massima esattezza alla figura del Sowerby, t. 49.

Stazione. — Rinvenuto nella corteccia fracida di annosi alberi di ulivo in primavera nell'Istituto Agrario Castelnuovo di Palermo.

27. BOLETUS PANORMITANUS, Nob.

Sect. A. *CORTINARIAE*, **Fries**.

Boletus pileo convexo subtomentoso fuligineo-stramineo, margine prominente revoluto, stipite fusiforme concolore, superne lutescente reticulato sanguineo, tubulis liberis luteis dein coerulescentibus, ore sanguineo.

DESCRIZIONE.

Il Boleto palermitano ha il cappello convesso di colore sporco di paglia col suo contorno sporgente che ripiegasi al di sotto, leggermente tomentoso nella sua super-

ficie. Lo **Stipite** molto allungato, ingrossato nel mezzo, in forma di fuso acuminato nella sua base, è dello stesso colore del cappello, nella sua parte superiore retato leggermente di venature sanguigne, nella sua parte inferiore più oscuro, nereggiante e qualche volta rossiccio. I **Tubuli** di regolare grandezza sono gialli che al taglio si trasmutano in turchino, rossi nella loro bocca, staccati dallo stipite. Nello stato giovane del fungo questi tubi chiusi nella loro bocca e convessi presentano colla loro unione una superficie granellosa. — La **Carne** del cappello omogenea a quella dello stipite, consistente, elastica, bianca, dopo il taglio cambia di colore e diviene turchina, spesso macchiata di rosso verso la base dello stipite, e col tempo rubiginosa, verminosa, non però marcescente. — Sporidii giallognoli.

FIGURE E SPIEGAZIONI.

Tav. V. Fig. I. Fungo adulto completamente sviluppato.
— Fig. I_2. Lo stesso inclinato per osservare la faccia inferiore del cappello.
— Fig. I_3. Individuo più piccolo.
— Fig. I_4. Individuo non ancora sviluppato.
— Fig. I_5. Sezione longitudinale del fungo.

Stazione. — Nel volgere dell'autunno e per tutto l'inverno trovasi nel terriccio dei boschetti di leccio, *Quercus ilex* L., nel R. Sito della Favorita in Palermo.

28. BOLETUS AETNENSIS, Nob.

Sect. A. *CORTINARIAE*, Fries.

Boletus pileo pulvinato, castaneo-stramineo, margine irregulariter flexuoso, stipite laevi valido carneo fusco-sanguineo reticulato, basi incrassato, tubulis subliberis luteis, fractis mox obscure-coerulescentibus, ore purpureo-cinnamomeis.

DESCRIZIONE.

Il Boleto etnense ha il **Cappello** convesso in forma di guanciale di color castagno molto sbiadato inclinante all'ocraceo, liscio, col contorno irregolarmente flessuoso, leggermente vischiosetto nella sua superficie. Lo **Stipite** in proporzione del cappello è grosso, cilindrico, di colore carneo, ingrossato nella base, e retato di venature fosco-sanguigne per tutta la sua lunghezza. I **Tubuli** sono quasi staccati dallo stipite, gialli, che rotti o tagliati si trasmutano momentaneamente in colore turchino, colla bocca color di cannella molto carico. La **Carne** del cappello omogenea a quello dello stipite, densa elastica, di grato odore, appena rotta o tagliata, come i tubuli, diviene turchina, rosseggiante verso la base dello stipite.

FIGURE E SPIEGAZIONI.

Tav. V. Fig. II. Individuo completamente sviluppato.
— Fig. II$_1$. Individuo giovane.
— Fig. II$_3$. Sezione del fungo.

Osservazioni. — Appartenente la presente specie alla Sezione dei Boleti luridi dell'*Epicrisis* del Fries ove riunisconsi le specie più sospette e velenose del genere, e potendosi con quest'ultimi confondere, sarebbe utile e provvido consiglio quello di non farsene uso mangiativo, come se ne fa nei paesi alle falde dell'Etna, e precisamente nella città di Aci-Reale, ove ci accadde di osservarlo per la prima volta e studiarlo nel settembre del 1868, vendereccio in grande quantità per le vie e pei mercati di quel paese. Ci si assicurava tanto dai venditori quanto dai consumatori del detto paese, fra i quali il nostro ottimo amico cav. Lionardo Vigo di Aci-Reale col quale ci trovavamo in compagnia, essere questa specie deliziosa al gusto ed affatto innocua, e di non ricordarsi esempio per tradizione locale di essersi mai confusa con nissun'altra specie affine venetica, forse non esistente in quella regione boschiva dell'Etna. Con tuttociò non tralasciamo di ripetere di esserne incerto e sempre pericoloso l'uso!

Stazione. — Nel volgere dell'està dopo la caduta delle prime piogge autunnali, trovasi comune nei boschi dell'Etna più prossimi ad Aci-Reale.

Nomi volgari. — *Mussu-di-voi.*

Uso. — Fungo delicato a mangiarsi, e di uso comune in Aci-Reale.

29. POLYPORUS INTYBACEUS, Fr.

Trib. III. — *MERISMA*, **Fries.**

Polyporus intybaceus, Fr. Epic., p. 446.

Polyporus giganteus, Schrad. spic. n. 21.

Polyporus ramosissimus, Secr. n. 7.

Boletus intybaceus, Auctorum.

Polyporus multiconca, Paul. Laiv., p. 30, f. 1-3.

Boletus truncigenus, laciniis elongatis conchatis lateraliter productis undulatis pallidioribus, Bocc.

Osservazioni. — Determiniamo la presente specie sopra una esatta figura eseguita nella sua prima età dal fu sempre compianto Carlo Gemmellaro, professore di Mine-

ralogia e Geologia della R. Università di Catania, rinvenuta dal di lui figlio professor Gaetano Giorgio nostro collega ed amico in mezzo ad un zibaldone di scritture ed appunti diversi scientifici lasciati dal di lui illustre genitore, ed a noi regalata per farne l'uso che meglio avremmo creduto nella pubblicazione del presente lavoro sui funghi di Sicilia.

L'esattezza della citata figura, (non avendo noi ancora studiato il fungo fresco, per mancanza di apposite escursioni nelle regioni boscose dell'Etna) che ben corrisponde alla Tav. 30, fig. 1-4 del Paulet, pag. 14, non ci lascia alcun dubbio sulla esatta determinazione botanica della specie per editarla nel presente lavoro.

Stazione. — Trovasi nella regione boscosa dell'Etna, probabilmente nei tronchi fracidi di querce, e nel volgere dell'està per tutto l'autunno.

Nomi volgari. — *Funciu Jaddu* in Catania, ed in francese dal Paulet *Polypore coquiller.*

Uso. — Buono a mangiarsi e facile a digerirsi, di uso comune nei paesi dell'Etna.

30. HYDNUM REPANDUM, L.

Trib. I. — *MESOPUS,* **Fries.**

Hydnum repandum, Lin. Suec. 1258. — Fl. Dan., t. 310. — Bull., t. 172. — Sowerb., t. 176. — Pers. Syn. p. 555. — Vitt. Fung. Mang. d'Italia, t. 25, f. 2. — Fr. Obs. 1, p. 138. — Syst. Myc., p. 400. — Epic., p. 506.

Hydnum flavidum, Schaeff., t. 318.

Hydnum rufescens, Schaeff., t. 141.

Hydnum carnosum, Batsch., t. 136.

Hydnum clandestinum, Batsch., t. 44.

Hydnum medium, Pers., Obs. 2, p. 97.

Hypothele repanda, Paul., p. 16, t. 35, f. 1-2.

Erinaceus esculentus, pallide luteus, Mich., Pl. Gen., p. 132, t. 72, f. 3.

Osservazioni. — Determiniamo la presente specie sopra una esatta figura eseguita sul vero dall'amico Dottor Minà Palumbo da Castelbuono.

Stazione. — Nelle faldo delle Madonie in autunno.

Nomi volgari. — Perchè rarissimo e di uso sconosciuto non ha questo fungo nome vernacolo in Sicilia, secondo il Vittadini chiamasi in Toscana *Steccherino,* o *Dentino dorato, buono.*

31. AGARICUS MELANOPUS, Fr.

Ser. I. *LEUCOSPORUS* — Trib. XII. *PLEUROTUS*, **Fries**.

Agaricus Melanopus, Fr. Epic. Edit. Alt. p. 172.

Agaricus ostreatus, var. *Nigripes*. — Inz. Fung. Sic., Cent. I, p. 48, t. IV, f. 3.

Osservazioni.—Il celebre Fries nella di lui ultima opera sopra citata: *Hymenomycetes Europaei sive Epicriseos Systematis Mycologici, Editio altera, Upsaliae 1874, p. 172,* ha giudicato questa nostra varietà dell'*Ostreatus* come specie affatto distinta per le seguenti considerazioni: *A nostro Agarico Ostreato non potest non distingui stipite valido, subverticali, 2-3 unc. longo, atro; pileo subintegro, horizontali, pallido; lamellis simplicibus angustis.*

Per la stazione, nomi volgari, ed uso, per amor di brevità, ci riferiamo a quanto è stato detto nella nostra 1ª Centuria, pag. 48.

32. BOLETUS BELLINI, Nob.

Sect. A. *CORTINARIAE*, **Fries**.

Boletus solitarius vel cespitosus; pileo convexo-plano, viscoso, flavo-rubescente; stipite flavo-sulphureo, brevi, firmo, deorsum attenuato rubescente, radicante; tubulis majusculis aduatis, ochraceis, exagonalibus, ore dentatis; sporidiis lutescentibus fusiformibus.

B. Bellini. Inz.—Atti dell'Acc. Gioenia di Scienze Naturali di Catania, Ser. III, v. XII. t. B.

DESCRIZIONE.

Il Boleto Bellini nasce solitario, e di raro cespitoso. Ha il **Cappello** piano-convesso, simmetrico, qualche volta irregolare, col margine sporgente, vischioso in tutta la sua superficie, di colore variabile irregolarmente fra il giallo ed il rosso cupo. I **Tubetti**, che ne formano la parte inferiore fruttifera, sono aderenti allo stipite, grandi, di forma prismatica esagonale, laceri o dentati nella loro apertura, di colore intenso ocraceo; lo **Stipite** crasso, cilindrico, corto in rapporto alla larghezza del cappello, giallo citrino, sparso alle volte di punteggiature rossastre, allargato in alto, assottigliato e rosseggiante nella base, ove svolgonsi filamenti alquanto solidi, semplici o ramosi di forma radicellare; la **Carne** omogenea e continua nel Cappello e nello Stipite, elastica, granellosa, acquosa, bianca, diviene, dopo il taglio, leggermente giallognola verso il perimetro; **Sporidii** minutissimi giallognoli fusiformi.

FIGURE E SPIEGAZIONI

Tav. VI. Fig. 1. Individuo nel suo completo sviluppo.
— Fig. 2. Lo stesso per osservarne la parte fruttifera.
— Fig. 3. Sezione verticale.
— Fig. 4. Cespo di diversi individui in tutto o in parte fusi insieme.
— Fig. 5. Individuo molto adulto.
— Fig. 6. Apertura dei tubetti ingrandita al decimo.
— Fig. 7. Sporidii osservati al microscopio composto a 200 d'ingrandimento.

Stazione. — Nel terriccio del Pino d'Aleppo *Pinus Halepensis*, Mill., rinvenuto la prima volta nello Istituto Agrario Castelnuovo in Palermo nell'anno 1869.

Usi. — Ignorasi sinoggi, per difetto di corrispondenti esperienze, se velenoso o mangiativo.

Ho dedicato questa specie per la sua forma molto distinta al nome mondiale del nostro Cigno Catanese Vincenzo Bellini, nel fausto avvenimento dello arrivo delle di lui ceneri in Sicilia, che festeggiavasi nel settembre 1875 nella culta Catania, sua affettuosa degnissima patria.

33. AGARICUS PANTHERINUS, DC.

Ser. 1. *LEUCOSPORUS*. — Trib. I. *AMANITA*, **Fries**.

Agaricus Pantherinus, DC., Fl. Fr., pag. 52. — Fr. Syst. Myc. vol. 1, p. 16. Epic. p. 5. Mon. Hym. Suec, v. 1, p. 9. Epic. Ed. Alt. p. 21.—Fl. Dan., t. 1911. —Krombh. t. 29, f. 10-13.—Letell. suite a Bull. t. 639.—Vitt. Fung. Mang. p. 304, t. 39.—Vent. Stud. Myc. p. 3, t. I, f. 7-8. — Viv. t. 26. — Secr. n. 17. — Barla Champ. de Nice, p. 12, t. 7, f. 1-3. — Paul. Champ. t. 160. — Schaeff. t. 90.

Agaricus verrucosus, Pers. Comm. p. 36. — Roq. Phyt. med. t. 11.

Agaricus ruderatus, Batsch.

Agaricus pustulatus, Schum. p. 251.

Agaricus maculatus, Schaeff. t. 90.

Amanita umbrina, Pers. Syn. p. 254.

Hypophyllum margaritiferum, Paul. t. 160, f. 1-2.

Fungus e vulva crumpens pileolo desuper ex obscuro griseo, ad ora striato, inferne albo, pediculo concolore, anulato, imam partem versus crassescente, radice bulbosa. — Mich. Pl. Gen. p. 189.

Stazione. — Scala di Patti in luoghi boscosi.

Nomi volgari. — Conosciuto dai villici come venefico, ma senza dargli un nome speciale vernacolo. Nell'Italia continentale, secondo il Micheli op. cit., chiamasi *tignosa bigia, tignosa minore, tignosa rigata,* ovvero *fung parnigaa, fungo pantera, fungo falso, pezzerollo, lera negra, lera bruna, picotada.*

Usi. — Di accordo tutti i paesi e tutti i botanici segnano la presente specie come velenosa.

34. AGARICUS PROCERUS, Scop.

Ser. I. *LEOCOSPORUS.* — Trib. II. *LEPIOTA*, **Fries**.

Agaricus procerus, Scop. Fl. car. p. 418. — Schaeff. t. 22, 23. — Fl. Dan. t. 772. — Curt. Lond. 2, t. 169. — Sow. t. 190. — Bull. t. 78, 583. — Roq. Hist. t. 17, f. 3-4. — Krombh. t. 24, f. 1-12. — Harz. t. 46. — Vitt. F. mang. t. 24, f. 7. — Viv. Fung. d'It. p. 8, t. 8. — Hussey I, t. 80. — Sverig. Atl. Sv. t. 3. — Barla Champ. de Nice p. 14, t. 8, f. 1-8. — Fr. Syst. Myc. vol. 1, p. 20. Ep. p. 12. Mon. Hym. Suec. p. 3. Ep. Ed. Alt. p. 29.

Agaricus colubrinus, Bull. t. 78, 583.

Agaricus antiquatus, Batsch.

Agaricus anulatus, Bolt. t. 23.

Amanita marmorea, Lam. Enc. 1, p. 122, t. 135.

Hypophyllum columela, Paul. Ch. p. 288, t. 135.

Fungus bulbosus, esculentus, maximus, pileo mammoso, obscuro, et in filamenta quasi lacerato, vertice papillato etc.....

Fungus bulbosus, esculentus, medius, pileo fornicato, obscuro, et in superficie lacero, lamellis albis, etc. — Mich. Gen. Plant. 177, n. 3, 4, t. 81, f. 1.

Stazione. — Rarissimo nell'agro palermitano, e molto comune nella scala di Patti, provincia di Messina, al cadere delle prime piogge per tutto l'autunno.

Nomi volgari. — Dai nostri villici chiamato *funciu cappiddinu,* certo per la forma conica del cappello, rassomigliante al cappello dei terrazzani calabresi, che trasmigrano sin da tempo antico in Sicilia a lavorarvi di vanga durante l'inverno.

In Italia, trattandosi di una specie come questa quasi cosmopolita, che nasce in tutti i paesi, prende diversi nomi, dei quali riferiamo i principali: *bubbola maggiore, bubbola mezzana, mazza di tamburo, ombrella, pelliccione serpentato, fungo alberetto* in Toscana, *madonine* in Genova, *founs d' la gamba lunga, polina, cucamei* in Piemonte, *padre, madalena* in Nizza.

Usi. — Specie sin da tempo antico conoscinta come mangiativa, se non di gusto

delicatissimo al confronto di altre, pregevolissima pei caratteri spiccati che la distinguono da qualunque altro si fosse fungo sospetto o velenoso, in modo che una volta conosciuto può raccogliersi dai meno pratici conoscitori di funghi per uso mangiareccio senza il menomo pericolo di potersi ingannare.

35. AGARICUS CYATHIFORMIS, Bull.

Ser. I. *LEUCOSPORUS*. — Trib. V. *CLITOCYBE*, **Fries**.

Agaricus cyathiformis, Bull. t. 575, f. M. — DC. Fl. Fr. 2, p. 170. — Hussey II, t. 1.—Gonn. et. Rab. t. 9, f. 1-2. –Hoffm. Anal. t. 3, f. 1.—Vaill. t. 14, f. 1-3. — Bolt. t. 145. — Holmsk. Ot. II, 41. — Sow. t. 363. — Fr. Syst. Myc. vol. I, p. 173. Ep. p. 73. Mon. Hym. Suec. v. 1, p. 32. Ep. Ed. Alt. p. 100.

Agaricus tardus, Pers., Syn. p. 461.

Agaricus infundibulum, Leyss. Hal. p. 217.

Agaricus sericeus, Plan. Erf. p. 276.

Agaricus concavus, Scop. p. 449.

Osservazioni. — Specie variabilissima per la grandezza e pel colorito.

Stazione.—Comune nell'agro palermitano e specialmente nei boschetti del R. Sito della Favorita nell'autunno per tutto l'inverno, in mezzo al musco.

36. AGARICUS FASCICULARIS, Huds.

Ser. V. *PRATELLA*. — Trib. XXXIII. *HYPHOLOMA*, **Fries**.

Agaricus fascicularis, Huds. — Bolt. t. 29. — Sow. t. 225. — Fl. Dan. t. 2075. — Krombh. t. 44, f. 4-5. — Grev. t. 329. — Hussey II, t. 45.—Nees Syst. f. 198. — Fr. Syst. Myc. v. I, p. 288. Ep. p. 222. Mon. Hymen. Suec. v. I, p. 4224. Ep. Ed. Alt. p. 291.

Agaricus jenensis, Batsch. f. 29.

Agaricus olivaceus, Hoffm.

Agaricus lucidus, Ott. Ag. p. 35.

Agaricus pulverulentus, Bull. t. 178.

Agaricus lateritius, Schaeff. t. 49, f. 1.

Amanita flavida, Lam. Enc. I, p. 110.

Stazione.—Nei luoghi boscosi o incolti nelle campagne della Scala di Patti, per lo più parassito ai cespi fracidi del *Daphne Guidium* L.

Nomi volgari. — *Funciu di Zasa,* così chiamato dai villici dal nome vernacolo di *Zasa,* il sopradetto suffrutice ove sembra parassito.

Usi. — Ritenuto per fungo sospetto e velenoso.

37. AGARICUS PARVULUS, Weinm.

Ser. V. *PRATELLA.* — Trib. XXXI. *VOLVARIA,* **Fries**.

Agaricus parvulus, Weinm. Ross. p. 238.—Fr. Epic. p. 139. Ep. Ed. Alt. p. 184. — Quèl. p. 81. — Cooke p. 85.

Agaricus volvaceus minor, Bull. t. 330.

Agaricus pusillus, Pers. Obs. 2, p. 36, t. 4, f. 4. Syn. p. 249.—Krombh. t. 3, f. 20. — Berkl. Outl. p. 140.

Agaricus venustus, Viv. Fung. d'It. mang. vel. o sospetti p. 11, t. II, f. 5-8.

Stazione. — Nei vigneti prossimi all'antico anfiteatro del Tindaro, provincia di Messina, in autunno.

Usi. — Attesa la serie e la tribù alla quale appartiene ci sembra probabile, salvo sempre le pruove a farsi cogli animali, di essere questa una buona specie mangiativa.

38. AGARICUS FERULAE, Lanzi.

Ser. I. *LEUCOSPORUS.* — Trib. XII. *PLEUROTUS,* **Fries**.

Agaricus Ferulae, Lanzi. Il fungo della Ferula, Roma 1873, f. 1-7.—Hedw. 1874, p. 95. — Fr. Ep. Ed. Alt. p. 171.

Agaricus Nebrodensis, Inz., Fr. loc. cit. p. 703.

Osservazioni.—Nella *Addenda* alla sopracitata opera del Fries pag. 703 va annoverata la presente specie come sinonimo del nostro *Ag. Nebrodensis.* Però avendo noi avuta accasione di rinvenire in Sicilia il detto *Ag. Ferulae,* per la prima volta descritto dal cit. illustre micologo romano, e come esso per il costante carattere delle lamelle nostomosizzate e retate nelle basi, che non osservasi nell'*Ag. Nebrodensis,* per il colore speciale del cappello intieramente diverso, di unita alla considerazione della stagione diversa in cui i due funghi ordinariamente produconsi, l'*Ag. Nebrodensis* in primavera e l'*Ag. Ferulae* in autunno, ci siamo persuasi ad evidenza essere i due funghi due specie distintissime senza il menomo dubbio.

FIGURE E SPIEGAZIONI.

Non ci è sembrata opera superflua per togliere qualunque dubbio sulla distinzione dei due *Pleuroti* dei quali è parola, d'illustrarne la forma e la figura da noi ricavata dal vero.

Tav. VII. Fig. I. *Agar. Nebrodensis,* individuo adulto.
— Fig. I$_1$. — — cespo d'individui giovani.
— Fig. II. *Agaricus Ferulae,* cespo d'individui d'età diversa.

Nomi volgari. — *Fungo della ferula, fungo felengo* in Roma, Lanzi l. cit., *Funcia di Levanzu, funcia di ferra* in Sicilia.

Stazione. — Trovasi nei terreni incolti dominati dalla spontanea vegetazione della *Ferula communis,* Lin. In grande abbondanza nell'isoletta di Levanzo del mare di Trapani, d'onde uno dei suoi nomi, non che nelle altre isolette degli stessi paraggi, Marettimo e Favignana, come pure in diverse contrade di Sicilia per tutto l'autunno, e di raro in primavera.

Usi. — Fungo delizioso ovunque mangiativo. Nell'isoletta di Levanzo ove trovasi in grande abbondanza, secondo ci fa conoscere l'egregio sig. Vito Patrico da Trapani, viene salato come le sardine nei barrilotti per servirsene in tutti i tempi quando mancano funghi freschi.

39. CANTHARELLUS TURRISI, Nob.

Trib. I. *MESOPUS,* **Fries.**

Cantharellus stramineus, pileo carnoso-ceraceo, hygrophano, ex convexo digitaliformi saepe umbilicato, lamellis decurrentibus, albis, crassis plicaeformibus simplicibus, raro ramosis, distantibus, lamellulisque alternatis, stipite fistuloso albo ex cylindrico ventricoso fusiformi deorsum attenuato.

DESCRIZIONE.

Il Cantarello Turrisi, color di strame, cresce solitario, ma più spesso cespitoso, ed è di consistenza carnoso-ceracea acquosa. Ha il **Cappello** convesso variabile sino alla forma cilindrica digitaliforme; spesso ombelicato nel mezzo. Le **Lamelle** sono scorrenti nello stipite, bianche, crasse in forma di pieghe leggermente ed in-

terrottamente solcate nel mezzo, semplici, che di raro si ramificano in due verso il margine del cappello, fra di loro discretamente distanti e sempre alternate da **Lamellule**, meno crasse, della identica forma e figura. Lo **Stipite** pieno nel fungo giovane, bianco come le lamelle, diviene col tempo fistuloso cilindrico, ovvero ventricoso fusiforme, ora schiacciato, ora solcato longitudinalmente in ambe le parti, sino ad una certa altezza verso il cappello; però qualunque si sia la sua forma variabile negli individui, financo dello stesso cespo, esso termina sempre assottigliato nella sua base. **Sporidii** minutissimi, ovali, bianchicci.

FIGURE E SPIEGAZIONI.

Tav. VII. Fig. III. Cespo di diversi individui.
— Fig. III_1. Individuo piccolo.
— Fig. III_3. Sezione longitudinale di un fungo adulto.
— Fig. III_4. Individuo isolato a stipite schiacciato.
— Fig. III_5. Sezione longitudinale dello stesso.
— Fig. III_6. Forma delle lamelle ingrandite al sestuplo della loro naturale grandezza.

Stazione. — Specie rara rinvenuta nel terriccio di leccio nei boschetti del R. Sito della Favorita presso Palermo, nel mese di gennaro, sotto l'influsso di piogge abbondantissime.

40. AGARICUS PERBREVIS, Weinm.

Sez. III. *DERMINI.* — Trib. XVIII. *HEBELOMA*, **Fr. Ep.**

Agaricus perbrevis, Weinm. p. 185. — Fr. Epic. p. 175. Epic. Ed. Alt. p. 233. — Hoffm. Ic. Anal. fung. t. 14, f. 1.

Agaricus ereus, Secr. n. 304.

Osservazioni. — Siamo stati dubbiosi alla determinazione della presente specie per il colorito delle spore; stantechè negli individui da noi raccolti trovansi di colore bianchiccio o giallognolo molto sbiadato, e non ferrugginoso-oscure come vien prescritto dagli autori in questa Serie di **Dermini**. Però non avendo potuto pegli altri caratteri del fungo in esame riferirlo a nessuna specie della 1ª Serie dei **Leucospori**, e trovandolo per tutto il resto identico alla cit. fig. dell'Hoffmann, ci siamo permessi di riferirlo alla presente specie.

Stazione. — Trovasi dall'autunno per tutto l'inverno in terreni saldi e boscosi ovunque in queste campagne palermitane.

41. COPRINUS EPHEMERUS, Bull.

Trib. II. *VELIFORMES*, **Fr. Epic.**

Agaricus Coprinus ephemerus, Bull. t. 542, f. 1. — Pers. Syn. p. 149. — Fr. Syst. Myc. vol. I, p. 149. Ep. p. 252. Ep. Ed. Alt. p. 331.—Weinm. p. 280.—Batt. t. 27, B.

Agaricus stellaris, Gunn. Norv. t. 7, f. 8.

Agaricus crenulatus. Fl. Dan. t. 832, f. 2.

Agaricus stercorarius: Scop. — Sow. t. 262. — Swartz V. A. H. 1808, p. 202.

Fungus pusillus etc., Raj Hist. II, p. 98. — Bouxb. C. II, t. 50, f. 2.

Fungus minimus, fimetarius, pileolo utrinque, et undique striato, cinereo, aut murino, pediculo lanuginoso, et fistuloso, albo. — Mich. Gen. Plant. p. 167, t. 75, f. 9.

Stazione. — Lungo l'inverno e nella primavera umida e piovosa l'abbiamo raccolto nel R. Sito della Favorita nei terreni boscosi coverti di musco, ove pascolarono le pecore.

42. LACTARIUS TORMINOSUS, Fr.

Trib. I. *PIPERITES*, **Fr. Epic.**

Lactarius torminosus, Fr. Ep. p. 334. Ep. Ed. Alt. 422.

Agaricus torminosus, Schaeff. t. 12. — Sow. t. 103. — Fl. Dan. t. 1068. — Sv. Bot. 184. Pers. Syn. p. 430. — Krombh. t. 13, f. 15-23. — Fr. Syst. Myc. vol. I, p. 63. — Bull. t. 529. — Vent. t. 30, f. 2. — Barla t. 18, f. 7-10. — Harzer t. II.

Agaricus piperatus, Lin., Suec. 2199.

Agaricus barbatus, Retz. V. A. H. 1769, p. 252.

Agaricus necator, Bull. t. 529, f. 1.

Amanita perniciosa, Lam. Enc. I, p. 204.

Osservazioni. — Determiniamo la presente specie, rara in Sicilia, sopra due esatte figure colorate eseguite sul vero dal nostro amico dottor Minà-Palumbo da Castelbuono.

Stazione. — Nelle campagne di Castelbuono, Circondario di Cefalù, rinvenuta in vicinanza di specie diverse di **Cisti**, volgarmente detti **ruseddi**, in novembre.

Nomi volgari. — Non conosciamo sinoggi il nome vernacolo che le appartenga. *Lapacendro* in italiano, secondo il Barla *Champ. de la Prov. de Nice, p. 33.*

Usi. — Il nome specifico di *torminosus* dato a questa specie dallo Schaeffer, quello più costernante di *necator* dal Bulliard, e di *Amanita perniciosa* dal Lamark sono abbastanza eloquenti per ritenerlo per fungo velenoso o almeno sospetto. Pur non di meno per esattezza storica bisogna fare conoscere, che botanici anche valentissimi e coscenziosi ritengono essere questo fungo delicatissimo e buono a mangiarsi, come il Bonxbomio citato dal Fries nel Syst. Myc. p. 63, il Léttellier *Dissert. sur ta propriété des Champ.*, ed il nostro Venturi, Stud. Myc. p. 19, che dice mangiarsi con tutta confidenza nei contorni di Brescia, ove trovasi comunissimo.

43. POLYPORUS VULGARIS, Fr.

Trib. V. *RESUPINATUS*, **Fries**.

Polyporus vulgaris, Fr. Syst. Myc. V. I, p. 381. Epic. p. 485. Ep. Ed. Alt. p. 577. El. p. 120. — Weinm. Ross. p. 336. — Berkl. Outl. p. 251. — Rosth. p. 123, t. 60.

Boletus papyraceus, Schrank. Bav. p. 618.

Boletus inversus, Vill.

Boletus cellulosus, Fl. Dan. t. 716, f. 1.

Boletus proteus, Bolt. t. 166.

Boletus tunicatus, Schum. p. 391.

Stazione. — Nei fusti vecchi e fracidi del *Rosmarinus officinalis* nell' agro palermitano, in primavera.

44. POLYPORUS VIOLACEUS, Fr.

Trib. V. *RESUPINATUS*, **Fries**.

Polyporus violaceus, Fr. Obs. 2, p. 263. Elench. 1, p. 118. Syst. Myc. v. 1, p. 378. Epic. p. 484. Ep. Ed. Alt. 572. — Berkl. et Br. n. 1021.

Polyporus purpureus, Rostk. 27, t. 3.

Boletus nitidus violascens, Alb. et Schwein, p. 258.

Osservazioni. — Irregolarmente serpeggiante e col contorno bianco.

Stazione. — In primavera sulla scorza fracida di alberi ed arbusti frondosi da bosco, contrada S. Anastasia, e precisamente nelle macchie di *Zurrica*.

45. AGARICUS ERICAEUS, Pers.

Ser. V. *PRATELLA*. — Trib. XXXIV. *PSILOCYBE*, **Fries**.

Agaricus ericaeus, Pers. Syn. p. 413. — Fr. Obs. 2, p. 177. Syst. Myc. v. 1, p. 291. Ep. p. 228. Mon. Hym. Suec. v. 1, p. 430. Ep. Ed. Alt. p. 298.—Weinm. p. 254. — Berkl. et Br. n. 149. — Cooke, p. 148.

Agaricus helvolus, Schaeff. t. 210.

Agaricus clivulorum, Letell. t. 676.

Agaricus dichrous, Pers. l. cit.

Agaricus nitidus, Pers. l. cit.

Stazione. — Comunissimo nei luoghi montuosi fra Castelbuono e Cefalù, e precisamente nella contrada S. Anastasia ove trovasi in grande abbondanza negli stabbii, *marcati*, ove pernottano le greggi, nei burroni, e negli avvallamenti umidi e pingui del terreno, dall'autunno a tutta primavera. Alle volte affollatissimo in un medesimo punto, e spesso associato all'*Agaricus Coronillus* Bull., Ved. Cent. I, p. 61.

46. LENTINUS COCHLEATUS, Fr.

Lentinus cochleatus, Fr. El. fung. p. 11. Epic. p. 394. Epic. Ed. Alt. p. 484. — Berkl. Outl. p. 226, t. 19, f. 4. — Quél. p. 203. — Price f. 125.

Agaricus cochleatus, Pers. Syn. p. 476. — A. S. p. 227. — Fr. Syst. Myc. v. 1, p. 177. — Weinm. p. 283. — Sow. t. 168. — Tratt. fung. Aust. p. 207, t. 20!

Agaricus cornucopioides, Bolt. t. 8.

Agaricus confluens, Sow. t. 168.

Osservazioni. — Specie determinata sopra un' esatta figura colorata del nostro amico Dott. Minà-Palumbo da Castelbuono.

Stazione. — Nelle campagne di Castelbuono, sopra tronchi morti e fracidi di alberi frondosi.

47. AGARICUS MUSCARIUS, L.

Ser. I. *LEUCOSPORUS*. — Trib. I. *AMANITA*, **Fries**.

Agaricus muscarius, Linn. Suec. 1255. — Hall. H. 2375. — Schaeff. t. 27-28. — Kern. Schw. t. 33. — Scholl. barb. p. 257. — Krombh. t. 9. — Vitt. t. 5. — Grev. t. 54. — Sv. Bot. t. 108. — Fr. Sverig. ätl. o gift. Svamp. t. 1. Syst. Myc. v. 1,

p. 16. Ep. p. 5. Ep. Ed. Alt. p. 20. — Viv. t. 29. — Barla Champ. de Nice, t. 2, f. 1-9 *(optime)*.—Harz t. 1.—Hussey t. 1. — Hoffm. Ic. an. t. 1.—Paulet t. 157. —Vaill. par. p. 75, n. 6.— Lenz. f. 3. — Vent. St. Myc. p. 2, t. 1, fasc. 5, 6.— Roq. p. 305. — Cordier p. 212.

Agaricus pseudo-aurantiacus, Bull. Champ. t. 122.

Agaricus imperialis, Batsch.

Amanita muscaria, Pers. Syn. p. 253. — DC. fl. fr. 561. — Krombh. l. c.

Hypophyllum muscarium, Paul. l. c.

Fungus bulbosus, e volva erumpens, pileolo superna parte aureo, et ad oras striato, inferna et anulo pediculo albis, radice bulbosa. — Mich. Gen. p. 188, t. 78, f. 2.

Osservazioni.—La presente specie velenosissima di Agarico sinoggi l'abbiamo trovata per buona ventura molto rara in Sicilia, e nelle plaghe basse marittime non mai sinoggi osservata, mentre è comune oltremare sino alle più remote regioni settentrionali d'Europa. Perchè forse fra noi non trovansi per questo fungo favorevoli al suo sviluppo le condizioni di luogo e di clima, gl'individui rarissimi da noi raccolti e studiati presentano proporzioni più piccole al confronto di quelle che esso manifesta in terraferma e nel resto d'Europa, come potrebbe ben rilevarsi riscontrando le figure che lo riguardano nelle antiche e nelle moderne opere micologiche sopra citate.—Nessun fungo mangiativo o velenoso è stato onorato, come questo, di tante tavole e di tante figure dagli autori che se ne sono occupati; in nessun paese si mette in dubbio il suo carattere per eccellenza venefico; è forse il primo fra tutti i funghi che sia stato dai chimici moderni con tutta serietà analizzato, e nel quale si è rinvenuto quel principio alcaloide venefico chimicamente denominato *muscarina.* Noto ovunque dai villici per la sua cattiva indole, si ha l'abitudine ovunque da questi di distrurlo a colpi di piede ove osservasi far capolino in mezzo all'erba per le campagne. Eppure per l'apparenza della sua forma gentile, e pel suo colorito abbagliante e pittoresco nessun fungo più bello e più elegante di questo! Per la considerazione di essere questo fungo tanto pernicioso, e tanto raro in Sicilia, da non potersi sperare l'abitudine nei nostri villici, come altrove, a saperlo conoscere e guardarsene come conviene, stimiamo pregio della presente opera scritta in Sicilia e per la Sicilia, di offrirne la figura da noi ricavata dal vero, in conformità di come abbiamo praticato nella 1ª Centuria per l'*Agaricus virosus* del Vittadini, segnato da noi come il fungo più pernicioso che producesi nell'agro palermitano, che a quando a quando per ignoranza dei ricoglitori, raccolto solo o confuso colle buone specie mangiative immola qualche vittima nei nostri contadi. — Ved. Cent. 1ª Spec. 4ª, p. 9.

FIGURE E SPIEGAZIONI.

Tav. VIII. Fig. 1. Individuo adulto completamente sviluppato.
— Fig. 1_a. Sezione verticale.
— Fig. 1_3. Individuo giovane non ancor bene sviluppato.

Stazione. — Rinvenuto per la prima volta in dicembre 1874 negli altipiani del Circondario di Cefalù, contrada S. Anastasia, precisamente dentro uno *stabbio* ove pernottano pecore e capre, detto *Marcato di Zurrica*.

Nomi volgari. — Sinoggi non conosciamo nessun nome volgare col quale lo chiamino i nostri villici. — Nel resto d'Italia ove è comunissimo chiamasi secondo le opere citate del Vittadini e del Barla, *Agarico moscario, uovolo rosso, uovolo malefico, uovolo selvatico, uovolaccio, tignosa, tignosa maggiore rossa, tignosa dorata, cocch indormia, cocch velenos, cocch matt.*

Usi. — Sin da tempo antico impiegasi questo fungo polverizzato per la distruzione delle mosche e forse di altri insetti, probabilmente mischiato a sostanze zuccherine diverse per adescarne l'appetito e d'onde il suo nome di *Agaricus muscarius* attribuitogli dal sommo Linneo. I montanari della sopracennata contrada di S. Anastasia mi avvertivano di averlo qualche volta visto morsicare ed inghiottire dalle capre, cosa forse non impossibile attesa l'impunità che godono questi animali nel divorare qualunque specie di erbaccia, venefica pegli altri animali, senza sperimentarne il menomo incomodo, come a ragion d'esempio i teneri germogli di diverse specie di *Euforbie*, volgarmente in siciliano dette *Camarruni*, colle quali si avvelenano in Sicilia le acque dei fiumi e dei laghi per prenderne tramortite le anguille ed i cefali in certe stagioni.

48. AGARICUS CAESAREUS, Scop.

Ser. 1. *LEUCOSPORUS.* — Trib. 1. *AMANITA*, **Fries**.

Agaricus Caesareus, Scop. Carn. II, p. 419.—Schaeff. t. 258?—Host. Syn. p. 637. —Fr. Syst. Myc. v. 1, p. 15. Ep. p. 3. Ep. Ed. Alt. p. 17.—Paul. Cham. t. 154. Viv. Ital. t. 30. — Vitt. fug. mang. t. 1. — Vent. Stud. Myc. t. 1, f. 3, 4. — Barla Champ. de Nice, p. 5, f. 1-9. — Krombh. Schw. t. 8. — DC. fl. fr. p. 562. — Cordier p. 215.— Roq. p. 323, t. 22, f. 1-4.—Hartz t. 80.—Gonn. et Rabenh. t. 3.

Agaricus aurantiacus, Bull. Champ., t. 120.

Amanita aurantiaca et *Caesarea*, Pers. Syn. p. 252.

Hypophyllum Caesareum, Paul. loc. cit.

Elvella Ciceronis, Volva Plinii, etc. Battar., Fung. ar., p. 27, t. 4, C.

Fungus magnus orbicularis aureus. Mich. Gen. p. 186, t. 77, f. 1.

Fungus esculentus e volva erumpens, totus candidus, pileolo ad oras striato. Mich. loc. cit. p. 185.

Fungus esculentus e volva erumpens, totus albus pileolo ad oras striato. Mich. loc. cit p. 186.

Leucomices pectinatus, Battar. loc. cit. t. 4, D.

Osservazioni. — È questo il fungo d'Italia celebrato sin dalla più remota antichità come il migliore di tutti, il *Fungorum princeps*, il *Cibus Deorum* dei nostri romani padri, ed altrove un tempo chiamato *Boletus romanorum* per antonomasia. Da Roma in poi verso i paesi subalpini è uno dei funghi più comuni che trovasi nei mercati: incomincia a scarseggiare nelle provincie meridionali, ed a rarefarsi in Sicilia. Questo fungo sembra correre pari passo, in rapporto al clima che ne favorisce o che ne avversa il suo sviluppo, colla precedente specie velenosa, *Agaricus muscarius*, colla quale disgraziatamente per somiglianza di caratteri, qualche volta suole confondersi nelle provincie medie e settentrionali d' Italia, e produrre micidiali disastri.

Per le stesse ragioni climatologiche avverse al felice sviluppo di questo Agarico nell'isola nostra, oltre a che raro di manifestarsi nelle nostre campagne, prende forma rimpicciolita, anzi che non, al paragone di come sviluppasi robusto e rigoglioso dall'agro romano in su verso le subalpine provincie, come potrebbe di leggieri rilevarsi confrontando, a ragion d'esempio, le nostre figure ritratte dal vero, con quelle dell'opera del Vittadini *Funghi Mangerecci più comuni dell'Italia* ec. tav. 1ª e con quelle magnifiche dell'opera di J. B. Barla *Les Champignons de la Province de Nice*, tav. 1ª.

L' Agarico Cesareo per essere poco comune e raro in Sicilia, vien trascurato, e chi sa forse ingiustamente battezzato dai villici per fungo sospetto e venefico, non essendo in essiloro l'abitudine di osservarlo spesso ed in qualche abbondanza nelle nostre campagne; la qual cosa se da un lato produce la privazione di non potere il nostro popolo sedersi a mensa colle divinità dell'Olimpo per degustarne a quando a quando il grato e profumato sapore, come son usi i nostri fratelli della media e dell'alta Italia, dall'altro lato ci offre il vantaggio di sperimentare qualche sventura di meno nel potersi mischiare qualche volta per uso culinare a questa innocua e deliziosa specie il terribile e tanto temuto *Agaricus muscarius*, che pure nasce fra noi.

Non ci sembra neanco superfluo che per una specie di cotanta importanza offriamo le corrispondenti figure, come sopra si è detto, da noi ritratte dal vero.

FIGURE E SPIEGAZIONI.

Tav. VIII. Fig. II. Fungo di completo sviluppo con frammenti di velo nel cappello.
— Fig. II_2. Sezione verticale d'individuo giovane.

Stazione. — Abbiamo rinvenuto per la prima volta la presente specie nel novembre 1873 nella Scala di Patti, provincia di Messina, in vicinanza di vecchi fusti di Lentischi, *Pistacia Lentiscus* L.

Nomi volgari. — Per la sua rarità e per non conoscersene il pregio mangia-

tivo non ha nome in Sicilia.—Al contrario nel continente ove trovasi comunissimo ed in grande abbondanza, chiamasi diversamente secondo i diversi paesi: *uovolo ordinario, uovolo rosso, uovolo, fung cocch, fung coccou, fung oeuf* in Toscana; *bolè-real, coucoun, coucounin ariaï, bolè oeuv, founs oeuv* nel Piemonte, *fonso rosso, boëi* nel Genovesato.

Usi. — In quanto agli usi riferiamo letteralmente quanto ne dice il Vittadini, op. cit. p. 4.

« Soglionsi preferire gli individui già adulti a quelli non ancora sbucciati dalla volva, perchè sono più saporiti, e si antepone il cappello alle altre parti, apparecchiandolo in diverse maniere, e sopratutto, facendolo cuocere in sulla graticola con olio d'ulivo, pepe e sale. »

49. AGARICUS ZIZYPHINUS, Viv.

Ser. I. *LEUCOSPORUS.* — Trib. VIII. *CLITOCYBE,* **Fries.**

Agaricus zizyphinus, Viv. fung. d'It. t. 21, f. 1-4. — Fr. Ep. Ed. Alt. p. 97.
Agaricus superbiens, Schulz. in Kalchbr. Hung. t. 9, f. 2.

Osservazioni. — Per la leggiadria delle forme, per la gajezza del colorito, e per lo svilupparsi gregario nel fondo verde dei prati e delle boscaglie non che per la sua rara apparizione, la presente specie merita a buon dritto di essere illustrata nei presenti studî sui funghi di Sicilia, avendo noi anni addietro avuta la fortuna di studiarla e di ricavarne qualche figura. Lo Schulzer, nell'opera sopra citata, ignorando di essere stata questa specie prima di lui descritta e pubblicata in Italia dal nostro Viviani, bene a ragione volle attribuirle il nome specifico di *Superbiens*, e chiamarla nelle di lui osservazioni, letterariamente parlando, *Sylvarum Decus.*

FIGURE E SPIEGAZIONI.

Tav. VIII. Fig. III. Cespo di funghi in completo sviluppo riuniti in una base comune.
— Fig. III$_a$. Sezione longitudinale del fungo.

Stazione. — Trovasi nei boschetti artificiali dei giardini di ornamento di Palermo per tutto l'autunno e parte dell'inverno, probabilmente parassito alle radici fracide della Dentaggine, *Viburnum Tinus* L., e del corbezzolo, *Arbutus Unedo* L. volgarmente detto *'mbriacula.*

Nomi volgari. — Nell'agro palermitano chiamasi *funcia di 'mbriacula* dal nome dell'alberetto ove d'ordinario nasce in vicinanza.

Usi. — Di nessun uso in Palermo anzi ritenuta dai villici per specie sospetta e velenosa.

50. PEZIZA SICULA, Nob.

Ser. III. *PHIALEA*. — Trib. X. *CALYCINAE*, **Fries**.

Peziza majuscula rubro-fusca, cupula globosa, ore angusto contracto, dein expansa campanulata inaequaliter lacero-multifida stipiteque brevi subnullo.

DESCRIZIONE.

La Peziza sicula è di forma molto grossa e sviluppata, con la **Cupula**, nel suo primo sviluppo, di color rosso pavonazzo all'esterno, nell'interno di color carneo, sferica, spesso longitudinalmente solcata, colla bocca o apertura circolare molto ristretta ed infossata, quasi sessile; nello stato adulto presentasi stipitata, a **Stipite** corto, solido, ricurvo, fessa longitudinalmente dall'alto al basso in diverse sezioni, aperte, ripiegate indietro, lacero-dentate ovvero lacero-seghettate nel loro contorno, e che prende la forma campanulato-moltifida. Il suo **Desco** o la sua superficie interna da principio di color carneo trasmutasi allora in color rosso-pavonazzo: come l'esterna sua superficie da principio di color rosso-pavonazzo diviene di colore ocraceo, chiazzato irregolarmente di macchie sanguigne. Nell'uno e nell'altro stadio vegetativo presentasi il fungo di consistenza ceracea, nell'esterna sua superficie sempre disuguale, ovvero grinzoso-lacunosa. **Asci** constantemente ottospore ripiene di **Sporule** ovali, semplici, simmetricamente inclinate nella stessa direzione.

FIGURE E SPIEGAZIONI.

Tav. VIII. Fig. IV. Individuo giovane.
— Fig. IV_2. Sezione dello stesso.
— Fig. IV_3. Individuo adulto.
— Fig. IV_4. Asci colle corrispondenti sporule.

Stazione. — In febbraro, in mezzo all'erba spontanea dei prati, nell'Istituto Agrario Castelnuovo di Palermo, ai Colli.

51. PEZIZA BUFONIA, Pers.

Ser. I. *ALEURIA*. — Trib. I. *HELVELLOIDEÆ*, **Fries**.

Peziza Bufonia, Pers. Myc. Eur. p. 225. — Fr. Syst. Myc. vol. 2, p. 54.

Stazione. — In mezzo al musco nel R. Sito della Favorita presso Palermo, nell'inverno.

52. PEZIZA NIGRELLA, Pers.

Ser. II. *LACHNEA.* — Trib. V. *SARCOSCYPHÆ,* **Fries.**

Peziza nigrella, Pers. Syn. p. 648.—AS. p. 518.—Schleisch. Cent. IV, n. 86.—DC. fr. 6, p. 22. — Kromb. t. 16 a, b! — Fr. Syst. Myc. vol. 2, p. 81.

Peziza nigra, Schum. Saell. p. 422.

Elvella hemisphærica, Wulf. in Ber.

Stazione. — Nei boschetti di Leccio, *Quercus Ilex* L., del R. Sito della Favorita in mezzo al musco, nel mese di marzo dopo la caduta di piogge abbondanti.

53. COPRINUS MICACEUS, Fr.

Trib. I. *PELLICULOSI,* **Fries.**

Coprinus micaceus, Fr. Ep. p. 247. Mon. Hym. Suec. V. I. p. 461. Ep. Ed. Alt. p. 461.

Agaricus Micaceus, Bull. t. 246.--Fl. D. t. 1193. -- Sow. t. 261.--Fr. Syst. Myc. v. I, p. 247.—Klotzsch. Fl. Bor. t. 376.--Fl. Bat. t. 820, f. 3.--Corda apud Sturm. XI t. 49.

Agaricus lignorum, Scop. C. p. 427. b.

Stazione. — A terra ed attorno dei tronchi fracidi degli alberi comunissimo nei dintorni dell'agro palermitano, dall'autunno a tutta la primavera, ove trovasi spesso associato e col quale potrebbe facilmente confondersi col *Coprinus congregatus*, del quale abbiamo parlato nella precedente Centuria 1ª a pag. 46.

54. PANUS RUDIS, Fr.

Panus rudis. Fr. Ep. p. 398. Ep. Ed. Alt. p. 489 — Gonn. et Rabenh. t. 12, f. 2 — Quèl. t. 14, f. 1.

Agaricus hirsutus, Secr. n. 1073 — Wallr. D. K. Fl. IV. p. 726.

Agaricus Swainzonii, Demid. Voy. p. 85 t. I f. 3.

Osservazioni. — Gli esemplari da noi raccolti corrispondono perfettamente colle figure sopra citate, per non lasciarci alcun dubbio sulla determinazione della specie.

Stazione.—Trovasi nell'autunno sino alla primavera parassito nei tronchi fracidi della *Quercus Suber* L., nei fruticeti, volgarmente detti *Sciare di Zurrica*, contrada di S. Anastasia tra Castelbuono e Cefalù, ove spesso trovasi associato al *Polyporus Arcularius*, Fr., Ved. p. 10.

55. LEOTIA LUBRICA, Pers.

Trib. II. *HYGROMITRA*, **Fries**.

Leotia lubrica, Pers. Syn. p. 613. — Fr. Syst. Myc. vol. 2, p. 29.

Leotia gelatinosa, Hill. hist n. 3, 4.

Helvella lubrica, Scop. Carn. II, p. 477.

Helvella lutea, Berg., phyt. I, t. 151.

Helvella gelatinosa, Bull. Champ. p. 296, t. 473, f. 2, H, I, K, L. M, N.

Fungoidaster parvus, gelatinosus, lubricus, pileolo subviridi, oris subtus repandis, pediculo aureo, fistuloso. Mich. Pl. Gen. p. 201, t. 82, f. 2, A, E.

Stazione. — Specie molto rara raccolta per la prima volta nel gennaio 1875 nel R. Sito della Favorita prossimo a Palermo, nei boschetti in mezzo al musco.

Nomi volgari. — Di nessuno uso e senza nome in Sicilia. Secondo il Micheli comune nei prati, e nei viali della Villa Boboli in Firenze, chiamasi in volgare toscano *fungherello di gelatina di colore verde gajo e dorato.*

56. TUBER AESTIVUM, Vitt.

Trib. I. *GENUINA*, **Fries**.

Tuber aestivum, Vittad., Monogr. Tub. p. 38, t. 2, f. IV. — Tul. Ann. des Sc. Nat. 2ª Ser., t. XIX, p. 380. — Ejusd. Fung. Hyp. p. 137, t. VII, f. 3.

Tuber bohemicum, Cord. Ic. fung. t. 6.

Tuber Blotii, End. Desl., Mem. Soc. Linn. p. 42.

Tuber cibarium, Sow. Engl. Fung. t. 309. — Wither. Bot. Arr. t. IV, p. 371. — Hussey, Ill. of. Brit. Myc. t. XI? — Sibth. Fl. oxon., p. 398.

Tuber nigrum, All., Fl. ped. II, 336.

Tuber albidum, Fr. Syst. Myc. II, p. 291.

Tuber æstivum pulpa suboscura minus sapida ac odora. Mich. Pl. Gen. p. 221.

Stazione. — Sotto il fondo dei vasi contenenti alberetti di querce nel R. Orto Botanico di Palermo raccolto nel marzo 1871.

Nomi volgari. — *Tartuffo nostrale* chiamato in Toscana, secondo il Micheli.

Usi. — Poco ricercato, perchè di nessuno odore e sapore, ove sviluppasi in grande

quantità, come in Firenze, al dire del cit. Aut. comunissimo in Boboli o in somiglianti contrade boscose dell'agro fiorentino.

57. CANTHARELLUS BRYOPHILUS, Fr.

Trib. IV. *RESUPINATI*, **Fries**.

Cantharellus bryophilus, Fr. Sist. Myc. vol. I, p. 325. Epic. p. 368. Mon. Hym. Suec. v. 2, p. 211. Epic. Ed. Alt. p. 460.— Weinm. p. 292.

Agaricus bryophilus, Pers. Obs. I, p. 8, t. 3, f. 1. — Nees Syst. f. 237. — DC. fl. fr. 6, p. 45.

Stazione. — Rarissimo, in mezzo al musco dei boschetti del R. Sito della Favorita dell'agro palermitano, raccolto per la prima volta il 9 settembre 1867.

58. HYGROPHORUS COCCINEUS, Fr.

Trib. III. *HYGROCYBE*, **Fr. Epic.**

Hygrophorus coccineus, Fr. Ep. p. 330. Mon. Hym. Suec. v. II, p. 19. Ep. Ed. Alt. 417. — Hussey t. 61. — Price f. 57. — Nickx, p. 191.

Agaricus coccineus, Schaeff. t. 302. Syst. Myc. v. I, p. 105. — Sec. n. 845. — Pers. Obs. Myc. 2, p. 49. Synop. p. 334.—Wulf. in Jacq. Coll. 2, p. 106.—Schum. Saell. 2, p. 290. — Swartz p. 85.

Agaricus kermisinus, Fl. Dan. t. 715. — Vahl. 2, p. 187.

Agaricus scarlatinus, Bull. t. 570, f. 2.

Agaricus aurantius, Sow. t. 381.

Agaricus miniatus, Scop.

Fungus alpinus, totus saturo-coccineus, seu kermisinus, pileolo hæmisphærico. Mich. Gen. p. 150.

Osservazioni. — Fra tutte le riferite figure quelle che più esattamente esprimono gl' individui da noi raccolti, osservansi nella citata tavola 715 della Classica opera *Icones Plant. Florae Daniae*, opera di lusso e di pregio grandissimo scientifico da noi consultata nella Biblioteca della R. Università di Napoli.

Stazione. — In Palermo nei boschetti del R. Sito della Favorita nel volgere dell'autunno e per tutto l'inverno.

Nomi volgari. — Non ha nome speciale in Palermo. Secondo il Micheli in volgare toscano chiamasi *fungo alpigiano di color cremisi.*

59. LACTARIUS VOLEMUS, Fr.

Trib. III. *RUSSULARES*, **Fr. Ep.**

Lactarius volemus, Fr. Ep. p. 344. Ep. Ed. Alt. p. 435. — Sverig. ätl. Svamp. t. 10. — Hussey I, t. 87. — Berkl. Outl. p. 207. — Kichx p. 202.

Agaricus volemus, Fr. Syst. Myc. v. I, p. 69. — Lètell. suite à Bull. t. 624. — Barla Champ. de Nice, p. 36. f. 1, 3. — Weinm. p. 44. — Wahl. Suec. n. 1881. — Lenz t. 3, f. 12. — Vent. t. 34, f. 1-3.

Agaricus lactifluus aureus, Hoffm. Nom. Fl. Bat. t. 874.

Agaricus testaceus, Alb. et Schw. n. 610.

Agaricus helvus, Krombh. t. 39, f. 1, 4.

Osservazioni. — Le figure del Lètellier dell' opera sopra citata sono quelle che colla maggiore esattezza corrispondono coi molti esemplari da noi raccolti e studiati.

Nomi volgari. — Secondo il Barla chiamasi volgarmente in Nizza *Sanghin rous dau laç*.

Stazione. — Abbondantissimo nei colli alberati della *Scala di Patti* (provincia di Messina) prossimi al Tindaro, per tutto l'autunno.

Usi. — Benchè trovasi in grande abbondanza si ritiene dai pratici come specie sospetta ed inutile, per come avverte il Barla per l'agro nizzardo: *cet Agaric passe pour vénéneux*. Secondo il Fries, Epicris Ed. I, p. 345 tutto al contrario: *valde deliciosus, etiam crudus sapidus, antiquitus celebratus*, vulgo *Gold-Brötling*. Finchè non si facci qualche pruova fra noi cogli animali domestici, è il vero caso di ritenere la presente specie come sospetta!

60. BOLETUS EDULIS, Bull.

Sect. *CORTINARIÆ*, **Fries.**

Boletus edulis, Bull. Ch. p. 322, t. 60, 494. — Fr. Syst. Myc. v. I, p. 392. Ep. p. 420. Ep. Ed. Alt. p. 508. — Sverig. ätl. Svamp. t. 13. — Sow. t. III. — Sv. Bot. 197. — Lenz f. 34. — Tratt. Austr. f. 34. — Krombh. t. 31. — Vitt. t. 22. — Vent. t. 8. — Viv. t. 25. — Barl. t. 34. — Huss. I, t. 81. — Wahlnb. Suec. n. 1984. — Harz. t. 40, 41. — Gonn. et Rab. VII, t. 1.

Boletus æstivus, Slotterb. auct. helv. 4, p. 54, t. 5, f. 2. — Hall. helv. n. 2302.

Boletus bulbosus, Schaeff. t. 134, 135.

Boletus esculentus, Pers. Obs. I, p. 23.

Boletus crassipes, Schum. p. 378.

Boletus æneus, Rostk, t. 37.

Boletus bovinus, L. — Bolt. 2, t. 85.

Suillus esculentus, Caesalp. p. 617.

Suillus esculentus, superne pulchre fulvus, inferne citrinus, et subtilissime perforatus, pedicuto concolore. Mich. Pl. Gen. p. 128, t. 68, f. 1.

Osservazioni. — Qualche confusione regna nelle figure e nelle diverse diagnosi dei botanici antichi e moderni che si sono occupati della presente specie pel colorito della pagina inferiore del cappello, ora determinato per bianco, ora per giallo ed ora per verdognolo : queste varietà di colorito d'altro non derivano che dal diverso stato di freschezza, o dal diverso stadio vegetativo nel quale trovasi il fungo; in modo che l'espressione diagnostica del Fries, Systema Mycologycum vol. I, p. 392, dei Tubetti *albis mox-flavis*, o meglio del di lui Epicrisis, pag. 420, *primo albis dein luteis virentibusque* esprimono colla massima esattezza il carattere del quale è parola. — Gl'individui da noi sinoggi raccolti in Sicilia nello stato giovane e fresco, costantemente si sono presentati bianchi nella cennata pagina inferiore del loro cappello.

Il *Boleto edule*, come l'*Agaricus Caesareus*, del quale precedentemente ci siamo occupati, è un fungo in uso e celebrato sin dalla più remota antichità in Italia, per la sua squisitezza, sicurezza e grande abbondanza in cui producesi dal volgere dell'està sino all'inizio dell'inverno. È comunissimo nei mercati dell'alta Italia, specialmente di Torino e di Milano, nella quale ultima città, secondo il Vittadini, op. cit., proviene dai dintorni di Como.

Stazione. — Nelle colline alberati della *Scala di Patti*, provincia di Messina, per la prima volta da noi raccolto in novembre 1873.

Nomi volgari. — Non apprezzato dai nostri villici, e quindi privo di nome vernacolo. — Secondo il Micheli sin da tempo antico noto in Toscana coi nomi di *Porcino, Ceppatello buono di selva*, e volgarmente *fungo porcino, fungo ferrè*, nel Piemonte *bolè porcin, founs calemg, founs capelet*, e nel Genovesato *funs neigro*.

Usi. — Di nessun uso sinoggi in Sicilia, ma che merita di averlo per le sue ottime qualità culinari.

61. AGARICUS ARVENSIS, Schaeff.

Ser. V. *PRATELL.* I. — Trib. XXXII. *PSALLIOT.* I, **Fries**.

Agaricus arvensis, Schaeff, t. 310, 311. — Paul. 134, f. 1, 2. — Secr. n. 95. — Fr. Epic. p. 213. Ep. Ed. Alt. p. 278. — Sverig. ätl. Sv. t. 4. — Hussey I, t. 76, 77. Berkl. Out. t. 10, f. 4. — Kichx p. 172.

Agaricus Georgii, Sow. t. 304.

Agaricus pratensis, Scop.

Agaricus edulis, Krombh, t. 23, f. 11-14, t. 26, f. 9-13. — Tratt. Essb. Schw. t. 1.

Agaricus exquisitus, Vitt. Fung. Maug. t. 18.

Hypophyllum exquisitum, Paul. loc. cit.

Stazione. — Nasce in autunno e nel volgere mite degli inverni nei luoghi aprici e lungo i margini delle vie campestri nell'agro palermitano.

Nomi volgari. — Molto affine all'*Ag. campestris*, con esso vien confuso dai villici ricoglitori, e perciò chiamato *funcia campagnola;* secondo il Vittadini op. cit. chiamasi dai toscani *pratajuolo maggiore*.

Usi. — Se ne fa uso mangiativo come del *Campestris*, ed è di questo più delicato e più facile alla digestione.

62. HYGROPHORUS CHLOROPHANUS, Fr.

Trib. III. *HYGROCYBE*, **Fries**.

Hygrophorus chlorophanus, Fr. Ep. p. 332. Ep. Ed. Alt. p. 420. — Berkl. et Br. n. 933. — Cook p. 203. — Hoffm. Ic. t. 5, f. 1.

Agaricus chlorofanus, Fr. Syst. Myc. v. 1, p. 103.

Osservazioni. — Fra diversi individui raccolti nella stessa località qualcuno colorasi qualche volta in rosso verso il centro del cappello, e d'onde la grande affinità, salvo qualche carattere specifico essenziale, che la presente specie manifesta coll' *Hygrophorus puniceus*, del quale abbiamo parlato nella precedente Cent. I, p. 60.

Stazione. — Boschetti del R. Sito della Favorita presso Palermo, per tutto l'autunno.

63. AGARICUS MAPPA, Fr.

Ser. 1. *LEUCOSPORUS*. — Trib. 1. *AMANITA*, **Fries**.

Agaricus mappa, Fr. Ep. p. 6. Ep. Ed. Alt. p. 19.

Agaricus stramineus, Scop. p. 418.

Agaricus bulbosus, Bull. t. 577, f. D, G, H, M.

Agaricus citrinus-albidus, Vitt. t. XI.

Amanita citrina β, Pers. Syn. p. 251.

Amanita venenosa, Pers. Champ. comest. t. 2. — Paul. Ch. t. 158. — Vaill. Par. p. 71, n. 4.

Fungus e volva erumpens, pileolo desuper griseo, inferne albo, pediculo pariter albo, anulato, imam partem versum sensim crassescente, radice bulbosa.—Mich. Gen. Pl., p. 187, t. 78, f. 1?

Stazione. — In Messina sulle colline boscose nel volgere dell'està e nel principio dell'autunno.

Nomi volgari. — In Messina i pratici ricoglitori chiamano la presente specie *funcia di chiddi russi bianchi vilinosi*, forse per la superficie pustolosa del suo cappello, rassomigliante, tolto il colore, all'*Agaricus muscarius*. Secondo il Micheli op. cit., *tignosa bigia e bianca*.

Usi. — Di nessun uso perchè ovunque riconosciuto questo fungo come velenoso.

64. LACTARIUS PIPERATUS, Scop.

Trib. I. *PIPERITES*, **Fr. Ep.**

Lactarius piperatus, Scop.—Fr. Ep. p. 340. Icon. in Mus. Acc. Sc. Holmiae. Fung. Esc. t. 37. Mon. Hymen. Sueciae v. II, p. 166. Ep. Ed. Alt. p. 430.—Sverig, ätl. Svamp. t. 27. — Kickx p. 200. — Berkl. Outl. p. 205.

Agaricus piperatus, Lin. Suec. —Scop. p. 449. — Fr. Syst. Myc. vol. I, p. 76.—Bolt. t. 21. — Fl. Dan. t. 1132. — Pers. Syn. p. 429. — Krombh. t. 57, f. 1-3. — Barl. Champ. de Nice, p. 42, t. 22, f. 1-5. — Harzer t. 39.

Agaricus Listeri, Krombh. t. 56, f. 1-4.

Agaricus aeris, Bull. t. 200.

Hypophyllum piperatum, Paul. t. 68, f. 3, 4.

Fungus piperis sapore, Cord. in Diosc. p. 68.

Fungus umbilicatus e candido badia rugosa stupacea superficie, capsicum sapiens, prone lactescens. — Cup. Hort. Cath., Suppl. Alt. p. 30.

Stazione. — Cresce per tutto l'autunno in abbondanza nei luoghi incolti ed ombrati di alberi nei dintorni di Misilmeri.

Nomi volgari. — Come sin dai tempi del Cupani, loc. cit., sinoggi volgarmente chiamato in Misilmeri *funcia lattara*, in italiano secondo i diversi paesi chiamasi: *Agarico piperino, fungo peperone, fungo peveraccia, sottana, lattarolo bianco, pevera branca, puinaro bianco, ombrella*, nel Piemonte *brusareul*.

Usi. — Siamo stati assicurati che taluni lo mangino in Misilmeri, raccolto nello stato prematuro e freschissimo, ma generalmente rigettato come fungo sospetto; d'altronde il sapore peperino quasi bruciante non che la facilità a presto guastarsi e farsi verminoso dopo raccolto, giustifica abbastanza il dispregio nel quale ritiensi per uso mangiativo.

Non possiamo comprendere come fosse stato anticamente celebrato fra i buoni funghi, secondo ci fa osservare il Fries nella di lui cit. op. *Epicrisis* pag. 340, *fungus antiquitus celebratus ut edulis, licet valde acris!* Lo stesso autore nella di lui precedente opera *Systema Mycologicum* p. 76 riferisce la proprietà medicinale a questa specie attribuita da Loes, Prass. p. 82, n. 9.—*Lac ejus cum syrupo de allaea sumptum, experimento certo calculum frangit et urinam citat.*

65. RUSSULA HETEROPHYLLA, Fr.

Trib. IV. *HETEROPHYLLEÆ*, **Fr. Ep.**

Russula heterophylla, Fr. Epic. p. 352. Ep. Ed. Alt. p. 352.—Berkl. Outl. t. 13, f. 5. — Hogg. et Johnst. t. 9. — Hussey t. 84.

Agaricus furcatus, var. *β hetero-phyllus*, b *pileo sordide virescente*, Fr. Syst. Myc. v. I, p. 59. — Bull. t. 509, f. M. — Barl. Cham. de Nice, p. 28, f. 1-9!

Agaricus lividus, Pers. — Secr. 521, 522, 526. etc.

Stazione. — Nell'autunno alla Scala di Patti, provincia di Messina, trovasi in abbondanza nei luoghi alberati e boscosi.

Nomi volgari. — I villici di Patti chiamano questa specie, *funcia di ferra*, da doversi distinguere dalla vera *funcia di ferra* che nasce in altre contrade dell'Isola, della quale precedentemente abbiamo parlato, che è l'*Agaricus Ferulae* del nostro caro amico Lanzi da Roma. — In Nizza come rilevasi dalla citata opera del Barla chiamasi: *lea, lera, Verdoun, giaunet.*

Usi. — Specie comunissima nel Circondario di Patti, che mangiasi da tutti senza il menomo sospetto, mentre nel Nizzardo vien trascurata come specie sospetta.

66. AGARICUS PRAECOX, Pers.

Ser. V. *PRATELLA*. — Trib. XXXII. *PSALLIOTA*, **Fries**.

Agaricus praecox, Pers. Syn. p. 420.—Fr. Syst. Myc. p. 282. Ep. p. 16. Ep. Ed. Alt. p. 217. — Lenz. p. 51. — Weinm. p. 232. — Létt. t. 608. — Krombh. t. 55, f. 11-16. — Berkl. Outl. t. 8, f. 4. — Kichx, p. 164.

Agaricus candicans, Schaeff. t. 217.

Osservazioni. — Il carattere *lamellis adnexis dente decurrente* che dà il Fries a questa specie nella di lui opera *Systema Mycologicum* pag. 282 non corrisponde agli individui da noi diverse volte raccolti e studiati. Bene a ragione l'illustre Micologo correggesi nelle di lui opere posteriori ove accennasi il detto carattere: *lamellis emarginato-adnexis*, (*Epicrisis p. 162*) o meglio *lamellis rotundato-adnexis* (*Epicriseos* etc. *Ed. Altera* p. 217).

Stazione. — Comunissimo in primavera nell'agro palermitano in mezzo ai prati.

67. POLYPORUS NIGRIGANS, Fr.

Trib. IV. *APUS*, **Fries**.

Polyporus nigrigans, Fr. Syst. Myc., vol. I, p. 375. Ep. 466. Elench. p. 109. Epic. Ed. Alt. p. 558. — Berckl. Outil. p. 245. — Sommerf. n. 1648.

Stazione. — Nell'autunno, parassito ai tronchi fracidi di albicocco, *Armeniaca vulgaris*, nei giardini di Partinico.

68. POLYPORUS POLYMORPHUS, Rostk.

Trib. IV. *APUS*, **Fries**.

Polyporus polymorphus, Rostk. III, p. 115, t. 56. — Fr. Ep. Ed. Alt. p. 566.

Stazione. — Sviluppasi questo fungo comunemente in Palermo ed in qualunque siasi stagione sulla supellettile di legno di faggio nello stato di fracidume, esposta all'influenza dell'umidità continua. Varia immensamente di forma e di figura secondo le superficie lavorate nelle quali sviluppasi.

69. AGARICUS APPLICATUS, Batsch.

Ser. I. *LEUCOSPORUS.* — Trib. XII. *PLEUROTUS,* **Fries.**

Agaricus applicatus, Batsch. f. 125. — Sowerb. t. 301. — Berkl. Outl. p. 139. — Quél. p. 80. — Kickx. Belg. p. 160. — Fr. Syst. Myc., vol. 1, p. 192. — Ep. p. 137. — Ep. Ed. Alt. p. 180. — Gillet les Champ. et., Pars. 2ª.

Agaricus epixylon, Bull. t. 581, f. 2. — Schum. Saell. p. 366.

Agaricus epigaeus., var. Pers. Syn. p. 484.

Agaricus striatulus, var. *hirsutulus,* Alb. et Schw. p. 232.

Osservazioni. — Il colorito del fungo secondo il Gillet op. cit. è azzurrognolo, mentre negli esemplari da noi raccolti sempre cinerizio oscuro, corrispondente allo *obscure-cinereus* della diagnosi del Fries op. cit.

Stazione. — Nei luoghi incolti boscosi sopra foglie e rami di arbusti fracidi in mezzo al musco, ovunque nelle campagne palermitane dall'autunno per tutto l'inverno.

70. AGARICUS ATRORUFUS, Schaeff.

Ser. V. *PRATELLA.* — Trib. XXXIV. *PSILOCYBE,* **Fries.**

Agaricus atrorufus, Schaeff, t. 234. — Fr. Syst. Myc. vol. 1, p. 293. — Ep. p. 230. — Ep. Ed. Alt. p. 300. — Weinm. p. 258.

Agaricus montanus, Pers. Obs. 1, p. 9. — Syn. p. 428. — Fr. Syst. Myc. var. b, p. 293. — Id. Obs. 2, p. 175.

Osservazioni. — Gli esemplari da noi raccolti in diversi anni corrispondono fedelmente alla citata tav. 234 dello Schæffer, ed alla diagnosi del Persoon, ove rimarcasi il carattere dello stipite dello stesso colore del cappello, come nelle figure dello Schæffer osservasi manifesto, e non già *pallide-spadiceo* come avverte il Fries nell'Ep. p. 230.

71. AGARICUS CLAVUS. L.

Ser. I. *LEUCOSPORUS.* — Trib. IX. *COLLYBIA,* **Fries.**

Agaricus clavus, Linn. Fl. Suec., n. 1212. — Bull. t. 148 A-C, 569. — Fl. Dan. t. 2265, f. 1.—Weinm. Ross. p. 100.—Cooke Brit. p. 60.—Kickx Belg. p. 150.—Quél. p. 63. — Paul. t. 97, f. 3. — Waill. Par. t. 11, f. 19-20. — Fr. Syst. Myc. 1, p. 134. — Ep. p. 94. — Ep. Ed. Alt. p. 123.

Osservazioni. — L'*Agaricus clavus* del Briganti (Hist. Fung. Regni Neap. p. 29, t. V, f. 4) corrisponde all'*Ag. esculentus,* Wulf. — Ved. Fries, Ep. Ed. Alt. p. 121.

Stazione. — Raccolto, durante l'inverno, in mezzo all'erba, nell' Istituto Agrario Castelnuovo.

72. AGARICUS CRYPTARUM, Lèttel.

Ser. I. *LEUCOSPORUS.* — *TRICOLOMA,* **Fries.**

Agaricus cryptarum, Lèttellier, Figures des Champignons de suppl. aux planches de Bulliard, tab. 611.

Osservazioni.—Affine per la forma all'*Agaricus œdematopus* Weinm. (vedi tav. 299 dello Schæff., e tav. 76 del Bulliard) però ne differisce principalmente per le lamelle non scorrenti, ma soltanto poco aderenti allo stipite. Rimarchiamo l'odore disgustoso spermatico, che presenta questa specie da noi raccolta a Palermo.

Stazione. — Raccolto in gennaio nella interna fracida cavità di un gigantesco tronco di *Erythrina Viarum* del Todaro nel R. Orto botanico palermitano, specie distinta di albero di ornamento in Sicilia, un tempo confusa coll'*Erythrina Corallodendron* di Linneo.

73. AGARICUS DEALBATUS, Sow.

Ser. I. *LEUCOSPORUS.* — Trib. VIII. *CLITOCYBE,* **Fries.**

Agaricus dealbatus, Sow. t. 123. — Fr. Syst. Myc. I, p. 92. — Ep. p. 63. — Ep. Ed. Alt. p. 88. — Pers. Myc. Eur. p. 120. — Grev. Edin. p. 376. — Secr. n. 1018. — Hogg. et Johnst. t. 10. — Weinm. Ross. p. 61.

Osservazioni. — Specie variabilissima specialmente pel cappello ora centrale allo stipite ed ora eccentrico, a contorno ora integro, ora sinuoso e spesso lobato, non che ora piano, di raro convesso, e per lo più concavo negli esemplari da noi raccolti.

Stazione. — Nel R. Sito della Favorita, boschetto di Diana, in mezzo all'erba e più frequente nel terriccio coverto di musco, nell'autunno.

74. AGARICUS ELATUS, Batsch.

Ser. IV. *DERMINUS*. — Trib. XXIV. *HEBELOMA*, **Fries**.

Agaricus elatus, Batsch. f. 188. — Berk. et Br. n. 1238. — Saund. et Sm. t. 42, f. I. — Fr. Syst. Myc. p. 248. — Ep. p. 274. — Ep. Ed. Alt. p. 241. — Gillet les Champ. Part. 2ª, p. 527.

Stazione. — Per tutto l'autunno comune nei boschetti di leccio del R. Sito della Favorita, ed ovunque nell'agro palermitano.

75. AGARICUS FRAGRANS, Sow.

Ser. I. *LEOCOSPORUS*. — Trib. VIII. *CLITOCYBE*, **Fries**.

Agaricus fragrans, Sow. t. 10. — With. 4, p. 161. — Pers. Syn. p. 455. — Swartz, 1808, p. 245. — Fr. Syst. Mycol. 1, p. 171. — Ep. p. 78. — Ep. Ed. Alt. p. 105. Léttellier, Fig. des Champ. de suppl. aux planch. de Bulliard, t. 658. — Brig. Hist. Fung. Regni Neapolitani, p. 41, t. 19, f. 1-4. — Hoffm. Ic. Anal. Fungorum, t. 3.

Agaricus gratus, Schum. Saell. p. 277.

Osservazioni. — Costante negli individui da noi raccolti l'odore gratissimo di anisetto frammisto a quello di farina di recente molita.

Stazione. — Nei boschetti ombrati del R. Sito della Favorita nel volgere dell'autunno.

76. AGARICUS FULIGINARIUS, Weinm.

Ser. I. *LEUCOSPORUS*. — Trib. IX. *COLLYBIA*, **Fries**.

Agaricus fuliginarius, Weinm. Ross. p. 108. — Fr. Ep. Ed. Alt. p. 127.

Agaricus sericellus, Pers. Syn. p. 358.

Stazione. — In mezzo al musco dei boschetti del R. Sito della Favorita, comunissimo durante l'inverno.

77. AGARICUS LACTEUS, Pers.

Ser. I. *LEUCOSPORUS.* — Trib. X. *MYCENA*, **Fries**.

Agaricus lacteus, Pers. Syn. p. 394. — Fl. Dan. t. 1845, f. 1. — Weinm. Ross. p. 115. — Secr. n. 954. — Berkl. Outl. p. 123. — Fr. Syst. Myc. 1, p. 152. — Ep. p. 103. — Ep. Ed. Alt. p. 135. — Obs. I, p. 38.

Agaricus nanus, Bull. t. 563, f. 3, N. O.

Agaricus papillatus, Hoffm., Nomencl. t. 3, f. 2.

Agaricus tenuis, Bolt. t. 37.

Stazione. — Nei boschetti del R. Sito della Favorita nel volgere dell'autunno e per tutto l'inverno.

78. AGARICUS RUSTICUS. Fr.

Ser. I. *LEUCOSPORUS.* — Trib. XI. *OMPHALIA*, **Fries**.

Agaricus rusticus, Fr. Ep. p. 124. — Ep. Ed. Alt. p. 159. — Berkl. et Br. n. 1217. — Oudem p. 124. — Alb. et Schw. n. 663.

Agaricus ericetorum, Pers. Obs. Myc. I, t. 4, f. 12. — Fr. Syst. Myc. I, p. 165.

Agaricus niveus, Fl. Dan. t. 1015, f. 1.

Osservazioni. — La più precisa figura che corrisponde agli esemplari da noi raccolti è la sopra citata della *Flora Danese* t. 1015, f. 1.

Stazione. — Raccolto nel podere dell'Istituto Agrario nei margini dei viali coverti di musco per tutto l'inverno, spesso associato all'*Agaricus pyxidatus*.

79. AGARICUS SEPTICUS, Fr.

Ser. I. *LEUCOSPORUS.* — Trib. XII. *PLEUROTUS*, **Fries**.

Agaricus septicus, Fr. Syst. Myc. I, p. 192. — Elenc. Fung. I, p. 26. — Ep. p. 136. — Ep. Ed. Alt. p. 179. — Lètell. t. 706, f. A, B, C, D. — Weinm. Ross. p. 132. — Berkl. Outl. p. 137. — Kickx. p. 159.

Agaricus pubescens, Sow. t. 321.

Agaricus flabellatus, Bolt. t. 72. f. 2.

Stazione. — Parassito a virgulti e ramaglia di alberi ed arbusti nello stato di fracidume per tutto l'autunno, nel R. Sito della Favorita.

80. AGARICUS SYLVATICUS, Schaeff.

Ser. V. *PRATELLA*. — Trib. XXXII. *PSALLIOTA*, **Fries**.

Agaricus sylvaticus, Schaeff. t. 242. — Krombh. t. 24, f. 9-10. — Fr. Ep. p. 520. — Ep. Ed. Alt. p. 280.

Osservazioni. — Gl' individui di questa specie da noi raccolti in diversi tempi, si sono presentati sempre piccoli in rapporto a quelli dello Schaeff. della citata tavola 242; in modo che per questo solo carattere distintivo di grandezza non crediamo formarne una specie nuova.

Stazione. — Comunissimo in autunno nei terreni incolti dominati dal Rosmarino, forse perchè parassito allo sfacimento ed al terriccio di questo cespuglio.

81. AGARICUS TENER, Schaeff.

Ser. IV. *DERMINUS*. — Trib. XXVII. *GALERA*, **Fries**.

Agaricus tener, Schaeff. t. 70, f. 6-8. — Sow. t. 35. — Pers. Syn. p. 386. — Brig. Hist. Fung. Neap. p. 95, f. 5-10. — Fr. Syst. Myc. I, p. 265. — Ep. p. 204. — Ep. Ed. Alt. p. 267.

Agaricus foraminulosum, Bull. t. 535, f. 1, 403, f. b, c.

Stazione. — In primavera e nell'autunno trovasi comune ovunque in mezzo ai prati.

82. AGARICUS TRECHISPORUS, Berkl.

Ser. IV. *DERMINUS*. — Trib. XXVI. *INOCYBE*, **Fries**.

Agaricus trechisporos, Berkl. Outl. p. 156, t. 8, f. 6. — Fr. Hym. Suec. II, p. 316. — Fr. Ed. Alt. p. 236. — Pass. Fung. Parm.

Stazione. — Comunissimo nelle campagne palermitane in mezzo all'erba dei prati naturali per tutto l'autunno e parte dell'inverno.

83. BOLETUS CANDICANS, Fr.

Sect. A. — *CORTINARIAE*, **Fries**.

Boletus candicans, Fr. Ep. Ed. Alt. 507.
Boletus pachypus, Krombh. t. 35, f. 10-12.

Osservazioni. — Questa specie confusa dal Krombhlotz col *Boletus pachypus* del Fries per differenza di caratteri rimarchevoli merita in verità di essere distinta e separata, per come lo stesso Fries nell'ultima di lui opera *Hymenomycetes Europaei, sive Epicriseos Systematis mycologici, Ed. Alt.* ci avverte alla p. 507.

Boletus pachypus Krombh. t. 35, *f.* 10-12, *Sand. et Sm. t.* 17 *colore totius albo* (*etiam stipitis*) *a meo videtur diversus nec unquam inter innumera B. pachypodis exemplaria similem inveni. Forte nova species,* B. Candicans *dicenda.*

Trattandosi come gli individui da noi raccolti in diversi tempi manifestino questi prominenti caratteri meglio ancora delle citate figure del Krombhltz non ci sembra superfluo di pubblicare le nostre nella presente Centuria.

FIGURE E SPIEGAZIONI.

Tav. X. Fig. IV. Fungo nel suo completo sviluppo.
— Fig. IV_2. Sezione verticale dello stesso.

Stazione. — In Palermo nei boschetti di Leccio del R. Sito della Favorita per tutto l'autunno.

84. BOLETUS LANZI, Nob.

Sect. A. — *CORTINARIAE*, **Fries**.

Boletus pileo pulvinato, margine acuto, sicco subtomentoso, tubulis subliberis sulphureis, poris concoloribus, stipiteque pileo concolore subventricoso, basi purpurescente. Sporidiis albidis.

DESCRIZIONE.

Il *Boleto Lanzi* di mezzana grandezza ha il **Cappello** in forma di guanciale, acuto nel suo contorno ripiegato al di sotto, alquanto tomentoso, di

color giallo, spesso sparso di tubercoli sulla sua superficie. I **Tubuli** sono quasi liberi, di colore solfureo, che al taglio si mucchiano qua e là di tinta azzurrognola, coi **Pori** ugualmente solfurei che gradatamente si accorciano verso lo stipite. Lo **Stipite** è dello stesso colore del cappello, in proporzione lunghetto, rigonfiato verso la base più o meno rosseggiante. La **Carne** del cappello omogenea a quella dello stipite, densa, elastica, che rotta o tagliata diviene in parte turchina. **Sporidii** ovali bianchicci.

Dedico questa mia specie al carissimo amico Dott. Matteo Lanzi di Roma della Micologia odierna italiana distinto cultore.

FIGURE E SPIEGAZIONI.

Tav. X. Fig. III. Individuo nel suo completo sviluppo.
— Fig. III_2. Lo stesso tagliato verticalmente nel mezzo.
— Fig. III_3. Lo stesso inclinato per osservare la superficie inferiore del cappello.

Stazione. — Nei boschi di Leccio per tutto l'autunno in mezzo al musco nel R. Sito della Favorita.

85. BOLETUS LUPINUS, Fr.

Trib. IV. — *LURIDI*, **Fries**, **Ep.**

Boletus lupinus, Fr. Ep. p. 418. — Ep. Ed. Alt. p. 510. — Kickx p. 244. — Quél. p. 246.

Boletus tuberosus, Lèttell. Hist. f. 32.

Boletus erythropus, Krombh. t. 38, f. 7-10.

Boletus sanguineus, Secr. n. 21.

Boletus rubeolarius, Sowerb. t. 250 (varietà).

Osservazioni. — Il Fries al quale noi da molto tempo avevamo comunicato le tavole colorate della presente specie da noi raccolta nelle campagne di Palermo nel dubbio di poterne fare una nuova specie, nella di lui seconda edizione dell'*Epicrisis*, *Upsaliae* 1874, pag. 511 ne giudica così: *Pulchra forma stipite crebre rubro-guttato nec reticulato in Sicilia lecta est ex icone Inzengae.*

Rimarchiamo negli individui in tutti i tempi da noi raccolti e studiati il carattere poco durevole e passeggiero dei pori *aurantio-rubris*, ma che divengono sollecitamente gialle, sia che il fungo sorpassi appena sul posto la sua maturità normale, sia qualche tempo dopo che è stato raccolto.

Stazione. — Nei boschetti di Lecci del R. Sito della Favorita, appartenente all'agro palermitano, per tutto l'autunno.

86. BOLETUS SATANAS, Lenz.

Trib. IV. — *LURIDI*, **Fr. Ep.**

Boletus Satanas, Lenz. f. 31, Fr. Bol. n. 26. — Fl. Batav. t. 1040. — Berkl. et Br. n. 340. — Huss. I, t. 6. — Kickx. p. 244. — Quél. t. 15, f. 1. — Fr. Ep. p. 417. — Ep. Ed. Alt. p. 510.

Boletus marmoreus, Roq. t. 6.

Boletus sanguineus, Krombh. t. 38, f. 1-6.

Boletus luridus, Viv. t. 40.

FIGURE E SPIEGAZIONI.

Tav. IX. Fig. II. Fungo nel suo pieno sviluppo.
— Fig. II$_a$. Sezione verticale dello stesso.

Osservazioni. — Quantunque questa specie fosse messa dalla scienza a sentenza di bando come velenosa per eccellenza, pure essa in Sicilia, segnatamente nella regione boschiva dell'Etna ove sviluppasi in grande abbondanza, raccogliesi e vendesi nei pubblici mercati come una delle specie più mangiative ed innocue di quelle contrade. L'abbiamo raccolto e studiato in Aci-Reale nel 28 settembre 1868.

Nel dubbio che ci fossimo potuti ingannare nel determinarne la specie, profittando dell'amicizia e della benevolenza del sempre compianto principe dei Micologi d'Europa, Elias Fries di Upsala, prima di farne la pubblicazione in questa seconda Centuria, gli spedimmo diverse sezioni diseccate del fungo colle figure corrispondenti colorate da noi ritratte dal vero, facendogli rimarcare il fatto, come questa specie nella nostra regione boschiva dell'Etna sin da tempo antico si fosse ritenuta per specie mangiativa, e senza il menomo sospetto di veneficio. Con tutte queste belle nostre assicurazioni l'illustre botanico svedese ci rispose sollecitamente, quasi a discarico della propria responsabilità, colla data del 4 maggio 1869 con queste precise parole:

Boletus Satanas, quem edulem a te dici, maxime miror. Censetur maxime venenatus.

Con tutto il rispetto alla scienza ed agli scienziati, compreso l'illustre Lenz che per aver voluto fare sopra sè stesso la pruova di questo fungo fu per morirne avvelenato, noi non possiamo fare a meno di ritenerlo per

mangiativo, ma nella sola cerchia territoriale della regione boschiva dell'Etna, ove trovasi in uso sin da tempo antico, non facendoci responsabili della sua innocenza ove potrebbe rinvenirsi e raccogliersi nel resto della Isola.

Sembra evidente a proposito del *Boletus Satanas,* come in taluni funghi oltre dei caratteri botanici descrittivi, che ne distinguono le buone dalle cattive specie mangiative, una grande influenza debba esercitarvi per taluni, la località ove nascono, in modo che una identica specie innocua in una data località può riuscire perniciosa in un' altra. Questa vera, quanto crudele verità renda sempre più accorti i buongustaj nella compra e nell'uso dei funghi.

Stazione. — Dal volgere dell' està per tutto l' autunno nella regione boschiva dell'Etna.

Nomi volgari. — *Funcia lardàra,* così chiamato dai ricoglitori montanari di Aci-Reale.

Uso. — È uno dei funghi più pregevoli e di uso comunissimo nelle città e nei paesi che sorgono nei versanti diversi dell'Etna.

87. BOLETUS SICULUS, Nob.

Trib. IV. — *LURIDI,* **Fries, Ep.**

Bol. pileo pulvinato, margine acuto, ochraceo-fusco, tubulis liberis, circa stipitem abbreviatis, citrinis cyanescentibus, poris ochraceis aurantiis, stipite pileo concolore apice lutescente, reticulato-purpurescente, basi ventricoso, radicato, sporidiis ochraceis.

DESCRIZIONE.

Il Boleto siciliano, di grandezza mezzana e di svelte proporzioni nelle diverse parti che lo compongono, ha il **Cappello** in forma di guanciale, acuto nel suo contorno, di colore ocraceo-fosco, con superficie alquanto untuosa e pelliculosa. I **Tubuli** sono liberi, ovvero distaccati dallo stipite ove gradatamente si accorciano, di color citrino, che al taglio divengono immediatamente screziati di colore azzurro, coi pori ocraceo-ranciati. — Lo **Stipite** dello stesso colore del cappello ochraceo-fosco presentasi giallo sbiadato nella sua sommità, e tutto sparso qua e là di linee retate rosseggianti, rigonfiato verso la base nella quale termina con un fittone radicellare molto pronunziato. — **Sporidii** ocracei.

FIGURE E SPIEGAZIONI.

Tav. X. Fig. II. Fungo nel suo completo sviluppo.
— Fig. II_2. Lo stesso inclinato per osservarne la superficie inferiore.
— Fig. II_3. Lo stesso tagliato verticalmente nel mezzo.

Osservazioni. — Fungo di nessun uso e senza nome vernacolo, ma ritenuto dai villici per sospetto e velenoso.

Stazione. — Nei boschetti di Lecci del R. Sito della Favorita in autunno.

88. CLAVARIA MUSCOIDES, L.

Trib. II. *RAMARIÆ*, **Fries**.

Clavaria muscoides, Linn. Suec. n. 1270. — Fr. Ep. p. 571. — Ep. Ed. Alt. p. 667. — Fl. Dan. t. 775, f. 2. — Bull. t. 496, f. O. Z. — Berkl. Oult. p. 279. — Holmsk. I, p. 89.

Clavaria corniculata, Schaeff. t. 173. — Krombh. t. 53, f. 22, 23. — Vaill. Par. t. 8, f. 4.

Stazione. — Lungo l'inverno sino al principio della primavera nei terreni saldi boscosi in mezzo al musco nel R. Sito della Favorita.

89. COPRINUS PANORMITANUS, Nob.

Trib. I. *PELLICULOSI*, **Fries**, **Ep**.

Coprinus parvus, pileo membranaceo ovale, primitus albo, mox cinereo, undique squamis furfuraceis albidis tecto, stipite pileo subaequale, cavo, basi ventricoso, anulo ochraceo lacerato-fibroso cincto, radicato; lamellis attingentibus, lanceolatis ex albo coeruleo-nigricantibus.

DESCRIZIONE.

Il Coprino palermitano è di forma naturalmente piccola, col **Cappello** sottilmente membranaceo, ovale, bianco nello stato nascente, ma che diviene di color cenerognolo nello stato adulto, ricoverto qua e là in tutta la sua superficie di squame bianchicce forforacee, che gli dànno l'aspetto marmoreo. Collo **Stipite** quasi della stessa altezza del cappello, vuoto dentro, ventricoso nella base, ed in questa circondato da brandelli lacero-fibrosi nei quali sin dal suo primitivo sviluppo si suddivide il suo **Anello**; e che termina

prolungandosi in forma di radice fittonata molto sviluppata. — Mantenendosi il fungo col cappello sempre chiuso, presenta le lamelle lanceolate, tangenti allo stipite, da principio bianche negli individui giovani, azzurro-nericce negli adulti col contorno bianco-cinereo a completa maturità. — **Sporidii** ovali gialli e nereggianti.

FIGURE E SPIEGAZIONI.

Tav. X. Fig. I. Gruppo di diversi individui.
— Fig. I_2. Sezione d'individuo giovane.
— Fig. I_3. Sezione d'individuo adulto.
— Fig. I_4. Individuo adulto isolato.
— Fig. I_5. Individuo nascente.
— Fig. I_6. Sporidii.

Stazione. — Nell' Istituto Agrario Castelnuovo ai Colli nei terreni coltivati ad agrumi ove per poco ristagnino le acque d'irrigazione nel principio dell'autunno.

90. LANGERMANNIA CANDIDA, Rosth.

Langermannia candida, Rosthovius III, p. 25, f. 11.

Osservazioni. — La figura del citato autore, l'unica che abbiamo potuto consultare sopra questa specie di *Gasteromicete* corrisponde perfettamente agli individui da noi raccolti in diversi tempi in contrade diverse dell'Isola.

Stazione. — Sviluppasi ovunque nei terreni sciolti silicei, saldi, destinati a prato spontaneo, ovvero in mezzo alle boscaglie, nella primavera e nell'autunno.

Uso. — Benchè sciapito e senza arome speciale, raccogliesi qualche volta e mangiasi dai villici in confuso col *Geaster hygrometricus,* Pers. e col *Licoperdon pyriforme,* Schaeff. — Ved. Cent. 1ª, p. 27 e 28.

91. PHLEBIA MESENTERICA, Fr.

Trib. I. *APUS,* **Fries.**

Phlebia mesenterica, Fr. El. Fung. I, 154.
Thelephora tremellina, Swartz.
Thelephora mesenterica, Pers. Syn. p. 571.

Thelephora tremelloides, Chevall. P. I, p. 92.

Auricularia tremelloides, Bull. Champ. t. 230.

Auricularia mesenterica, Pers. Myc. Eur. p. 97.

Helvella mesenterica, Dicks.

Agaricum squamosum, et Lichenosum, substantia gelatinosa, superne variegatum, et villosum, inferne primum violaceum, postea griseum, et mesenterii instar corrugatum. — Mich. Plant. Gen. t, 66, f. 4.

Stazione. — Nell'autunno sino alla primavera ovunque in Sicilia nei tronchi degli alberi.

92. POLYPORUS APPLANATUS, Wallr.

Trib. IV. *APUS,* **Fries.**

Polyporus applanatus, Wallr. D. Kr. Fl. II, p. 591. — Fr. Ep. p. 465. — Ep. Ed. Alt. p. 557. — Klotzsch. Bor. t. 393. — Berkl. Outl. p. 245. — Pers. Obs. 2, p. 2 sub Boleto.

Polyporus dryadeus, Rostk. 27, t. 9.

Polyporus Merismoides, Corda apud Sturm. 27, t. 63. — Batsch. f. 130. — Bull. t. 454, f. c.

Stazione. — Parassito al tronco fracido della *Buddlea Madascariensis,* Vahl., nel R. Orto Botanico di Palermo, in autunno.

93. POLYPORUS CROCEUS, Pers.

Trib. IV. *APUS,* **Fries.**

Polyporus croceus, Pers. Myc. Eur. 2, p. 59. — Fr. Syst. Myc. 1, p. 364. — Ep. p. 454. — Ep. Ed. Alt. p. 584. — Rotstk. III, 27-28, t. 1-4.

Boletus croceus, Pers. Obs. I, p. 87.

Stazione. — Nei tronchi e rami fracidi del *Quercus Suber,* L., nella contrada S. Anastasia del circondario di Cefalù, in primavera.

94. POLYPORUS GIGANTEUS. Fr.

Trib. III. *MERISMA*, **Fries**.

Polyporus giganteus, Fr. Syst. Myc. I, p. 356. — Ep. p. 448. — Ep. Ed. Alt. p. 540. — Berkl. Outl. p. 240. — Hussey I, t. 82. — Kichx p. 226.

Boletus giganteus, Pers. Syn. p. 521. — Schum. p. 38. — Fl. Dan. t. 1793.

Boletus imbricatus, Sow. t. 86.

Boletus elegans, Bolt. t. 76.

Boletus acanthoides, Bull. Ch. p. 466, t. 486. — Dec. fr. 2, p. 121.

Fungus major carnosior dendroides cristatus. — Bocc. Mus. di Fis., t. 302, f. 2.

Osservazioni. — Escludiamo dalla sinonimia di questa specie il *Bol. Mesentericus* dello Schæffer, che sembraci riferirsi piuttosto a qualche specie del genere *Stereum*. Prende proporzioni enormi colossali, per le quali un cespo giunge al peso di 6 chilogrammi e più ancora.

Stazione. — Nei tronchi e rami fracidi del Rovere (*Quercus robur*, Wild.) in contrada Scala di Patti, provincia di Messina, dall'autunno in poi.

95. POLYPORUS PERENNIS. L.

Trib. I. *MYOPUS*, **Fries**.

Polyporus perennis, Fr. Syst. Myc. I, p. 350. — Ep. p. 434. — Ep. Ed. Alt. p. 531. — Weinm. Ross. p. 310. — Rorstk. t. 6. — Hussey I, t. 51. — Kickx. p. 219.

Boletus perennis. Linn. Suec. n. 1245. — Schaeff. t. 125. — Sowerb. t. 192. — Fl. Dan. t. 1075.

Boletus coriaceus, Bull. t. 28, 449, f. 2.

Boletus subtomentosus, Bolt. t. 87.

Boletus confluens, Schum. p. 378.

Boletus cyathiformis, Vill. Delph. p. 1040.

Boletus infundibulum, Roth. Cat. I, p. 240.

Polyporus exiguus; alpinus, fulvus, infundibuli forma, pediculo breviore. Mich. Plant. Gen. t. 70, f. 10.

Osservazioni. — Gli individui da noi raccolti e studiati corrispondono per la picciolezza e per la brevità dello stipite alla fig. 10 piuttosto che alla fig. 8 della citata tav. 70 del Michele, e d'onde con molta esattezza il Fries nel suo *Systema Mycologicum*, vol. 1, p. 350 ne facea la varietà distinta di *Polyporus perennis nanus*.

Stazione. — Nell'autunno sopra i tronchi fracidi di Platano in Palermo.

96. RUSSULA DELICA, Fr.

Trib. I. *COMPACTÆ*, **Fries, Ep.**

Russula delica, Fr. Ep. p. 350. — Ep. Ed. Alt. p. 440. — Berkl. Outl. p. 210. — Kickx p. 204. — Vent. t. 48, f. 3, 4. — Batt. t. 17, A. — Vaill. p. 61. — Paulet t. 73, f. 1.

Osservazioni. — Rimarchiamo il carattere negli individui da noi raccolti delle lamelle leggermente verdognole nella completa maturità del fungo.

Stazione. — In autunno e nella primavera dopo la caduta di piogge abbondanti, comunissimo nel terriccio di Leccio (*Quercus ilex* L.) nei contorni di Palermo, e segnatamente nel cosidetto boschetto di Niscemi del Real Sito della Favorita.

Nomi volgari. — *Funcia di ilici.*

Usi. — Come specie poco delicata e gustosa mangiavasi un tempo dai soli villici; da qualche anno a questa parte raccogliesi e vendesi nei mercati di Palermo con altre specie mangiative di uso antico. — Però potendosi qualche volta confondere con qualche specie sospetta o venefica che nasce pure nelle nostre contrade, raccomandiamo di non farne uso, annoverandola nella categoria dei funghi sospetti.

97. RUSSULA NIGRICANS, Ott.

Trib. I. *COMPACTÆ*, **Fries, Ep.**

Russula nigricans, Hussey I, t. 73. — Berkl. Outl. p. 209. — Kichx. p. 203. — Bull. t. 579, f. 2, t. 212. — Krombh. t. 70, f. 14, 15. — Barla t. 17. — Fries Epic. p. 350. — Ep. Ed. Alt. p. 439.

Stazione. — Nel volgere dell'autunno e per tutto l'inverno nel boschetto di Lecci della R. Favorita.

98. SPHAERIA CONCENTRICA, Bolt.

Sect. I. *PERIPHERICÆ.* — Trib. *PULVINATÆ*, **Fries**.

Sphaeria concentrica, Bolt. t. 180. — Pers. Syn. p. 3. — Comm. Clavaef, p. 18. — Wahl. Lapp. p. 517. — Schum. Saell., 2, p. 177. — Fries in V. A. H. 1816, p. 134. — Syst. Myc., 2, p. 231.

Valsa tuberosa, Scop. Carn. II, p. 399.

Lycoperdon atrum, Schaeff. p. 329.

Lycoperdon fraxineum, Huds.

Sphaeria fraxinea, Sibth. — Sowerb. t. 160.

Sphaeria tuber, Timm. Meg. p. 279.

Sphaeria tunicata, Tod. Mechl. 2, p. 59, t. 17, fig. 130.

Fungus fraxineus, niger etc. Raj. Syn. p. 16.

Lichen-Agaricus crustaceus, crassus, Bovinum renem veluti repraesentans, niger, et quasi deustus. Mich. Plant. Gen. p. 104, tab. 55, fig. 1.

Stazione. — Sotto la scorza screpolata di un tronco svelto e fracido di leccio (*Quercus Ilex,* L.) durante l'inverno.

SPHAERIA CORNIFORMIS, Fr.

Trib. I. *CORDYCEPS,* **Fries**.

Spaeria corniformis, Fr. Elenc. Fung. 2, p. 57.

Stazione. — Nel terriccio di lecci del R. Sito della Favorita nel volgere dell'autunno a tutto l'inverno.

100. STEREUM HIRSUTUM, Fr.

Trib. IV. *APUS,* **Fries, Ep.**

Stereum hirsutum, Fr. Ep. p. 549. — Ep. Ed. Alt. p. 639.

Thelephora hirsuta, Wild. Ber. p. 397. — Pers. Obs. 2, p. 90. — Syn. p. 570. — Swartz p. 78. — Fr. Syst. Myc. vol. 1, p. 439.

Thelephora papyracea, Fl. Dan. t. 1199.

Auricularia reflexa, Bull. Ch. 274. — Sow. t. 27.

Auricularia aurantiaca, Schum. p. 398.

Boletus auriformis, Bolt. t. 82.

Boletus hirsutus, Schrad. spic. p. 169. — Wulf. in Jacq. Coll. II, p. 149.

Helvella acaulis, Hud.

Helvella villosa, Reth.

Helvella versicolor, Liljebl. Sv. Fl. 2, p. 454.

Agaricum alpinum, squamosum, membranaceum, superne obscurum, et sericeum, inferne ex albo rufescens. Mich. Plant. Gen. p. 124, t. 66, f. 2.

FIGURE E SPIEGAZIONI.

Tav. IX. Fig. I. Cespo di molti individui.

— Fig. II_2. Prolungamento dello stesso cespo composto d'individui disposti in serie longitudinale nel ramo al quale sono attaccati, osservati nella loro superficie superiore.

— Fig. II_3. Lo stesso osservato nella superficie inferiore fruttifera.

— Fig. II_4. Superficie inferiore fruttifera d'individui fra loro nostosomizzati nello stato completo del loro sviluppo.

Osservazioni. — Specie questa comune quasi cosmopolita in tutta Europa e perciò descritta ed illustrata in moltissime opere antiche e moderne, non meriterebbe in questa nostra Centuria una apposita figura, se il caso non ci avesse apprestato il presente esemplare per il suo progressivo sviluppo, e per le splendide forme, degno dell'attenzione della scienza. Fra le diverse figure osservate negli autori che se ne sono specialmente occupati troviamo esattissima quella del Grev. Scot. t. 256.

Stazione. — Dall'autunno alla primavera, parassito ai tronchi fracidi ed ai rami secchi di quercia, e di altre specie di alberi, e di arbusti.

INDICE ALFABETICO

DELLE SPECIE E CORRISPONDENTI SINONIMI

AGARICUS *acris*, Bull. . . . . Pag. 46
— *adustus*, Wih. . . . . » 17
— *antiquatus*, Batsch . . . . . » 27
— *anulatus*, Bolt. . . . . » 27
— appendiculatus, Bull. . . . . » 15
— applicatus, Batsch. . . . . » 19
— arvensis, Schaeff. . . . . » 45
— atro-rufus, Schaeff. . . . . » 49
— *aurantiacus*, Bull. . . . . » 36
— *aurantius*, Sow. . . . . » 42
— *aurivenius*, Batsch. . . . . » 16
— *barbatus*, Retz. . . . . » 32
— *bryophilus*, Pers. . . . . » 42
— *bulbosus*, Bull. . . . . » 46
— Caesarius, Scop. . . . . » 36
— *calceolarius*, Pers. . . . . » 16
— *candicans*, Schaeff. . . . . » 48
— *citrinus-albidus*. . . . . » 16
— clavus, L. . . . . » 19
— *chlorophanus*, Fr. . . . . » 45
— *clivulorum*, Lett. . . . . » 34
— clypeolarius, Bull. . . . . » 16
— *clypeatus*, Huds. . . . . » 10
— *coccineus*, Schaeff. . . . . » 42
— *cochleatus*, Pers. . . . . » 34
— *colubrinus*, Pers. . . . . » 12
— — Bull. . . . . » 27
— *concavus*, Scop. . . . . » 28
— *confluens*, Sow. . . . . » 34
— *contiguus*, Bull. . . . . » 17
— *cornucopioides*, Bolt. . . . . » 34

AGARICUS *crenulatus*, Fl. Dan. . . . . Pag. 32
— cristatus, Batsch. . . . . » 12
— cryptarum, Letell. . . . . » 50
— cyathiformis, Bull. . . . . » 28
— dealbatus, Sow. . . . . » 50
— *dichrous*, Pers. . . . . » 34
— dryophillus, Bull. . . . . » 9
— *dubius*, Schaeff. . . . . » 11
— *edulis*, Krombh. . . . . » 45
— elatus, Batsch. . . . . » 51
— *epigaeus*, Pers. . . . . » 49
— *epixylon*, Bull. . . . . » 49
— *ereus*, Secr. . . . . » 31
— ericaeus, Pers. . . . . » 34
— *cricetorum*, Pers. . . . . » 52
— *esquisitus*, Vitt. . . . . » 45
— fascicularis, Huds. . . . . » 28
— *felinus*, Pers. . . . . » 16
— *fertilis*, Pers. . . . . » 19
— ferulae, Lanzi . . . . . » 29
— *flabellatus*, Bolt. . . . . » 52
— *foraminulosum*, Bull. . . . . » 53
— fragrans, Sow. . . . . » 51
— *furcatus*, var. Fr. . . . . » 47
— fuliginarius, Weinm. . . . . » 51
— *Georgii*, Sow. . . . . » 45
— *gratus*, Schum. . . . . » 51
— *helvolus*, Schaeff. . . . . » 34
— *helvus*, Krombh. . . . . » 43
— *hirsutus*, Secr. . . . . » 40
— *hydrophilus*, Bull. . . . . » 15
— *imperialis*, Batsch. . . . . » 35
— *infundibulum*, Leyss. . . . . » 28
— *involutus*, Batsch. . . . . » 17
— *jenensis*, Batsch. . . . . » 28
— *Kermisinus*, Fl. Dan. . . . . » 42
— *labyrintiformis*, Bull. . . . . » 11
— lacteus, Pers. . . . . » 52
— *lactifluus aureus*, Hoffm. . . . . » 43
— *lateritius*, Schaeff. . . . . » 28
— *lignorum*, Scop. . . . . » 40
— *Listeri*, Krombh. . . . . » 46
— *lividus*, Pers. . . . . » 47

AGARICUS *longipes*, Bull. ..... Pag. 10
— *lucidus*, Ott. ..... » 28
— *macrorrhizus*, Pers. ..... » 10
— *macrourus*, Scop. ..... » 10
— *maculatus*, Schaeff. ..... » 26
— mappa F. ..... » 46
— melanopus, F. ..... » 25
— *micaceus*, Bull. ..... » 40
— *miniatus*, Scop. ..... » 42
— *montanus*, Pers ..... » 49
— *morosus*, Jung. ..... » 16
— muscarius, L. ..... » 34
— *nanus*, Bull. ..... » 52
— *necator*, Bull. ..... » 32
— *nitidus*, Pers. ..... » 34
— *niveus*, Fl. Dan. ..... » 52
— nudus, Bull. ..... » 17
— *obscurus*, Vill. ..... » 16
— *ochraceus*, Schaeff. ..... » 9
— *olivaceus*, Offm. ..... » 28
— *ostreatus*, var. *nigripes*, Inz. ..... » 25
— *papillatus*, Offm. ..... » 52
— pantherinus, DC. ..... » 26
— parvulus, Weinm. ..... » 29
— perbrevis, Weinm. ..... » 31
— *phrygius*, Vallr. ..... » 10
— *piperatus*, L. ..... » 32
— praecox, Pers. ..... » 48
— *pratensis*, Scop. ..... » 45
— procerus, Scop. ..... » 27
— *pseudo-aurantiacus*, Bull. ..... » 35
— *pseudo-boletus*, Jacq. ..... » 9
— *pubescens*, Sow. ..... » 52
— *pulverulentus*, Bull. ..... » 28
— *pusillus*, Pers. ..... » 29
— *pustulatus*, Schum. ..... » 26
— pyxidatus, Bull. ..... » 19
— *quadrifarius*, Schum. ..... » 17
— *quercinus*, L. ..... » 11
— radicatus, Relh. ..... » 10
— rimosus, Bull. ..... » 16
— *ruderatus*, Batsch. ..... » 26
— rusticus, Fr. ..... » 52

AGARICUS *scarlatinus*, Bull. . . . . Pag. 42
— septicus, Fr. . . . . » 52
— *sericellus*, Pers. . . . . » 51
— *sericeus*, Plan. Erf. . . . . » 28
— sinuatus, Bull. . . . . » 19
— *spadicco-griseus*, Schaeff. . . . . » 15
— *spadiceus*, Schaeff. . . . . » 15
— *stellaris*, Gunn. . . . . » 32
— *stercorarius*, Scop. . . . . » 32
— *stipatus*, Pers. . . . . » 15
— *stramineus*, Scop. . . . . » 46
— *striatulus*, Alb. . . . . » 49
— *Swainzonii*, Dem. . . . . » 40
— *subantiquatus*, Batsch. . . . . » 19
— *subhepaticus*, Batsch. . . . . » 19
— *superbiens*, Schulz. . . . . » 38
— sylvaticus, Schaeff. . . . . » 53
— *tardus*, Pers. . . . . » 28
— tener, Schaeff. . . . . » 53
— *tenuis*, Bolt. . . . . » 52
— *testaceus*, Alb. . . . . » 43
— *torminosus*, Schaeff. . . . . » 28
— trechisporus, Berkl. . . . . » 53
— *umbraculus*, Batsch. . . . . » 10
— *ventosus*, F. . . . . » 19
— *venustus*, Viv. . . . . » 29
— *verrucosus*, Pers. . . . . » 26
— vesuvianus, Brig. . . . . » 18
— *volemus*, F. . . . . » 43
— *volvaceus minor*, Bull. . . . . » 29
— Zizyphinus, Viv. . . . . » 38
AMANITA *aurantiaca*, Pers. . . . . » 35
— *Caesarea*, Pers. . . . . » 36
— *citrina*, Pers. . . . . » 46
— *flavida*, Lam. . . . . » 28
— *marmorea*, Lam. . . . . » 27
— *muscaria*, Pers. . . . . » 35
— *perniciosa*, Lam. . . . . » 32
— *umbrina*, Pers. . . . . » 26
— *venenosa*, Pers. . . . . » 46
ARCYRIA punicea, Pers. . . . . » 21
AURICULARIA *aurantiaca*, Schum. . . . . » 63
— *reflexa*, Bull. . . . . » 63

BOLETUS aetnensis, Inz. . . . . Pag. 22
— *aeneus*, Rostk. . . . . » 44
— *aestivus*, Slotterb. . . . . » 43
— *acanthoides*, Bull. . . . . » 61
— *arcularius*, Batsch. . . . . » 10
— *auriformis*, Bolt. . . . . » 63
— Bellini, Inz. . . . . » 25
— *bovinus*, L. . . . . » 44
— *bulbosus*, Schaeff. . . . . » 44
— candicans, F. . . . . » 54
— *castaneus*, Web. . . . . » 9
— *caudicinus*, Schaeff. . . . . » 18
— *cellulosus*, Fl.Dan. . . . . » 33
— *citrinus*, Plan. . . . . » 18
— *confluens*, Schum. . . . . » 61
— *coriaceus*, Bull. . . . . » 18
— — Huds. . . . . » 18
— *crassipes*, Schum. . . . . » 44
— *croceus*, Pers. . . . . » 60
— *cristatus*, Plan. . . . . » 9
— *dimidiatus*, Thumb. . . . . » 9
— edulis, Bull. . . . . » 43
— *elegans*, Bolt. . . . . » 61
— *erythropus*, Krobh. . . . . » 55
— *esculentus*, Pers. . . . . » 44
— *flabelliformis*, Scop. . . . . » 9
— Friesii, Inz. . . . . » 7
— fulvidus, F. . . . . » 14
— *gigantēus*, Pers. . . . . » 61
— *hepaticus*, Schaeff. . . . . » 15
— *hirsutus*, Scrad. . . . . » 64
— *imbricatus*, Sow. . . . . » 61
— *inversus*, Vill. . . . . » 33
— *laccatus*, Timm. . . . . » 9
— Lanzi, Inz. . . . . » 54
— *lingua-cervina*, Sckrank. . . . . » 18
— lupinus, Fr. . . . . » 55
— *luridus*, Viv. . . . . » 56
— *marmoreus*, Roq . . . . . » 56
— Messanensis, Inz. . . . . » 13
— *nitens*, Batsch. . . . . » 9
— *nitidus violascens*, Alb. . . . . » 33
— *obliquatus*, Bull. . . . . » 9

BOLETUS *pachypus*, Krombh. . . . . Pag. 54
— panormitanus, Inz. . . . . » 21
— *papyraceus*, Schrank. . . . . » 33
— *perennis*, L. . . . . » 61
— *proteus*, Bolt. . . . . » 33
— *rubeolarius*, Sow. . . . . » 55
— *rugosus*, Jacq. . . . . » 9
— *sanguineus*, Krombh. . . . . » 56
— — Secr. . . . . » 55
— Satanas, Lenz. . . . . » 56
— siculus, Inz. . . . . » 57
— *subtomentosus*, Bolt. . . . . » 61
— *sulphureus*, Bull. . . . . » 18
— *tenax*, Bolt. . . . . » 18
— *testaceus*, Pers. . . . . » 14
— *tuberosus*, Léttel. . . . . » 55
— *tunicatus*, Schum. . . . . » 33
— *variegatus*, Schaeff. . . . . » 9
— *verniceus*, Brot. . . . . » 9
— *vernicosus*, Berg. . . . . » 9
CANTHARELLUS bryophilus, Pers. . . . . » 42
— Turrisi, Inz. . . . . » 30
CLATHRUS denudatus, L. . . . . » 21
CLAVARIA *corniculata*, Schaeff. . . . . » 58
— muscoides, L. . . . . » 58
COPRINUS, ephemerus, Bull. . . . . » 32
— minaceus, F. . . . . » 40
— panormitanus, Inz. . . . . » 58
DAEDALEA Inzengae, F. . . . . » 8
— quercina, Pers. . . . . » 11
DENDROSARCOS hepaticus, Paul. . . . . » 15
EMBOLUS crocatus, Batsch. . . . . » 21
FISTULINA hepatica, Fr. . . . . » 15
— *buglossoides*, Bull. . . . . » 15
HELVELLA *acaulis*, Huds. . . . . » 64
— elastica, Bull. . . . . » 14
— *fuliginosa*, Dicks . . . . . » 14
— *gelatinosa*, Bull. . . . . » 41
— *hemisphaerica*, Wulf . . . . . » 40
— *laevis*, Berg . . . . . » 14
— *lubrica*, Scop. . . . . » 41
— *lutea*, Berg. . . . . » 41
— *mitra*, Bolt. . . . . » 14

HELVELLA *panormitana*, Inz. . . . . Pag. 14
— *versicolor*, Liljebl. . . . . » 64
— *villosa*,. . . . . » 64
HYDNUM repandum, L. . . . . » 24
— *carnosum*, Batsch. . . . . » 24
— *clandestinum*, Batsch. . . . . » 24
— *flavidum*, Schaeff. . . . . » 24
— *medium*, Pers. . . . . » 24
— *rufescens*, Schaeff . . . . . » 24
HYGROPHORUS chlorophanus, F. . . . . » 45
— coccineus, F. . . . . » 42
HYPODRYS hepaticus, Pers. . . . . » 15
HYPOPHYLLUM Caesareum, Paul. . . . . » 36
— *colubrinum*, Paul. . . . . » 16
— *columela*, Paul. . . . . » 27
— *exquisitum*, Paul. . . . . » 45
— *fossarum*, Paul. . . . . » 17
— *ianthinum*, Paul. . . . . » 17
— *infundibuliforme*, Paul. . . . . » 17
— *margaritiferum*, Paul. . . . . » 26
— *muscarium*, Paul. . . . . » 35
— *piperatum*, Paul. . . . . » 46
— *Scyphus*, Paul. . . . . » 17
HYPOTHELE repanda, Paul. . . . . » 24
LACTARIUS piperatus, Scop. . . . . » 46
— torminosus, Fr. . . . . » 32
— volemus, F. . . . . » 43
LANGERMANNIA candida, Rosth. . . . . » 59
LENTINUS cochleatus, F. . . . . » 34
LEOTIA lubrica, Pers. . . . . » 41
— *gelatinosa*, Hill. . . . . » 41
LYCOPERDON atrum, Schaeff. . . . . » 63
— *fraxineum*, Huds. . . . . » 63
MERULIUS quercinus, Pers. . . . . » 11
MUCOR coccineus, Leers. . . . . » 21
— *clathroides*, Scop. . . . . » 21
PANUS rudis, F. . . . . » 40
PAXILLUS involutus, Fr. . . . . » 17
PEZIZA bufonia, Pers. . . . . » 39
— *nigra*, Schum. . . . . » 40
— nigrella, Pers. . . . . » 40
— sicula, Inz. . . . . » 39
— *subulipes*, Pers. . . . . » 11

PEZIZA subularis, Bull. . . . . Pag. 11
PHLEBIA mesenterica, F. . . . . » 59
POLYPORUS applanatus, Wallr. . . . . » 60
— arcularius, F. . . . . » 10
— candidus, Roth. . . . . » 12
— croceus, Pers. . . . . » 60
— *dryadeus*, Rotk. . . . . » 60
— *exasperatus*, Schrad. . . . . » 10
— giganteus, F. . . . . » 61
— — Schrad. . . . . » 23
— intybaceus, Fr. . . . . » 23
— lucidus, Leyss. . . . . » 9
— *merismoides*, Cord. . . . . » 60
— *multiconca*, Paul. Laiv. . . . . » 23
— nigricans, F. . . . . » 48
— perennis, L. . . . . » 61
— polymorphus, Rostk. . . . . » 48
— *purpureus*, Rostk. . . . . » 33
— *ramosissimus*, Sec. . . . . » 23
— *rhombiporus*, Pers. . . . . » 10
— *rosarum*, Weinm. . . . . » 12
— sulphureus, Bull. . . . . » 18
— violaceus, F. . . . . » 33
— vulgaris, F. . . . . » 33
— ulmarius, Sow. . . . . » 12
PYRENIUM vernicosum, Paul. . . . . » 9
RUSSULA delica, Fr. . . . . » 62
— heterophylla, Fr. . . . . » 47
— nigricans, Ott. . . . . » 62
RUTHEA involuta, Opat. . . . . » 17
SPHAERIA concentrica, Bolt. . . . . » 63
— corniformis, F. . . . . » 63
— *fraxinea*, Sibth. . . . . » 63
— *tuber*, Timm. . . . . » 63
— *tunicata*, Tod. . . . . » 63
STEREUM hirsutum. F. . . . . » 63
— speciosum, F. . . . . » 20
THELOPHORA hirsuta, Wild. . . . . » 63
— *mesenterica*, Pers. . . . . » 59
— *papyracea*, Fl. Dan. . . . . » 63
— *tremellina*, Swart. . . . . » 59
— *tremelloides*, Chevall. . . . . » 60
TRICHIA coccinea, Bull. . . . . » 21

TRICHIA	*denudata,* Wither.	Pag.	21
TUBER	aestivum, Vitt.	»	41
—	*albidum,* F.	»	41
—	*Blotii,* Eud. Desl.	»	41
—	*bohemicum,* Cord.	»	41
—	*cibarium,* Sow.	»	41
—	*nigrum,* All.	»	41
VALSA	*tuberosa,* Scop.	»	63

TAVOLA

DEI NOMI VOLGARI DI DIVERSE PROVINCIE

Agarico moscario	*Agaricus muscarius*, L.
Agarico piperino	*Lactarius piperatus*, Scop.
Boêi	*Agaricus Caesareus*, Scop.
Bolè fré	*Boletus Satanas*, Lenz.
Bolè oeuv	V. Boêi.
Bolè porcin	*Boletus edulis*.
Bolè real	V. Boêi.
Boleto pernicioso	V. Bolè fré.
Brisa matta	Bolè fré.
Brusareul	V. Agarico piperino.
Bubbola maggiore	*Agaricus procerus*, Scop.
Bubbola mezzana	V. Bubbola maggiore.
Ceppatello buono di selva	V. Bolè porcin.
Cocch indormia	V. Agarico moscario.
Cocch matt	V. Agarico moscario.
Cocch velenos	V. Agarico moscario.
Coucoun	V. Boêi.
Concounin	V. Boêi.
Cucumei	V. Bubbola maggiore.
Dentino dorato	*Hydnum repandum*, L.
Fons oeuv	V. Boêi.
Fonso rosso	V. Boêi.
Founs caleng	V. Bolè porcin.
Founs capelo	V. Bubbola maggiore.
Founs d' la gamba lunga	V. Bubbola maggiore.
Fung cocch	V. Boêi.
Fung coccou	V. Boêi.
Fung oeuf	V. Boêi.
Fungherello di gelatina	*Leotia lubrica*, Pers.
Fungo alberetto	V. Bubbola maggiore.
Fungo alpigiano di color cremisi	*Hygrophorus coccineus*, Fr.

Fungo cambia colore	V. Bolè fré.
Fungo della ferula	*Agaricus ferulae*, Lanzi.
Fungo felengo	V. Fungo della ferula.
Fungo-ferrè	V. Bolè porcin.
Fungo ferrigno	V. Bolè fré.
Fungo lattarolo bianco	V. Agarico piperino.
Fungo peperone	V. Agarico piperino.
Fungo poveraccia	V. Agarico piperino.
Fungo porcino	V. Bolè porcin.
Fungo sottana	V. Agarico piperino.
Funs neigra	V. Bolè porcin.
Giaunet	*Russula heterophylla*, Fr.
Lapacendro	V. *Lactarius torminosus*, Fr.
Lea	V. Giaunet.
Lera	V. Giaunet.
Madalena	V. Bubbola maggiore.
Madonine	V. Bubbola maggiore.
Mazza di tamburo	V. Bubbola maggiore.
Ombrella	V. Bubbola maggiore. / Agarico piperino.
Pelliccione serpentato	V. Bubbola maggiore.
Pevera bianca	V. Agarico piperino.
Polina	V. Bubbola maggiore.
Porcino	V. Bolè porcin.
Porcino malefico	V. Bolè fré.
Pratajuolo maggiore	*Agaricus arvensis*, Schaeff.
Puinaro bianco	V. Agarico piperino.
Sanghin rous dau laç	*Lactarius volemus*, Fr.
Steccherino dorato	V. Dentino dorato.
Tignosa bianca	*Agaricus mappa*, Fr.
Tignosa bigia	V. Tignosa bianca.
Tignosa dorata	V. Agarico moscario.
Tignosa maggiore rossa	V. Tignosa dorata.
Tartufo nostrale	*Tuber aestivum*, Vitt.
Uovolaccio	A. Agarico moscario.
Uovolo	V. Boèi.
Uovolo malefico	V. Agarico moscario.
Uovolo ordinario	V. Boèi.
Uovolo selvatico	V. Agarico moscario.
Verino rosso malefico	V. Bolè fré.

TAVOLA

DEI NOMI VERNACOLI SICILIANI

Funcia campagnola (1)	*Agaricus arvensis,* Schaeff.
Funcia castagnara	*Boletus Messanensis,* Inz.
Funcia di celsa	*Daedalea quercina,* Pers.
Funcia di chiddi russi bianchi vilinusi	*Agaricus Mappa,* Fr.
Funcia di ferra	*Agaricus ferulae,* Lanzi. / *Russula heterophylla,* Fr.
Funcia di ilici	*Russula delica,* Fr.
Funcia di latticuognu	*Agaricus nudus,* Bull.
Funcia di Levanzu	*Agaricus ferulae,* Lanzi.
Funcia di 'mbriacula	*Agaricus zizyphinus,* Viv.
Funcia di quercia	V. Funcia di celsa.
Funcia di suvaru	Polyporus arcularius, Fr.
Funcia di vigni	Boletus fulvidus, Fr.
Funcia di zasa	*Agaricus fascicularis,* Huds.
Funcia lardàra	*Boletus Satanas,* Lenz.
Funcia lattàra	*Lactarius piperatus,* Scop.
Funcia 'ncarcaterra	*Paxillus involutus,* Fr.
Funciu capiddinu	*Agaricus procerus,* Scop.
Funciu d'ulmu	*Agaricus sinuatus,* Bull.
Funciu jaddu	*Polyporus intybaceus,* Fr.
Funciu vilinusu	V. Funcia lardàra.
Mussu di voi	Boletus Aetnensis, Inz.

(1) Specie ripetuta per inavvertenza in questa seconda Centuria, ved. Cent. prima.

INDICE GENERALE

AVVERTIMENTO . . . . . Pag. 3
1. Boletus Friesii, Inz. . . . . » 7
2. Daedalea Inzengae, F. . . . . » 8
3. Polyporus lucidus, Leyss. . . . . » 9
4. Agaricus dryophillus, Bull. . . . . » 9
5. Polyporus arcularius, F. . . . . » 10
6. Agaricus radicatus, Relh. . . . . » 10
7. Daedalea quercina, Pers. . . . . » 11
8. Peziza subularis, Bull. . . . . » 11
9. Agaricus cristatus, Batsch. . . . . » 12
10. Polyporus ulmarius, Sow. . . . . » 12
11. — candidus, Roth. . . . . » 12
12. Boletus Messanensis, Inz. . . . . » 13
13. — fulvidus, F. . . . . » 14
14. Helvella elastica, Bull. . . . . » 14
15. Fistulina hepatica, F. . . . . » 15
16. Agaricus appendiculatus, Bull. . . . . » 15
17. — clypeolarius, Bull. . . . . » 16
18. — rimosus, Bull. . . . . » 16
19. Paxillus involutus, Fr. . . . . » 17
20. Agaricus nudus, Bull. . . . . » 17
21. — vesuvianus, Brig. . . . . » 18
22. Polyporus sulphureus, Bull. . . . . » 18
23. Agaricus sinuatus, Bull. . . . . » 19
24. — pyxidatus, Bull. . . . . » 19
25. Stereum speciosum, Fr. . . . . » 20
26. Arcyria punicea, Fr. . . . . » 21
27. Boletus panormitanus, Inz. . . . . » 21
28. Boletus Aetnensis, Inz. . . . . » 22
29. Polyporus intybaceus, Fr. . . . . » 23
30. Hydnum repandum, L. . . . . » 24
31. Agaricus melanopus, Fr. . . . . » 25
32. Boletus Bellini, Inz. . . . . » 25
33. Agaricus pantherinus, DC. . . . . » 26
34. — procerus, Scop. . . . . » 27

35. Agaricus cyatiformis, Bull. . . . . Pag. 28
36. — fascicularis, Huds. . . . . » 28
37. — parvulus, Weinm. . . . . » 29
38. — ferulae, Lanzi . . . . . » 29
39. Cantharellus Turrisi, Inz. . . . . » 30
40. Agaricus perbrevis, Weinm. . . . . » 31
41. Coprinus ephemerus, Bull. . . . . » 32
42. Lactarius torminosus, Fr. . . . . » 32
43. Polyporus vulgaris, Fr. . . . . » 33
44. — violaceus, Fr. . . . . » 33
45. Agaricus ericaeus, Pers. . . . . » 34
46. Lentinus cochleatus Fr. . . . . » 34
47. Agaricus muscarius, L. . . . . » 34
48. — Caesareus, Scop. . . . . » 36
49. — zizyphinus, Viv. . . . . » 38
50. Peziza sicula, Inz. . . . . » 39
51. — Bufonia, Pers. . . . . » 39
52. — nigrella, Pers. . . . . » 40
53. Coprinus micaceus, F. . . . . » 40
54. Panus rudis, F. . . . . » 40
55. Leotia lubrica, Pers. . . . . » 41
56. Tuber aestivum, Vitt. . . . . » 41
57. Cantharellus bryophilus, Fr. . . . . » 42
58. Hygrophorus coccineus, Fr. . . . . » 42
59. Lactarius volemus, Fr. . . . . » 43
60. Boletus edulis, Bull. . . . . » 43
61. Agaricus arvensis, Schaeff. . . . . » 45
62. Hygrophorus chlorophanus, Fr. . . . . » 45
63. Agaricus mappa, Fr. . . . . » 46
64. Lactarius piperatus, Scop. . . . . » 46
65. Russula heterophylla, Fr. . . . . » 47
66. Agaricus praecox, Pers. . . . . » 48
67. Polyporus nigrigans, Fr. . . . . » 48
68. — polymorphus, Rostk. . . . . » 48
69. Agaricus applicatus, Batsch. . . . . » 49
70. — atro-rufus, Schaeff. . . . . » 49
71. — clavus, L. . . . . » 49
72. — cryptarum, Létell. . . . . » 50
73. — dealbatus, Sow. . . . . » 50
74. — elatus, Batsch. . . . . » 51
75. — fragrans, Sow. . . . . » 51
76. — fuliginarius, Weinm. . . . . » 51
77. — lacteus, Pers. . . . . » 52

78. Agaricus rusticus, Fr. . . . . Pag. 52
79. — septicus Fr. . . . . » 52
80. — sylvaticus, Schaeff. . . . . » 53
81. — tener Schaeff. . . . . » 53
82. — trechisporus, Berkl. . . . . » 53
83. Boletus candicans, Fr. . . . . » 54
84. — Lanzi, Inz. . . . . » 54
85. — lupinus, Fr. . . . . » 55
86. — Satanas, Lenz. . . . . » 56
87. — siculus, Inz. . . . . » 57
88. Clavaria muscoides, L. . . . . » 58
89. Coprinus panormitanus, Inz. . . . . » 58
90. Langermannia candida, Rotstk. . . . . » 59
91. Phlebia mesenterica, Fr. . . . . » 59
92. Polyporus applanatus, Wallr. . . . . » 60
93. — croceus, Pers. . . . . » 60
94. — giganteus, Fr. . . . . » 61
95. — perennis, L. . . . . » 61
96. Russula delica, Fr. . . . . » 62
97. — nigrigans, Ott. . . . . » 62
98. Sphaeria concentrica, Bolt. . . . . » 63
99. — corniformis, Fr. . . . . » 63
100. Stereum hirsutum . . . . . » 63

Lit. Frauenfelder Palermo

BOLETUS FRIESII.

Lit. F[illegible] Palermo

DAEDALEA INZENGAE.

Lit. Frauenfelder, Palermo

BOLETUS Messanensis. — II. B. fulvidus.

nt Frauenfelder Palermo

I. STEREUM SPECIOSUM. II. ARCIRIA PUNICEA.

Frauenfelder, Palermo

I. BOLETUS PANORMITANUS. II. B. AETNENSIS.

A Terzi dis

Lit Frauenfelder

BOLETUS BELLINI

G. Tambusch lit.

Lit. Frauenfelder

I. AGARICUS Nebradensis, Inz. II. A Ferulae, Lanzi. III. CANTHARELLUS Turrisi, Inz.

G. Tambuscio lit. Lit. Frauenfelder

I. AGARICUS Muscarius. II. A. Cæsareus. III. A. Zizyphinus. IV. PEZIZA Sicula.

Palermo Lit. C. Visconti
G. Tantillo Lit.

I. STEREUM Hirsutum — II. BOLETUS Satanas

Iermo lit. C. Visconti

G. Lambuscio lit.

I. COPRINUS Panormitanus – II. BOLETUS Siculus – III. B. Lanzi – IV B. Candicans

New York Botanical Garden Library
QK608.I8 I59 gen
Inzenga, Giuseppe/Funghi siciliani
3 5185 00116 8630